



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 34

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 4 giugno 2013

I N D I C E

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa):	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	Pag. 5
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 6
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 24

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:	
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag. 36
<i>Plenaria</i>	» 39
2 ^a - Giustizia:	
<i>Plenaria</i>	» 46
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 7)</i>	» 62
4 ^a - Difesa:	
<i>Plenaria</i>	» 63
5 ^a - Bilancio:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 69
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 70
6 ^a - Finanze e tesoro:	
<i>Plenaria</i>	» 78
7 ^a - Istruzione:	
<i>Plenaria</i>	» 89
10 ^a - Industria, commercio, turismo:	
<i>Plenaria</i>	» 102
11 ^a - Lavoro:	
<i>Plenaria</i>	» 106
12 ^a - Igiene e sanità:	
<i>Plenaria</i>	» 115

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Plenaria *Pag.* 126

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

4^a (Difesa)

Martedì 4 giugno 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE*

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,30

AUDIZIONE INFORMALE DEL CAPO DEL I REPARTO DELLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, GENERALE DI DIVISIONE AEREA FRANCO MARSIGLIA, IN RELAZIONE ALL'ATTO DEL GOVERNO N. 11 (SISTEMA PENSIONISTICO PERSONALE COMPARTO DIFESA-SICUREZZA E VIGILI DEL FUOCO)

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

9^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e per i trasporti D'Angelis e per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 maggio scorso.

Il presidente MATTEOLI comunica che sono stati presentati gli ordini del giorno G/576/14/8e13 e G/576/15/8e13, i subemendamenti X1.1(già 1.0.100 testo 2)/2, X1.1(già 1.0.100 testo 2)/3, X1.1(già 1.0.100 testo 2)/4 e gli emendamenti 6.0.1000(testo 2), 6.0.5000 (testo 2), 7.0.1000(testo 2), 6.0.105(testo 2), 6.6(testo 2) e 8.1500, allegati al resoconto di seduta.

Avverte, inoltre, che la Commissione Bilancio ha trasmesso i pareri di competenza sulla maggior parte degli emendamenti riferiti all'articolo 6 e degli emendamenti aggiuntivi allo stesso articolo, nonché sulla maggior parte degli emendamenti riferiti all'articolo 8 e degli emendamenti

aggiuntivi allo stesso articolo, mentre resta ancora in sospeso l'esame, da parte della Commissione Bilancio, della maggior parte degli emendamenti precedentemente accantonati nonché di quelli riformulati o ulteriormente trasmessi.

Nelle more della conclusione dell'esame in sede consultiva degli emendamenti da parte della Commissione Bilancio, le Commissioni riunite convengono di procedere all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 e degli emendamenti aggiuntivi allo stesso articolo, compatibilmente con i pareri disponibili.

Il presidente MATTEOLI invita dunque i Relatori ed il Governo a esprimere il parere di loro competenza sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il relatore Stefano ESPOSITO (*PD*), relatore per l'8^a Commissione, dà conto dei pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione resi dalla Commissione Bilancio ed invita i presentatori dei relativi emendamenti a ritirarli, affermando che in caso di mancato ritiro il parere sarà contrario.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.12, 6.13, 6.0.3, 6.0.4, 6.0.5, 6.0.79, 6.0.80, 6.0.81, 6.0.82, 6.0.22, 6.0.23, 6.0.24, 6.0.25, 6.0.26 e 6.0.67. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 6.12, a condizione che il testo venga riformulato sostituendo la parola «confluiscono» con le seguenti «possono confluire», al fine di soddisfare la condizione posta in tale senso dalla Commissione Bilancio. Esprime parere contrario sugli emendamenti 6.18, 6.0.99 e 6.0.104.

Il sottosegretario D'ANGELIS esprime parere conforme a quello del Relatore.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira l'emendamento 6.2, esprimendo perplessità sulla valutazione contraria da parte della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ritira inoltre gli emendamenti 6.10 e 6.19.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) ritira l'emendamento 6.15.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritira gli emendamenti 6.5, 6.8 e 6.20. Con riferimento a quest'ultimo emendamento, chiede al Rappresentante del Governo quali siano i tempi di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto-legge, già deliberato dal Consiglio dei ministri, che contiene disposizioni di proroga in materia di agevolazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie.

Il sottosegretario DE VINCENTI fa presente che il provvedimento sta completando le fasi procedurali prodromiche alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) ritira gli emendamenti 6.6 e 6.7.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) sottoscrive l'emendamento 6.11 e lo ritira.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 6.14.

Le Commissioni riunite procedono di seguito a votare le proposte emendative riferite all'articolo 6.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 6.3, esprimendo perplessità sul parere espresso dalla Commissione bilancio.

Posto ai voti, l'emendamento 6.3 risulta respinto.

L'emendamento 6.4 è dichiarato decaduto per assenza della proponente.

All'esito di un'unica votazione, risultano approvati gli emendamenti 6.12 e 6.13, di contenuto identico, con conseguente preclusione degli emendamenti 6.0.17, 6.0.18, 6.0.19, 6.0.20 e 6.0.21.

Viene posto in votazione e respinto l'emendamento 6.16.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) conviene con la riformulazione dell'emendamento 6.17 proposta dal relatore Esposito.

L'emendamento 6.17 (testo 2), allegato al resoconto di seduta, è quindi posto ai voti ed approvato, con conseguente preclusione degli emendamenti 6.0.12, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.15 e 6.0.16.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 6.18.

Posto ai voti l'emendamento 6.18 risulta respinto.

Le Commissioni riunite convengono infine di accantonare, in attesa del parere della Commissione bilancio, gli emendamenti 6.100, 6.6 (testo 2) e 6.19 (testo 2).

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori d'Aula, le Commissioni riunite convengono di proseguire l'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 6 nella prossima seduta.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati presentati gli emendamenti X1.3 (testo 2), 8.3000 e 5.50 (testo 3), allegati al resoconto di seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente MATTEOLI avverte che la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 14, è anticipata alle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 9,30.

NUOVI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 576

X1.1 già 1.0.100 testo 2/3

BOCCA, VILLARI, DE SIANO

All'emendamento X1.1 (già 1.0.100 testo 2) dopo il comma 1-bis, inserire il seguente:

«1-bis.1. Il Ministero per i beni e le attività culturali, a seguito del trasferimento delle funzioni di cui al comma precedente, assume la denominazione di Ministero per i beni e le attività culturali e per le politiche del turismo».

Conseguentemente, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «Ministero per i beni e le attività culturali» con le seguenti: «Ministero per i beni e le attività culturali e per le politiche del turismo».

X1.1 già 1.0.100 testo 2/2

RANUCCI, CALEO, FILIPPI, STEFANO ESPOSITO, BOCCA, MUCCHETTI

All'emendamento X1.1 (già 1.0.100 testo 2) dopo il comma 1-bis inserire il seguente:

«1-bis.1. La denominazione del Ministero per i beni e attività culturali è modificata in: "Ministero dei beni e attività culturali e del turismo"».

X1.1 già 1.0.100 testo 2/4

D'AMBROSIO LETTIERI

All'emendamento X1.1 (già 1.0.100 testo 2) al comma 1-ter, aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatto salvo il diritto di opzione».

X1.3 (testo 2)DE SIANO, *relatore*

Dopo il comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge, inserire il seguente:

«1-bis. Il capitale azionario di Promuovi Italia S.p.A., attualmente interamente detenuto da ENIT – Agenzia nazionale del Turismo, è trasferito al Ministero dell'economia e delle finanze. I diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero per i beni e le attività culturali. Alla Società si applica l'articolo 4, commi 3 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Tutte le operazioni di cui al presente comma sono effettuate in regime di neutralità fiscale. Tutti i relativi atti, contratti, convenzioni e trasferimenti sono esenti da qualsivoglia tributo, comunque denominato.»

NUOVI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 576

(al testo del decreto-legge)

G/576/14/8 e 13

RANUCCI

Le Commissioni riunite,

in sede di esame dell'A.S. 576 di conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premessi che:

l'Italia, nel Mondo, è giustamente considerata il «Belpaese» per le sue bellezze naturali e paesaggistiche; per le sue città, paesi e borghi antichi; per l'arte e la cultura; per l'ospitalità, le tradizioni locali, culturali ed artigianali, linguistiche e folkloristiche, che la rendono unica;

l'Italia è un Paese pieno di storia, con un ricco patrimonio di opere d'arte e monumenti che l'UNESCO ha inserito tra il patrimonio mondiale dell'umanità; è uno scrigno a cielo aperto con località archeologiche di rilevanza internazionale, con migliaia di chilometri di coste che sono tra le destinazioni più frequentate dai turisti; l'Italia presenta un patrimonio eno-gastronomico che non teme confronti con nessun paese nel mondo;

per l'Italia il turismo, nei suoi diversi aspetti, rappresenta il volano dell'economia; l'alta moda, i grandi eventi culturali legati ai territori, i percorsi congressuali, le terme, il mare, la montagna e l'arte hanno permesso all'Italia di collocarsi tra le principali mete turistiche del mondo, grazie anche al suo naturale e nutrito patrimonio presente sul territorio che la rendono esclusiva;

secondo i dati diffusi dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (*UNWTO Barometer, January 2013*) il comparto turistico mondiale ha vissuto nel 2012, rispetto agli anni precedenti, un ulteriore rafforzamento dei turisti internazionali che hanno toccato quota 1,035 miliardi, con un incremento pari al 3,8 per cento rispetto all'anno precedente;

nella graduatoria 2011 delle destinazioni turistiche maggiormente frequentate nel mondo, l'Italia si colloca al 5° posto, sia per gli arrivi internazionali, sia per gli introiti economici. Le motivazioni che spingono i viaggiatori di tutto il Mondo verso l'Italia sono l'immenso patrimonio sto-

rico-artistico che possediamo, la nostra notorietà a livello internazionale e la capacità attrattiva legata ai valori dell'*Italian style*;

per la Banca d'Italia, nel 2012, la spesa dei viaggiatori stranieri in Italia è stata pari a 32.066 milioni di euro, con una crescita del 3,8 per cento (circa 1,2 miliardi di euro in più) rispetto al 2011;

il WTTC – *World Travel & Tourism Council (Travel & Tourism Economic Impact Italy 2013)* – ha redatto un rapporto sull'impatto economico del settore turistico allargato nel 2012 evidenziando i seguenti dati: ECONOMIA VIAGGI E TURISMO 161,2 miliardi di euro (impatto dell'economia allargata del settore turistico sul Prodotto Interno Lordo); INCIDENZA SUL PIL 10,3 per cento; OCCUPAZIONE TURISTICA 2.681.000 unità (occupati diretti e indiretti); INCIDENZA SULL'INTERA OCCUPAZIONE NAZIONALE 11,7 per cento;

considerato che:

è necessario ed urgente il rilancio del comparto turistico italiano visto che è, per l'economia dell'Italia, uno dei più importanti pilastri dell'industria, sia in termini di apporto finanziario che per numero di occupati, per questo deve essere inserito al centro delle strategie di sviluppo e di crescita del nostro Paese;

è necessario un «piano strategico» per lo sviluppo del sistema turistico del Paese, condiviso con le associazioni di categoria e con le Regioni, basato su un'analisi approfondita della situazione attuale e sulle previsioni per i futuri scenari del mercato internazionale, che consideri i punti di forza e le criticità dell'offerta turistica italiana andando ad individuare gli aspetti sui quali è possibile intervenire immediatamente e quelli per i quali va iniziata un'azione strategica di sistema che consenta all'Italia di rimanere competitiva sulla scena internazionale;

è necessario valutare l'opportunità di sviluppare infrastrutture turistiche sostenibili per migliorare la ricettività e garantire una maggior accessibilità alle risorse turistiche e culturali, puntando sulla valorizzazione del patrimonio archeologico e storico, marino e terrestre;

impegnano il Governo:

ad adottare misure economiche straordinarie, per il settore turistico-ricettivo, al fine di rimuovere le criticità che limitano le potenzialità di sviluppo di questo comparto, derivanti in particolare da un grave *deficit* infrastrutturale, da un'inadeguata politica fiscale capace di agevolare operatori e offerta turistica e soprattutto dalla mancanza di un serio piano strategico nazionale;

ad attuare iniziative normative che prevedano l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per la ristrutturazione delle imprese ricettive e per l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e la riqualificazione funzionale delle strutture turistico-ricettive;

a predisporre, con la massima urgenza, un piano strategico nazionale capace di rilanciare la crescita e la competitività del turismo italiano anche a livello internazionale;

ad assumere le necessarie misure volte al riassetto dell'Enit, alla razionalizzazione della *governance*, all'individuazione degli interventi più urgenti legati al sistema dei trasporti e delle infrastrutture, nonché azioni mirate alla semplificazione delle procedure per favorire l'afflusso di nuovi investimenti, anche esteri.

G/576/15/8 e 13

DI BIAGIO

Le Commissioni riunite,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015,

premessi che:

l'articolo 1, comma 6, prevede la stipula di un Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, l'Autorità portuale di Piombino, la Regione Toscana e il Comune di Piombino al fine di individuare le risorse destinate agli specifici interventi necessari al raggiungimento delle finalità ambientali e portuali, anche in deroga ad eventuali diverse finalizzazioni previste dalla normativa vigente, da trasferire all'apposita contabilità speciale intestata al Commissario straordinario di cui al comma 2;

il medesimo articolo prevede, al comma 7, che i pagamenti relativi agli interventi previsti dal citato comma 6, finanziati con le risorse statali erogate alla regione Toscana o al comune di Piombino, nel limite di 40,7 milioni di euro, siano esclusi, per l'anno 2013, dai limiti del Patto di Stabilità Interno degli enti per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Commissario straordinario e comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;

per quanto riguarda l'area portuale di Piombino è prevista una consistente mole di interventi, già in parte previsti dal vecchio piano regolatore il cui aggiornamento sarà presumibilmente approvato nel prossimo Consiglio regionale, finalizzata ad una importante valorizzazione e bonifica del porto nell'ottica di renderlo uno snodo competitivo e cruciale per lo scambio marittimo e la logistica internazionale;

per l'ambiziosa opera, destinata ad avere un impatto fondamentale sull'area, sarebbe già previsto un consistente stanziamento di fondi, pari a circa 160 milioni di investimenti pubblici, tra Stato, Regione e altri soggetti coinvolti;

il decreto di compatibilità ambientale relativo al Piano Regolatore del Porto di Piombino (PRP), emanato il 18 settembre 2012 dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero dei beni culturali, poneva in evidenza tra le prescrizioni della Regione Toscana, al punto 12, l'obbligo di «massimizzare l'utilizzo di materiali di riciclo provenienti da attività di recupero e riciclaggio di rifiuti, privilegiando siti di approvvigionamento prossimi all'area di intervento, al fine di limitare gli impatti dovuti al trasporto nella realizzazione delle opere previste dal PRP»;

la prescrizione, formulata in ottemperanza al decreto legislativo 163 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni, al decreto ministeriale 8 maggio 2003, n. 203, nonché a quanto disposto dall'articolo 4, comma 7, della legge regionale n. 25 del 1998 e dalla deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 337 del 15 maggio 2006, è ispirata anche all'adozione di un principio di sostenibilità ambientale e contenimento dei costi;

la citata normativa regionale è altresì formulata in attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, recante attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi che privilegiano, nella realizzazione di opere di costruzione, l'impiego del materiale riciclato, dove esiste, rispetto agli inerti di cava;

a tal riguardo è opportuno evidenziare che, nei pressi della città di Piombino, è attivo un importante impianto di recupero dei rifiuti siderurgici – in particolare provenienti dalla vicina società Lucchini Siderurgica, gestito dalla società Tap Srl, partecipata per il 70 per cento dal comune di Piombino;

l'impianto polifunzionale della Tap, che a pieno ritmo ha un volume di smaltimento di 360 mila tonnellate/anno di materiali di scarto – di cui 200 mila di provenienza dalla stessa Lucchini – consente la produzione di un materiale inerte di riciclo, noto con il nome di Conglomix, riutilizzabile con varia finalità e particolarmente idoneo per la predisposizione dei sottofondi stradali;

l'eventuale impiego del Conglomix, che ha superato tutti i controlli specifici relativi alla sicurezza del materiale, nella realizzazione degli interventi di riqualificazione e bonifica dell'area portuale di Piombino, in luogo dei notevoli quantitativi di materiali di cava, di calcestruzzo e di conglomerati che si renderanno necessari, otterrebbe il duplice scopo di consentire un consistente contenimento dei costi – giacché non comporterebbe costo di materiale, essendo fornito senza oneri da Tap Srl – riducendo, al contempo lo sfruttamento di risorse naturali e diminuendo la formazione di rifiuti,

impegnano il Governo:

ad assicurare adeguate forme di monitoraggio e controllo, nonché iniziative normative, finalizzate a garantire che, nel rispetto delle leggi regionali e della normativa nazionale e comunitaria in materia, sia vincolata l'assegnazione dei lavori di riqualificazione per l'area portuale e indu-

striale di Piombino all'impiego del suddetto materiale in tutti i casi in cui sia possibile impiegarlo al posto dei materiali di cava.

Art. 5.

5.50 (testo 3)

I RELATORI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. I pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57 del 3 agosto 2011, o che in tal senso saranno individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dai rappresentanti degli enti locali interessati all'opera, finanziati con le risorse comunali, regionali e statali, nel limite di 10 milioni di euro annui, sono esclusi, per l'anno 2013, per l'anno 2014 e per l'anno 2015, dai limiti del Patto di Stabilità Interno degli enti interessati dalla cantierizzazione del suddetto progetto, per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Per le finalità del presente comma, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 le disponibilità di cui all'articolo 5 della legge 6 febbraio 2009, n. 7, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per un importo di 10 milioni di euro annui».

Art. 6.

6.6 (testo 2)

BERTUZZI, PIGNEDOLI

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. All'articolo 11, comma 1-bis, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, le parole: "31 maggio 2013" sono sostituite dalle seguenti: "15 dicembre 2013".

5-ter. Agli oneri di cui al comma 5-bis, valutati in 2 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 5-quater.

5-quater. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Agenzia delle dogane e dei monopoli, con proprio decreto dirigenziale, adottato entro

trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, provvede ad incrementare la misura del prelievo erariale unico in materia di giochi pubblici al fine di assicurare maggiori entrate pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013».

6.17 (testo 2)

GIBIINO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Dopo il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è inserito il seguente: "Sulle contabilità speciali possono confluire inoltre le risorse finanziarie a qualsiasi titolo destinate o da destinare alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 nelle province di Modena, Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo"».

6.0.1000 (testo 2)

I RELATORI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Assunzioni di personale)

1. I commi 8 e 9 dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono sostituiti dai seguenti:

"8. Per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito del sisma del 20 e 29 maggio 2012, per le annualità dal 2012 al 2014 è autorizzata l'assunzione con contratti di lavoro flessibile, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da parte dei comuni colpiti dal sisma individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, e dall'articolo 67-septies del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da parte della struttura commissariale istituita presso la regione Emilia-Romagna, ai sensi del comma 5 dell'articolo 1 del citato decreto-legge, e delle prefetture delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, nel rispetto dei limiti di spesa annui di cui al comma 9

del presente articolo. Ciascun contratto di lavoro flessibile, fermi restando i limiti e la scadenza sopra fissati, può essere prorogato. Nei limiti delle risorse impiegate per le assunzioni destinate agli enti locali, non operano i vincoli assunzionali di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Le assunzioni di cui al precedente periodo sono effettuate dalle unioni di comuni, o, ove non costituite, dai comuni, con facoltà di attingere dalle graduatorie, anche per le assunzioni a tempo indeterminato, approvate dai comuni costituenti le unioni medesime e vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, garantendo in ogni caso il rispetto dell'ordine di collocazione dei candidati nelle medesime graduatorie. L'assegnazione delle risorse finanziarie per le assunzioni tra le diverse regioni è effettuata in base al riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 156 del 6 luglio 2012. Il riparto delle unità di personale assunte con contratti flessibili è attuato nel rispetto delle seguenti percentuali: l'80 per cento alle unioni dei comuni o, ove non costituite, ai comuni, il 16 per cento alla struttura commissariale e il 4 per cento alle prefetture. Il riparto fra i comuni interessati nonché, per la regione Emilia Romagna, tra i comuni e la struttura commissariale, avviene previa intesa tra le unioni ed i Commissari delegati. I comuni non ricompresi in unioni possono stipulare apposite convenzioni con le unioni o fra di loro per poter attivare la presente disposizione.

8.1. Nei confronti dei comuni colpiti dal sisma di cui al precedente comma 8, soggetti ai vincoli di spesa di personale ai sensi dell'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo dello stato di emergenza conseguente agli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tali vincoli si applicano con riferimento alla spesa di personale dell'anno 2011, ove più favorevole. Nei confronti dei medesimi comuni, soggetti ai vincoli assunzionali di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, tali vincoli non si applicano a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo dello stato di emergenza. Nei confronti degli stessi comuni, a decorrere dall'anno 2013 e per tutto il periodo del predetto stato di emergenza, non si applica il limite del 50 per cento di cui all'articolo 76, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

9. Agli oneri derivanti dai commi 8 e 8.1 si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, nell'ambito della quota assegnata a ciascun Presidente di regione e con i seguenti limiti: euro 3.750.000 per l'anno 2012, euro 20.000.000 per l'anno 2013 ed euro 20.000.000 per l'anno 2014".

2. L'ultimo periodo del comma 5, dell'articolo 1 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è così sostituito:

"A tal fine, i Presidenti delle regioni possono costituire apposita struttura commissariale, composta da personale dipendente delle pubbliche amministrazioni in posizione di comando o distacco, nel limite di quindici unità, i cui oneri sono posti a carico delle risorse assegnate nell'ambito della ripartizione del Fondo, di cui all'articolo 2".

3. I Commissari delegati di cui al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, sono autorizzati a riconoscere, con decorrenza 1° agosto 2012 e sino al 31 dicembre 2014 alle unità lavorative, ad esclusione dei dirigenti e titolari di posizione organizzativa, nei limiti di trenta ore mensili, alle dipendenze della regione, degli enti locali e loro forme associative del rispettivo ambito di competenza territoriale, il compenso per prestazioni di lavoro straordinario reso e debitamente documentato per l'espletamento delle attività conseguenti allo stato di emergenza. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede nell'ambito e nei limiti delle risorse del Fondo per la ricostruzione di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122"».

6.0.105 (testo 2)

BERTUZZI, VACCARI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 12, comma 1-*quater*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, introdotto dall'articolo 1, comma 138, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Sono escluse altresì le Amministrazioni universitarie site nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122".

2. All'onere di cui al presente articolo, valutato in 10 milioni di euro annui, si provvede, per gli anni 2013, 2014 e 2015, a valere sulle risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree colpite dal sisma, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, da attribuire secondo le percen-

tuali di ripartizione individuate ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato decreto-legge n. 74 del 2012».

6.0.5000 (testo 2)

I RELATORI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Alla legge 24 dicembre 2012, n. 228, articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 366, le parole: "30 giugno" sono sostituite dalle seguenti: "15 novembre".

b) al comma 368, lettera *a)*, le parole da: "una auto dichiarazione" fino a: "che attesta" sono sostituite dalle seguenti: "una perizia asseverata che attesta l'entità della riduzione del reddito 2012 rispetto alla media dei 3 anni precedenti nonché".

c) il comma 373 è sostituito dal seguente: "373. I soggetti di cui al comma 365 possono richiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito il finanziamento di cui al comma 367 entro il 15 novembre 2013. Ai fini del rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato relativa ai finanziamenti di cui al presente articolo si tiene conto dell'eventuale differenza positiva fra il tasso di interesse fissato dall'istituto di credito e il tasso di riferimento calcolato in base alla Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e attualizzazione (*Gazzetta Ufficiale* C 14 del 19 gennaio 2008). L'aiuto è concesso nei limiti e alle condizioni delle decisioni della Commissione Europea C(2012) 9853 *final* e C(2012) 9471 *final* del 19 dicembre 2012"».

Art. 7.**7.0.1000 (testo 2)**

I RELATORI

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:***«Art.7-bis.***(Rifinanziamento della ricostruzione privata nei comuni interessati dal sisma Abruzzo)*

1. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi per la ricostruzione privata nei territori della regione Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 6 aprile 2009, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è autorizzata la spesa di 98,6 milioni di euro per l'anno 2013 e 197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019 al fine della concessione di contributi a privati, per la ricostruzione o riparazione di immobili, prioritariamente adibiti ad abitazione principale, danneggiati ovvero per l'acquisto di nuove abitazioni, sostitutive dell'abitazione principale distrutta. Le risorse di cui al precedente periodo sono assegnate ai comuni interessati con delibera del CIPE che può autorizzare gli enti locali all'attribuzione dei contributi in relazione alle effettive esigenze di ricostruzione, previa presentazione del monitoraggio sullo stato di utilizzo delle risorse allo scopo finalizzate, ferma restando l'erogazione dei contributi nei limiti degli stanziamenti annuali iscritti in bilancio.

2. I beneficiari del contributo di cui al comma 1, previa stipula di una intesa quadro tra i comuni e l'ABI da raggiungere entro il 30 luglio 2013, possono richiedere al sistema bancario l'anticipazione finanziaria del contributo riconosciuto con oneri finanziari da imputare alle risorse di cui al comma 1 compresi gli eventuali oneri derivanti dalle garanzie.

3. I contributi sono erogati dai comuni interessati sulla base degli stati di avanzamento degli interventi ammessi; la concessione dei predetti contributi prevede clausole di revoca espresse, anche parziali, per i casi di mancato o ridotto impiego delle somme, ovvero di loro utilizzo anche solo in parte per finalità diverse da quelle indicate nel presente articolo. In tutti i casi di revoca, il beneficiario è tenuto alla restituzione del contributo. In caso di inadempienza, si procede con l'iscrizione a ruolo. Le somme riscosse a mezzo ruolo sono riversate in apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai comuni interessati.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le misure dell'imposta fissa di bollo attualmente stabilite in euro 1,81 e in euro 14,62, ovunque ricorrano, sono rideeterminate, rispettivamente, in euro 2,00 e in euro 16,00.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 98,6 milioni di euro per l'anno 2013 e 197,2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2014 al 2019, si provvede con le maggiori entrate derivanti dal comma 4 del presente articolo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 8.

8.3000

I RELATORI

Al comma 1, sostituire le parole: «possono essere svolte anche con impiego di personale e mezzi» con le seguenti: «possono essere svolte anche a cura».

Conseguentemente, al medesimo comma 1:

a) dopo le parole: «Forze Armate» aggiungere le seguenti: «mentre i servizi di raccolta, selezione, trasporto, raggruppamento di categorie omogenee di rifiuti, trattamento e avvio degli stessi ad attività di recupero e smaltimento presso i siti di stoccaggio autorizzati dal Comune dell'Aquila e dai comuni del cratere possono essere svolte dalla A.S.M. S.p.A. con la sottoscrizione di accordi di cui al comma 2».

b) dopo le parole: «152 e successive modificazioni.» aggiungere le seguenti: «Le predette attività di trasporto sono effettuate senza lo svolgimento di analisi preventive».

8.1500

I RELATORI

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto, verso i siti di deposito temporaneo e/o di stoccaggio, i materiali che, per motivi tecnici, economici o gestionali, non sono nella fase di raccolta raggruppabili per categorie omogenee caratterizzabili ed identificabili con il corrispettivo codice CER, sono considerati rifiuti urbani con codice CER 20.03.99. Ai rifiuti provenienti dalle operazioni di raccolta e demolizione selettiva, nonché dalle operazioni di selezione e cernita del materiale identificato con il codice CER 200399, effettuate nei siti di deposito temporaneo e/o stoccaggio, sono attribuiti i codici CER di cui all'allegato D alla Parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni

e integrazioni, secondo le procedure in esse indicate. I soggetti beneficiari a qualsiasi titolo di finanziamenti a carico della Pubblica amministrazione per interventi edilizi comunque denominati, conseguenti all'evento sismico e non effettuati su incarico di pubbliche amministrazioni, sono obbligati ad eseguire raccolta e demolizioni selettive al fine di raggruppare i rifiuti per categorie omogenee in appositi contenitori, caratterizzarli ed identificarli con il corrispettivo codice CER».

Plenaria**10^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e per i trasporti D'Angelis e per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE REFERENTE

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente MATTEOLI avverte che è stato presentato l'emendamento 5.50 (testo 4).

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) interviene preliminarmente, sottolineando che le modalità con le quali si sta svolgendo l'*iter* del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 43 del 2013 continuano ad essere troppo confuse e, a causa della mancanza di chiarezza sugli esiti degli emendamenti che rappresentano istanze fortemente avvertite dai territori interessati dalle situazioni di emergenza di cui al decreto-legge, il Gruppo della Lega Nord si asterrà dal partecipare ulteriormente ai lavori delle Commissioni riunite, pur riconoscendo lo sforzo compiuto dalla Presidenza delle Commissioni riunite per il buon esito del provvedimento.

Il presidente MATTEOLI esprime dispiacere per la decisione del Gruppo della Lega Nord, pur condividendo le considerazioni del senatore Crosio in merito alla scarsa linearità dell'*iter* sinora seguito dal provvedimento.

La seduta sospesa alle ore 15 riprende alle ore 15,15.

Le Commissioni riunite procedono alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) aggiunge la firma all'emendamento 6.0.1 e lo ritira.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare l'emendamento 6.0.2.

La senatrice NUGNES (*M5S*) ritira l'emendamento 6.0.79.

Posti congiuntamente ai voti, poiché di identico contenuto, risultano approvati gli emendamenti 6.0.80, 6.0.81 e 6.0.82, con conseguente preclusione degli emendamenti 6.0.3, 6.0.4 e 6.0.5.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) sottoscrive e ritira l'emendamento 6.0.6.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira l'emendamento 6.0.7.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.8.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.9.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) sottoscrive e ritira l'emendamento 6.0.10.

L'emendamento 6.0.11 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il presidente MATTEOLI ricorda che gli emendamenti 6.0.12, 6.0.13, 6.0.14, 6.0.15 e 6.0.16 sono preclusi in conseguenza dell'approvazione, nel corso della seduta antimeridiana di oggi, dell'emendamento 6.17 (testo 2).

Analogamente, gli emendamenti 6.0.17, 6.0.18, 6.0.19, 6.0.20 e 6.0.21 sono preclusi in conseguenza dell'approvazione, nella seduta antimeridiana di oggi, degli identici emendamenti 6.12 e 6.13.

All'esito di un'unica votazione, risultano approvati gli emendamenti da 6.0.22 a 6.0.26, di identico contenuto.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira l'emendamento 6.0.27.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) sottoscrive e ritira l'emendamento 6.0.29.

Previo parere favorevole del Rappresentante del Governo è posto ai voti ed approvato l'emendamento 6.0.2000, con conseguente preclusione degli emendamenti 6.0.28, 6.0.30 e 6.0.31.

Gli emendamenti 6.0.1000 (testo 2) e 6.0.1000 sono accantonati.

Il senatore GIBIINO(*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.32.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) sottoscrive e ritira l'emendamento 6.0.33.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira l'emendamento 6.0.34 (testo 2).

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.35.

L'emendamento 6.0.36 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) ritira l'emendamento 6.0.37.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.38.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira l'emendamento 6.0.39.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.40.

Posto ai voti l'emendamento 6.0.41 è respinto.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) ritira l'emendamento 6.0.42.

L'emendamento 6.0.43 decade per assenza del proponente.

Il senatore VACCARI (*PD*) con riferimento all'emendamento 6.0.44, sottolinea l'iniquinà del requisito della residenza anagrafica, in taluni casi, ai fini dell'ottenimento dei contributi al finanziamento per la ricostruzione a seguito del sisma in Emilia, al fine di trasformarlo in un ordine del giorno.

Si associano alle considerazioni del senatore Vaccari i senatori GIOVANARDI (*PdL*), PUPPATO (*PD*), CALEO (*PD*), Stefano ESPOSITO (*PD*), i presidenti MATTEOLI (*PdL*) e MARINELLO(*PdL*). Questi propongono una riformulazione dell'emendamento 6.0.44 che preveda una clausola di salvaguardia degli effetti finanziari ed eviti, al contempo, la lesione del principio di eguaglianza sancito dalla Costituzione.

Gli emendamenti da 6.0.44 a 6.0.49 vengono temporaneamente accantonati.

L'emendamento 6.0.5000 (testo 2) viene accantonato.

Gli emendamenti da 6.0.50 a 6.0.54 vengono ritirati dai rispettivi proponenti.

L'emendamento 6.0.55 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

I sottoscrittori degli emendamenti 6.0.66, 6.0.68, 6.0.69, 6.0.71 e 6.0.72 dichiarano di sottoscrivere l'emendamento 6.0.67 e ritirano le rispettive proposte emendative.

L'emendamento 6.0.67 è quindi posto ai voti ed approvato.

L'emendamento 6.0.70 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Gli emendamenti da 6.0.73 a 6.0.78 sono temporaneamente accantonati.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) interviene incidentalmente facendo presente che l'emendamento 6.0.83 fa riferimento ad una tipologia di contributi che, sotto il profilo fiscale, è considerato un provento e pertanto soggetto a tassazione. La grave conseguenza è che scarsa è la domanda per la sovvenzione di cui all'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012.

Il senatore VACCARI (*PD*) si associa alle perplessità del senatore Giovanardi.

Il sottosegretario DE VINCENTI fa presente che, pur riconoscendo la correttezza delle osservazioni del senatore Giovanardi, non è stato possibile approntare ancora una risposta efficace alle problematiche evidenziate. Manifesta la disponibilità ad una riformulazione dell'emendamento che tenga conto del solo comma 1 dell'articolo aggiuntivo proposto.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) condivide la proposta del sottosegretario De Vincenti.

Il senatore CALEO (*PD*) fa presente la necessità di non ingolfare ulteriormente i lavori della Commissione Bilancio inviando una riformulazione dell'emendamento 6.0.83.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) condivide la considerazione del senatore Caleo, anche se l'emendamento di cui si tratta consentirebbe di eliminare una palese ingiustizia.

Il sottosegretario DE VINCENTI ribadisce che nuovi emendamenti o riformulazioni di quelli già presentati rischiano di rendere ingestibile l'*iter* del provvedimento in esame. Osserva inoltre che l'emendamento 6.0.83 mira a correggere un errore contenuto in un provvedimento diverso dal de-

creto-legge n. 43 del 2013. Suggestisce pertanto la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

Il presidente MARINELLO osserva che l'eventuale ordine del giorno potrebbe fare riferimento al disegno di legge di delega fiscale, in fase di avvio alla Camera dei deputati, ed invitare il Governo a risolvere con un semplice atto amministrativo la questione relativa alla detassazione dei contributi per la ricostruzione.

Gli emendamenti da 6.0.83 a 6.0.88 sono ritirati, dai rispettivi proponenti, ad eccezione dell'emendamento 6.0.86 che è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Alla luce del dibattito svoltosi, dal quale è emersa l'opportunità di non presentare nuove riformulazioni che dovrebbero ritornare al vaglio della Commissione Bilancio, i presentatori degli emendamenti 6.0.44, 6.0.45, 6.0.46, 6.0.48 e 6.0.49 che erano stati temporaneamente accantonati, li ritirano, riservandosi di presentare ordini del giorno che ne riproducano il contenuto.

L'emendamento 6.0.47 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Analogamente, i presentatori degli emendamenti da 6.0.73 a 6.0.78, che erano stati temporaneamente accantonati, li ritirano riservandosi di presentare ordini del giorno che ne riproducano il contenuto, ad eccezione dell'emendamento 6.0.76, che è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Sono altresì ritirati gli emendamenti da 6.0.89 a 6.0.93, ad eccezione dell'emendamento 6.0.92 che è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

È quindi posto ai voti e respinto l'emendamento 6.0.94, mentre l'emendamento 6.0.96 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) ritira l'emendamento 6.0.95, riservandosi di presentare un ordine del giorno che ne riproduca il contenuto.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira l'emendamento 6.0.97, riservandosi di presentare un ordine del giorno che ne riproduca il contenuto.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) ritira l'emendamento 6.0.98.

L'emendamento 6.0.99, previo parere contrario del Relatore e del Rappresentante del Governo, è posto ai voti e quindi respinto.

Il senatore VACCARI (*PD*) ritira gli emendamenti 6.0.100, 6.0.101 e 6.0.106.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ritira l'emendamento 6.0.102.

L'emendamento 6.0.103 è posto ai voti e risulta respinto.

La senatrice NUGNES (*M5S*) sottoscrive e ritira l'emendamento 6.0.104.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) sottoscrive e ritira l'emendamento 6.0.107.

Gli emendamenti 6.0.105 (testo 2), 6.0.108 e 6.0.500 sono accantonati.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) illustra l'ordine del giorno G/576/13/8 e 13, che riprende le tematiche trattate dall'emendamento 6.9, da lui precedentemente ritirato.

Il sottosegretario DE VINCENTI accoglie l'ordine del giorno G/576/13/8 e 13.

Il presidente MATTEOLI invita i Relatori ed il Rappresentante del Governo ad esprimere i pareri riferiti all'articolo 8.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) dà conto dei pareri contrari della Commissione Bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti all'articolo 8. Invita pertanto i presentatori degli emendamenti sui quali la Commissione Bilancio ha espresso tale avviso contrario a ritirare le stesse proposte emendative.

Il sottosegretario D'ANGELIS esprime parere conforme a quello del Relatore e favorevole sugli emendamenti da questi proposti.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritira gli emendamenti 8.2, 8.9, 8.10, 8.13, 8.14, 8.15 e 8.19.

La senatrice PEZZOPANE (*PD*) ritira gli emendamenti 8.3, 8.8, 8.11, 8.12, 8.16, 8.20 e 8.0.11.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*) sottoscrive e ritira gli emendamenti 8.4 e 8.0.9.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) ritira gli emendamenti 8.5, 8.0.6, 8.0.7, 8.0.8, 8.0.12 e 8.0.13. Aggiunge la firma e ritira gli emendamenti 8.24 e 8.25.

Il senatore COMPAGNONE (*GAL*) ritira l'emendamento 8.23.

La senatrice BLUNDO (*M5S*) ritira gli emendamenti 8.6 e 8.7.

Il senatore RUTA (*PD*) ritira l'emendamento 8.0.4 ed illustra le finalità sottese all'emendamento 8.0.5.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare gli emendamenti 8.3000, 8.1500, 8.17, 8.18, 8.21 e 8.22 (testo 2).

Gli emendamenti 8.1, 8.0.1 e 8.02 sono dichiarati decaduti per assenza del proponente.

Nel merito dell'emendamento 8.0.3, la senatrice CARDINALI (*PD*) interviene sostenendo la natura strettamente ordinamentale delle misure ivi contenute per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 15 dicembre 2009 in Umbria. In particolare, l'emendamento mira a snellire taluni aspetti procedurali della normativa in materia di contratti pubblici.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) rileva che il comma 4 dell'articolo aggiuntivo recato dall'emendamento in parola sembra comportare oneri finanziari a carico dei Comuni.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*), relatore per l'8^a Commissione, fa presente che la sostenibilità finanziaria dell'emendamento 8.0.3 è stata già verificata dai Ministeri dell'economia e delle finanze e della coesione territoriale che, nel merito, hanno ritenuto che non esistano problemi di sostenibilità finanziaria.

Il senatore RANUCCI (*PD*) osserva che la compatibilità finanziaria deve essere verificata rispetto alle disponibilità di cassa e non al criterio della competenza. L'espressione del parere di contrarietà da parte della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fa riferimento proprio alla verifica degli importi materialmente spendibili.

Le Commissioni riunite convengono di accantonare temporaneamente l'emendamento 8.0.3. Sono inoltre accantonati gli emendamenti 8.0.5, 8.0.10, 8.0.42, 8.0.43, 8.0.44, 8.0.45, 8.0.46, 8.0.100 e 8.0.500.

All'atto della votazione è dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 8.0.41.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) interviene sull'emendamento 8.0.500 del Relatore, del quale suggerisce una riformulazione volta a dare omogeneità di disciplina al tema delle materie e rocce da scavo.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*) fa presente che la problematica a cui fa riferimento il senatore Panizza è avvertita da tempo in Parlamento e che la stessa riveste un'elevata complessità con cui, anche nella sua precedente esperienza di Ministro dell'ambiente, ha già avuto modo di confrontarsi. La particolarità della questione induce tuttavia ad affrontarla con maggiore ponderatezza.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) giudica che non sia il caso di appesantire il decreto-legge in esame con elementi ulteriormente disomogenei, quali quello richiamato dal senatore Panizza.

La seduta sospesa alle ore 16,15 riprende alle ore 16,30.

Il senatore CALEO (*PD*) interviene incidentalmente rilevando che la Commissione bilancio, consultata per l'espressione dei pareri circa la verifica degli aspetti finanziari degli emendamenti presentati all'Atto Senato n. 576, esprime sostanzialmente una valutazione politica sugli stessi. Tale circostanza non è ammissibile, né può essere giustificata. Chiede pertanto al presidente Matteoli di esprimersi, a nome delle Commissioni riunite, in merito alla conduzione della sede consultiva da parte della predetta Commissione, auspicando che il lavoro svolto dalle Commissioni riunite in sede referente non venga disperso dall'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) si associa alle considerazioni espresse dal senatore Caleo, ribadendo i rilievi critici già sostenuti sulle modalità dell'esame dei provvedimenti in Commissione. La viscosità delle procedure penalizza infatti gli sforzi compiuti nell'esame delle proposte emendative. Nel caso in cui il Governo intendesse porre la questione di fiducia, sarebbe giustificato il gesto aventiniano dei senatori del Gruppo della Lega Nord.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) esprime forte perplessità sul condizionamento ai lavori delle Commissioni riunite dovuto alle modalità di conduzione dell'esame in sede consultiva da parte della Commissione bilancio. La scelta di non astenersi dal proseguire l'esame del provvedimento in sede referente da parte del suo Gruppo dipende dalla consapevolezza delle gravi situazioni di emergenza sottostanti al provvedimento e dalla volontà di operare comunque in maniera positiva e fattiva. Giudica infine incomprensibile che l'attuale Esecutivo ponga la questione di fiducia su un provvedimento del vecchio Governo. Nel caso in cui ciò avvenisse, verrebbe però a mancare la collaborazione dimostrata, fino ad ora, dal suo Gruppo.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*) condivide i rilievi critici sulle modalità con cui il provvedimento è stato gestito nel suo esame in sede consultiva da parte della Commissione bilancio. Osserva inoltre che la

complessità degli argomenti affrontati non può essere risolta con un semplice voto di fiducia che potrebbe non tener conto degli approfondimenti svolti dalle Commissioni riunite.

Il senatore VACCARI (*PD*) sottolinea che le difficoltà evidenziate dal senatore Caleo non possono certo imputarsi alle Commissioni riunite, le quali hanno cercato di dare risposte tempestive a situazioni contingenti nei tempi disponibili. Occorre capire pertanto quali siano le reali motivazioni che inducono la Commissione bilancio a deliberare in maniera diversa rispetto a quanto concertato dalle Commissioni riunite con il Governo, una volta che questo abbia attestato la copertura finanziaria delle proposte di modifica al decreto-legge n. 43 del 2013.

Il senatore GIBIINO (*PdL*) ritiene che la collaborazione delle forze politiche di Maggioranza possa sortire effetti positivi analoghi a quelli ottenuti oggi dall'Assemblea del Senato con l'approvazione del disegno di legge n. 662. La complessità e la disomogeneità dei temi trattati dal decreto-legge n. 43 del 2013 inducono a ritenere che l'*iter* procedurale di questo provvedimento non sia paradigmatico dei rapporti tra il Governo e la Maggioranza parlamentare, espressa quest'ultima anche in seno alla Commissione bilancio.

Il senatore MIRABELLI (*PD*) ritiene che, pur apprezzando il fattivo lavoro svolto dalle Commissioni riunite, non possa tacersi su un punto politico che risulta evidente a tutti. La Commissione bilancio svolge un esame di merito che non le compete, anche quando le Commissioni riunite ed il Governo abbiano verificato, mediante la Ragioneria Generale dello Stato, la fattibilità delle proposte emendative. Gli impegni assunti dal Governo sono, in effetti, neutralizzati dai pareri della Commissione bilancio.

Il senatore FLORIS (*PdL*) fa presente che la Commissione bilancio ha dovuto effettuare un esame approfondito in tempi molto ristretti e che, lungi dal voler assumere un ruolo politico che non le compete, ha formulato i pareri di competenza come da prassi procedurale. Invita pertanto i Presidenti delle Commissioni 8^a e 13^a ad interloquire con il Presidente della Commissione bilancio, al fine di chiarire eventuali incomprensioni.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) osserva che la Commissione bilancio, nell'esprimere i propri pareri, trascende la propria funzione invadendo le competenze delle Commissioni riunite e realizzando una sovrapposizione di ruoli che contrasta con le istanze di semplificazione spesso invocate nell'attuale dibattito politico.

La senatrice NUGNES (*M5S*) osserva che gli emendamenti e gli ordini del giorno dell'Opposizione non riceverebbero la dovuta attenzione, nel caso in cui venisse posta la questione di fiducia, proseguendo così

in una tradizione in cui la corretta dialettica tra Governo e Parlamento risulta pregiudicata.

Il presidente MATTEOLI ringrazia i componenti delle Commissioni riunite, di Maggioranza e di Opposizione, per il contributo che hanno apportato nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 43 del 2013. Fa presente al senatore Caleo che più volte, nel corso dell'esame del provvedimento, ha avuto modo di esprimersi in merito all'*iter* del provvedimento. Tiene però a precisare che l'eventuale rigidità che le Commissioni riunite opponessero alle valutazioni espresse dalla predetta Commissione potrebbe indurre il Governo a porre la questione di fiducia, rischiando di pregiudicare il proficuo lavoro sin qui svolto dalle stesse Commissioni riunite, se non addirittura comportare la decadenza del decreto-legge con conseguenze rovinose.

Comunica che sono stati presentati gli emendamenti 6.0.9000 e 8.22 (testo 3), allegati al resoconto di seduta.

Nelle more dell'espressione dei pareri di competenza da parte della Commissione bilancio sugli emendamenti in sospeso, apprezzate le circostanze, il presidente MATTEOLI propone di aggiornare i lavori delle Commissioni riunite ad una seduta convocata per domattina.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che le Commissioni riunite 8^a e 13^a sono convocate domani, mercoledì 5 giugno 2013, alle ore 8,30, per il seguito dell'esame dell'Atto Senato n. 576.

La seduta termina alle ore 17.

**NUOVI EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 576**

(al testo del decreto-legge)

Art. 5.

5.50 (testo 4)

I RELATORI

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine del completo soddisfacimento da parte dello Stato del programma relativo agli interventi di riqualificazione del territorio che accompagneranno l'esecuzione del progetto approvato dal CIPE con delibera n. 57 del 3 agosto 2011 individuati dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dai rappresentanti degli enti locali interessati all'opera, finanziati con le risorse comunali, regionali e statali, è autorizzata la spesa nel limite di 10 milioni di euro annui per ciascuno degli anni del triennio 2013-2015. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 della legge 6 febbraio 2009, n. 7. Le predette risorse sono trasferite alla regione Piemonte ovvero agli enti locali interessati dalla cantierizzazione del suddetto progetto per la quota di rispettiva competenza che sarà individuata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ai fini dell'esclusione delle predette somme dai limiti del Patto di Stabilità Interno. Con delibera CIPE si provvede alla riprogrammazione delle risorse già assegnate dallo stesso Comitato per le finalità di cui al presente comma a valere sulle risorse di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98».

Art. 6.**6.0.9000**

I RELATORI

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Deroga al patto di stabilità interno per il sisma in Molise)

1. Al fine di agevolare la definitiva ripresa delle attività e consentire la completa attuazione dei piani per la ricostruzione per il ripristino dei danni causati dagli eventi sismici dell'ottobre e novembre 2002 in Molise per l'anno 2013 gli obiettivi del patto di stabilità interno sono ridotti con le procedure previste per il patto regionale verticale, disciplinato dai commi 138 e 140 dell'articolo 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220, di 15 milioni di euro. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente comma, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 8.**8.22 (testo 3)**

COMPAGNONE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le disponibilità di cui all'articolo 1 della legge 26 febbraio 2010, n. 26, sono integralmente ripristinate per l'anno 2013. Alla copertura dell'onere, pari a 1 milione per l'anno 2013, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013/2015, nell'ambito del programma "Fondi di riserva speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 4 giugno 2013

Sottocommissione per i pareri7^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PALERMO*La seduta inizia alle ore 14.*

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) riferisce sugli ulteriori emendamenti al decreto-legge in titolo, proponendo di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(720) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mogherini ed altri; Spadoni ed altri; Migliore ed altri; Bergamini ed altri; Giorgia Meloni

(243) Anna FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(641) Loredana DE PETRIS ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(729) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame congiunto. Parere favorevole)

La relatrice LO MORO (*PD*) riferisce sui disegni di legge in titolo, soffermandosi sul disegno di legge n. 720, approvato dalla Camera dei deputati. Sottolinea, in primo luogo, che la Convenzione di Istanbul rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente rilevante, volto a creare un quadro normativo coerente e completo a tutela delle donne contro ogni forma di violenza. Prima della Convenzione, il Consiglio d'Europa aveva elaborato altri strumenti, tra i quali una Raccomandazione del 2002, particolarmente rilevante, la quale invitava gli Stati ad adottare una serie di misure e a rivedere le proprie politiche nazionali di contrasto alla violenza contro le donne. Osserva al riguardo che, negli ultimi anni, è emersa la volontà dei Paesi membri di stabilire *standard* vincolanti validi per i temi oggetto della Raccomandazione.

In tempi ancora più recenti – segnala la relatrice – si registrano interventi nel contesto delle Nazioni Unite, tra i quali sottolinea il Rapporto sulla violenza contro le donne redatto, nel giugno del 2012, da Rashida Manjoo, per il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, nel quale si evidenziano gli sforzi compiuti dall'Italia in materia, ma si constata, allo stesso tempo, che tali interventi non hanno portato a una diminuzione dei femminicidi, né ad un miglioramento delle condizioni di vita delle donne e delle bambine.

La Convenzione di Istanbul è stata sottoscritta dal Ministro per le pari opportunità del Governo Monti, Elsa Fornero, nel settembre del 2012, all'esito della discussione della votazione in Parlamento di mozioni sul contrasto a tali forme di violenza. Nel ricordare che, al momento, ventinove Stati hanno sottoscritto la Convenzione, quattro dei quali hanno provveduto alla ratifica, sottolinea positivamente che l'Italia sarebbe il primo grande Paese europeo a ratificare la Convenzione, i cui principi sono destinati a incidere in misura significativa, oltre che sulle legislazioni nazionali, anche sul costume e sulla vita dei cittadini.

Sottolinea come il limite del lavoro svolto in passato fosse determinato dalla tendenza ad agire sulla spinta di fatti eclatanti, peraltro sempre più frequenti. Segnala, in proposito, che solo nel mese di maggio di quest'anno, vi sono stati sei casi di femminicidio: Fabiana, adolescente di sedici anni, accoltellata e bruciata viva da un ragazzo poco più grande di età; Angela, trentacinquenne uccisa a coltellate in provincia di Lodi; Silvana, dipendente del Comune di Padova, uccisa dal marito; Micaela, trentacinquenne uccisa a colpi di accetta dall'ex marito insieme ad Enrica; Chiara, ventottenne uccisa a Roma dal marito. Si tratta, a suo avviso, di un dramma che investe tutto il Paese e richiede sempre più misure strutturali, coordinate e incisive.

Il merito della Convenzione risiede dunque, in primo luogo, nel definire, all'articolo 3, in linea con la Convenzione ONU, la violenza nei

confronti delle donne come «violazione dei diritti umani» e come «forma di discriminazione contro le donne». L'obiettivo perseguito consiste nel predisporre un quadro globale di politiche e misure di protezione e di assistenza a favore di tutte le vittime della violenza contro le donne e di violenza domestica, con specifica attenzione alle forme di particolare vulnerabilità, legate all'età, alla salute, allo *status* di migrante o di rifugiato o a qualsiasi altra condizione di debolezza.

La Convenzione mira ad approntare una forma di tutela completa, sia sul piano repressivo, con la previsione di specifici reati ed aggravanti, sia sul piano della prevenzione, dell'assistenza, dell'educazione, della sensibilizzazione ambientale, considerando – come ricorda al preambolo – che la violenza contro le donne è una drammatica manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, nonché uno dei meccanismi sociali attraverso i quali le donne sono costrette a una posizione subordinata rispetto agli uomini.

Richiama, quindi, la piena rispondenza dei principi ispiratori della Convenzione ai valori racchiusi nella Carta costituzionale, di cui evidenzia l'assoluta modernità. In proposito, oltre a richiamare il principio personalista contenuto nell'articolo 2, si sofferma sull'articolo 3, con particolare riguardo al secondo comma, ove si attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono la realizzazione di una uguaglianza sostanziale tra i cittadini.

Nel richiamare brevemente gli altri disegni di legge di ratifica all'esame, tra i quali uno, di iniziativa della senatrice Finocchiaro, di cui è firmataria, ritiene prioritario procedere con speditezza alla approvazione, anche presso il Senato, del disegno di legge già approvato dalla Camera, affinché il Parlamento possa rispondere con rapidità all'esigenza – particolarmente sentita – di contrastare con tutti gli strumenti possibili un fenomeno in preoccupante, drammatica espansione.

Propone, pertanto, di formulare un parere favorevole.

Il presidente PALERMO, nel ringraziare la relatrice per l'ampia e appassionata ricognizione del tema, si unisce all'auspicio affinché, in ragione dell'assoluto rilievo della materia trattata, il Senato approvi in tempi rapidi e in via definitiva il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Istanbul.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,30.

Plenaria**7^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis e per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti (n. 9)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 maggio.

Il relatore ZANETTIN (*PdL*) illustra una proposta di parere non ostativo, con osservazioni, allegata al resoconto. Sottolinea l'esigenza di tenere conto delle censure della Corte costituzionale nei confronti di misure che determinano riduzione dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti e incidono sui meccanismi di progressione retributiva. Inoltre, richiama i profili di irragionevolezza delle norme contenute nello schema di regolamento con specifico riguardo ad alcune categorie di dipendenti pubblici ed evidenzia la criticità della previsione che consente il passaggio di grado o di qualifica senza corresponsione di un incremento economico. Infine, auspica che la proroga del blocco della contrattazione sia l'ultimo intervento a discapito dei dipendenti pubblici, già fortemente colpiti da un processo di progressivo impoverimento.

Conclude, richiamando le osservazioni formulate dal Consiglio di Stato e ricorda quelle in senso contrario espresse dalla Commissione istruzione, in ragione della penalizzazione che le disposizioni comportano in particolare per il comparto della scuola nel pubblico impiego.

La PRESIDENTE prospetta la possibilità che, anche in coordinamento con la Commissione competente dell'altro ramo del Parlamento, il Governo

possa rinviare di qualche giorno l'emanazione del regolamento, in attesa che le Commissioni parlamentari si pronuncino sulla sua formulazione. Inoltre, una valutazione più approfondita delle disposizioni potrà svolgersi sulla base delle osservazioni che la Commissione bilancio si accinge ad esprimere.

Il senatore CAMPANELLA (*M5S*) illustra una proposta di parere contrario da lui presentata insieme agli altri senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle, allegata al resoconto.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) condivide l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, in attesa di conoscere le osservazioni della Commissione bilancio. Inoltre, propone al relatore Zanettin di integrare la sua proposta di parere richiamando specificamente l'irragionevolezza delle disposizioni anche con riguardo al Corpo dei vigili del fuoco.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) osserva che il blocco dei meccanismi di progressione stipendiale, soprattutto se reiterato, assume la sostanza di una tassazione e in quanto tale viola le disposizioni costituzionali. Inoltre, determina una lesione dei diritti acquisiti. A suo avviso, la Commissione non dovrebbe avallare misure in contrasto con la Costituzione.

Conclude, sottolineando l'esigenza di recepire nella proposta di parere le osservazioni critiche formulate dalla Commissione istruzione.

Non facendosi ulteriori osservazioni, la proposta avanzata dalla Presidente di rinviare il seguito dell'esame si intende accolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio (n. 7)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 10, commi 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Rinvio del seguito dell'esame)

La PRESIDENTE ricorda che giovedì 6 giugno, alle ore 14, la Commissione ascolterà le comunicazioni del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sui relativi indirizzi programmatici. In quella sede potranno acquisirsi utili elementi informativi anche per l'esame dell'atto del Governo n. 7.

Pertanto, propone di rinviare il seguito dell'esame alle sedute che si svolgeranno nella settimana successiva.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 9

La Commissione, esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica, considerando che il provvedimento risponde alla ratio di contenimento della spesa in materia di pubblico impiego come previsto dalla legislazione primaria, esprime parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– si segnala l'esigenza di tenere conto delle censure mosse dalla Corte costituzionale, con la sentenza 8 ottobre 2012, n. 223, a misure che determinino riduzione dei trattamenti economici dei pubblici dipendenti, anche incidendo sui meccanismi di progressione stipendiale, a cui peraltro, per effetto della medesima sentenza, si sottrae il personale della magistratura. In proposito, appare opportuno che il regime delle proroghe definito dal regolamento, già di per sé in contrasto con il carattere di eccezionalità e di temporaneità proprio di interventi di tale natura, sia in ogni caso concepito in modo tale da evitare il rischio di un giudizio di illegittimità costituzionale che, tra l'altro, potrebbe determinare un conseguente onere finanziario a carico dello Stato;

– si evidenziano i profili di irragionevolezza, con specifico riguardo ad alcune categorie di dipendenti pubblici, tra i quali gli appartenenti alla carriera diplomatica, prefettizia, militare e di polizia, in ragione della loro particolare articolazione e delle peculiari modalità di progressione;

– particolarmente critica appare la previsione che consente il passaggio di grado senza corresponsione dell'incremento economico (le cosiddette «promozioni bianche»). Tale misura, oltre a creare evidenti disparità di trattamento tra soggetti che svolgono identiche funzioni, si presenta significativamente punitiva nei confronti di quanti sono prossimi al godimento del trattamento pensionistico, dal momento che non potranno nel tempo recuperare quanto potrebbe essere consentito ai lavoratori in servizio;

– si auspica che la presente proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali costituisca l'ultimo intervento di contenimento di spesa a discapito di una categoria sociale – quella dei dipendenti pubblici – già fortemente colpita da un progressivo processo di oggettivo impoverimento. Si invita, peraltro, il Governo ad attivarsi affinché, ove vi siano le condizioni finanziarie compatibili, con il primo avanzo utile di bilancio, provveda a revocare tale regime;

– al comma 1, lettera a), che proroga al 31 dicembre 2014 alcune delle misure previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 78 del 2010, ap-

pare necessaria una riformulazione che assicuri una maggiore chiarezza espositiva e tenga conto dell'esigenza di completezza del richiamo al quadro normativo;

– in riferimento al comma 1, lettera d), ove si prevede che l'indennità di vacanza contrattuale relativa al triennio 2015-2017 «non assorbe quella corrisposta ai sensi del precedente periodo», si ritiene che il non assorbimento debba essere inteso in senso non limitativo della posizione economica del pubblico dipendente, così come si evince anche dalla relazione illustrativa. In caso contrario, si determinerebbe un blocco ulteriore della crescita del trattamento economico accessorio, in particolare una non consentita proroga oltre il 2014 del blocco degli incrementi retributivi a titolo di indennità di vacanza contrattuale proiettati nel triennio 2015-2017. Appare in ogni caso opportuna una chiarificazione idonea a superare eventuali dubbi interpretativi.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
CAMPANELLA, CRIMI, MANGILI E MORRA
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 9**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica;

premessi che:

– l'antefatto normativo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in esame risiede nelle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (convertito dalla legge n. 111 del 2011), recanti misure per il contenimento delle spese in materia di impiego pubblico;

– nello specifico tale schema di decreto prevede:

a) la proroga, fino al 31 dicembre 2014, del blocco del trattamento economico individuale del pubblico dipendente, misura già prevista per il triennio 2011-2013 dall'articolo 9, comma 1, del decreto legge 78/2010;

b) la proroga al 31 dicembre 2014 del blocco delle risorse complessive destinabili al trattamento accessorio dei pubblici dipendenti, misura già prevista per il triennio 2011-2013 dall'articolo 9, comma 2-bis, del decreto legge 78/2010;

c) la proroga al 31 dicembre 2014 del blocco dei meccanismi di progressione stipendiale dei pubblici dipendenti, misura già prevista per il triennio 2011-2013 dall'articolo 9, comma 21, del decreto legge 78/2010;

d) la proroga al 31 dicembre 2013 del blocco della maturazione delle posizioni stipendiali con i corrispettivi incrementi economici, per il personale della scuola sia docente che amministrativo, tecnico e ausiliario, misura già prevista per il triennio 2010-2012 dall'articolo 9, comma 21, del decreto-legge 78/2010;

e) la proroga anche per il biennio 2013-2014 del blocco della contrattazione collettiva per il personale dipendente delle amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica e la non recuperabilità successiva, riferita a tale biennio, di componenti retributive (misure già previste dall'articolo 9, comma 17, del decreto-legge 78/2010), nonché la cancellazione degli incrementi contrattuali per i pubblici dipendenti, che siano stati introdotti dal 2011;

f) il blocco per il biennio 2013-2014 degli incrementi dell'indennità di vacanza contrattuale e il congelamento agli importi attuali

della stessa indennità da corrispondere nel futuro triennio contrattuale 2015-2017,

considerato che:

– nel parere reso sullo schema di decreto in esame *ex art.* 15 della legge 21 luglio 2000, n. 205, il Consiglio di Stato ha rilevato una mancanza di chiarezza espositiva e di completezza del richiamo del quadro normativo di riferimento nella formulazione del testo delle lettere *a)* e *d)* del comma 1;

– come rilevato dal Servizio Studi del Senato, il riferimento al «personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche così come individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni» di cui al testo della lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 1 sembrerebbe configurare un superamento dell'autorizzazione legislativa alla delegificazione (quale recata dal citato articolo 16, comma 1 del decreto-legge 98/2011), laddove l'articolo 9, comma 17 del decreto-legge 78/2010 fa riferimento al «personale di cui all'articolo 2, comma 2 e articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.».

considerato inoltre che:

– in generale, le disposizioni di cui in premessa possono produrre effetti negativi sul buon andamento della pubblica amministrazione;

– in particolare, il blocco quadriennale della contrattazione e il suo previsto prolungamento provocherebbero un ulteriore sostanziale impoverimento retributivo in danno della categoria dei pubblici dipendenti, categoria già peraltro oggetto negli ultimi anni di politiche fortemente penalizzanti;

– le motivazioni di tali politiche, troverebbero fondamento (come peraltro si può chiaramente evincere dalle prese di posizione pubbliche da parte di vari membri dei governi succedutisi nelle ultime tre legislature) nella presunzione che il personale delle amministrazioni pubbliche sarebbe, senza alcuna distinzione, da considerarsi in esubero rispetto ai fabbisogni operativi e dunque l'unico intervento opportuno su di esso sarebbe da individuare in un'attività di stringente controllo;

– le conseguenze a livello macroeconomico di una compressione dei redditi medio bassi, e quindi con una forte propensione marginale al consumo, di una così ampia categoria sociale non possono che risultare spiccatamente recessive e in atto procicliche;

– sarebbe invece opportuno un intervento maggiormente selettivo volto a ridurre i redditi del comparto dirigenziale e del *top management* pubblico, strutturato in modo da tener conto della sentenza n. 223/2012 della Corte costituzionale e quindi orientato al taglio delle componenti variabili delle retribuzioni;

– è auspicabile una sospensione della continua proroga di disposizioni volte alla compressione del reddito dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e l'avvio urgente di un confronto per una revisione delle

politiche in atto, che ristabilisca un clima di serenità nelle pubbliche amministrazioni, a vantaggio di tutta la collettività, con il ripristino di una regolare attività contrattuale,

esprime parere contrario.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Berretta e Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,10.

ANTICIPAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il presidente PALMA, considerando che la seduta pomeridiana dell'Assemblea di oggi non avrà più luogo, propone di anticipare ad oggi al termine della seduta pomeridiana della Commissione la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai Gruppi per la programmazione dei lavori, già convocato per domani 5 giugno 2013 alle ore 20,15.

La Commissione conviene.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sul sistema carcerario

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 maggio scorso.

Il presidente PALMA dà lettura di una proposta di programma dell'indagine conoscitiva sulla questione carceraria, elaborata alla luce del dibattito svoltosi in Commissione (allegato al resoconto della seduta odierna). In proposito sollecita una riflessione sull'opportunità di fissare un termine per la conclusione dei lavori dell'indagine, tenuto conto che,

nel caso di mancata conclusione, si renderebbe necessaria l'ulteriore incombenza della richiesta di proroga al Presidente del Senato. In merito alla acquisizione della documentazione elaborata nel corso delle passate attività conoscitive, invita a valutare la possibilità di optare per una formulazione più generica ed onnicomprensiva. Conclude sottolineando l'esigenza che nel corso dell'indagine la Commissione valuti anche gli effetti del decreto-legge cosiddetto «porte girevoli» sul fenomeno del sovraffollamento carcerario.

Il senatore CASSON (*PD*) ritiene che il tema del mancato superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari debba essere integrato anche con il riferimento all'articolo 1 del decreto-legge n. 24 del 2013, come recentemente convertito in legge. Sottolinea poi l'esigenza di integrare il rilievo sulle condizioni delle madri detenute con la precisazione dell'età dei bambini con esse reclusi.

Il presidente PALMA ritiene che la valutazione circa l'idoneità del sistema penitenziario italiano ai fini dello svolgimento delle attività dirette alla rieducazione e alla risocializzazione dei condannati, con particolare riferimento alla possibilità e alle condizioni del lavoro dei detenuti, nonché alle attività dirette alla loro istruzione e formazione e alle possibilità di accesso al diritto allo studio, debba essere effettuata tenendo conto anche delle effettive disponibilità finanziarie.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) si sofferma sul primo tema dell'indagine conoscitiva ritenendo che si debba fare riferimento non solo alle censure mosse al sistema carcerario italiano in sede europea, in quanto criticità sono state ravvisate anche a livello nazionale. Relativamente al tema delle madri detenute, ritiene pleonastica la precisazione dell'età anagrafica dei bambini, in quanto il riferimento testuale alle «detenute madri» implica l'età inferiore a tre anni dei minori.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) non condivide la considerazione del presidente Palma in ordine alla soppressione del richiamo al termine ultimo di conclusione dell'indagine conoscitiva, in quanto ciò rischierebbe di determinare un procrastinamento *sine die* dei lavori su un tema così urgente e per il quale l'attività conoscitiva è prodromica ad eventuali interventi legislativi.

Dopo che il PRESIDENTE ha sottolineato come dietro il proprio suggerimento non vi fosse in alcun modo un interesse dilatorio, il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*) ritiene che si debba fare riferimento con riguardo alle attività economiche svolte in carcere anche alle tipologie produttive.

Il senatore LUMIA (*PD*) condivide la richiesta da ultimo formulata dal collega Buemi con riguardo all'esigenza di specificare le attività lavo-

rativa intra-carcerarie. Pur considerando legittima la preoccupazione del Presidente circa l'opportunità di prevedere un termine ultimo per la conclusione dell'indagine conoscitiva, ritiene che sei mesi possano consentire alla Commissione di affrontare in modo adeguato tutti i temi previsti nel programma.

Il senatore BARANI (*GAL*) condivide pienamente l'invito presidenziale a valutare l'opportunità di omettere il termine di conclusione dei lavori dell'indagine, in quanto, come nell'*ars medica*, non sempre è possibile *a priori* valutare l'entità dei problemi e i tempi necessari ad affrontarli.

Il PRESIDENTE avverte che la proposta di programma si deve considerare riformulata nel senso emerso nel dibattito.

La Commissione conviene quindi di sottoporre al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento della indagine conoscitiva sulla questione carceraria nei termini indicati nel programma.

IN SEDE CONSULTIVA

(720) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mogherini ed altri; Spadoni ed altri; Migliore ed altri; Bergamini ed altri e Giorgia Meloni

(243) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(641) DE PETRIS ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(729) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il senatore CASSON (*PD*) interviene sull'ordine dei lavori sottolineando come il tenore delle disposizioni contenute nella Convenzione di Istanbul avrebbe richiesto il coinvolgimento in sede referente della Commissione giustizia.

Il presidente PALMA osserva come trattandosi di disegni di legge di mera ratifica la competenza in sede referente non possa che essere della Commissione esteri. Una diversa valutazione poteva essere prospettata nel caso in cui nelle proposte fossero state inserite anche disposizioni di adattamento e quindi di modifica nel merito della disciplina penale o processuale nazionale.

La relatrice CAPACCHIONE (*PD*) riferisce sui disegni di legge in titolo osservando preliminarmente come con la Convenzione di Istanbul, l'Italia si avvii ad attuare una strategia complessiva di prevenzione e protezione, prima ancora che di repressione, della violenza – in tutte le sue declinazioni – contro le donne. Si tratta di un atto che va nella direzione dell'applicazione integrale dell'articolo 3 della Costituzione nella parte in cui impone alla Repubblica di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Ostacoli che ancora sussistono, aggravati da talune condizioni di povertà, di emarginazione o di retribuita credenza religiosa, ma comunque presenti in tutte le classi sociali e culturali. Ribadire il principio costituzionale dell'uguaglianza potrebbe apparire superfluo e pleonastico ma non si può sottacere la relativamente recente abrogazione del delitto d'onore, che fino al 1981 giustificava l'omicidio commesso in ambito domestico; o il *vulnus grave* contro la persona e non contro l'onore riconosciuto appena 17 anni fa con la modifica della legge sulla violenza sessuale. Rileva quindi come la cronaca consegna, ormai con drammatica quotidianità, ripetuti omicidi di giovani donne e atti di violenza e di coercizione nei confronti di quante, portatrici di altri modelli culturali e religiosi, si vedono precludere dai familiari la libertà di scegliere il marito, l'abbigliamento, il lavoro. Sottolinea poi come le condotte sanzionate dalla Convenzione di Istanbul siano, in realtà, già in gran parte previste dal nostro codice penale. A suo parere la questione della violenza contro le donne, e di conseguenza contro i loro figli minori, non può essere affrontata solo con gli strumenti della tutela penale bensì affrontandone la dimensione culturale, così come sottolineato all'articolo 12: «Le Parti vigilano affinché la cultura, gli usi e i costumi, la religione, la tradizione o il cosiddetto »onore« non possano essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti di violenza». In linea con quanto già richiesto, in sede di ratifica, dalla Camera dei Deputati, ritiene indispensabile disegnare un percorso legislativo che renda efficaci gli interventi previsti dalla Convenzione, facendo proprie anche le raccomandazioni dell'Onu in merito al femminicidio e alle condizioni di vita delle donne e delle bambine disabili, di origini rom e sinti, immigrate. Non va sottaciuta la loro particolarissima condizione di donne doppiamente emarginate. In proposito segnala come, nei tre Centri di identificazione e espulsione italiani che hanno un'area femminile, vi sia una presenza consistente di potenziali vittime di tratta a scopo di prostituzione. Lamenta poi il mancato recepimento da parte dell'Italia della Direttiva europea 136/2011 contro la tratta, pur essendo il paese con il maggior numero di vittime (quasi 30.000 le persone trafficate, per il 90 per cento donne straniere). Passando al merito dei disegni di legge osserva come comuni a tutti i provvedimenti citati siano le consuete disposizioni degli atti legislativi di autorizzazione alla ratifica: l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione di Istanbul, l'ordine di esecuzione e la clausola di entrata in vigore. Conformemente a

quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di contabilità pubblica i disegni di legge n. 720 e 243 prevedono anche una disposizione recante la clausola di neutralità finanziaria per chiarire che l'attuazione della Convenzione non comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello stato. L'iniziativa di legge n. 729 inoltre, diversamente dagli altri provvedimenti, individua nel Ministero dell'interno l'autorità nazionale responsabile del coordinamento, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche e delle misure destinate a prevenire e contrastare ogni forma di violenza oggetto della Convenzione. Si tratta di provvedimenti di mera ratifica della Convenzione. Tale soluzione, se, da un lato, è vero, che comporta la immediata validità nell'ordinamento nazionale degli obblighi scaturenti dal Trattato, dall'altro, però, non essendo accompagnata da concrete misure di adattamento della legislazione vigente rischia di rivelarsi insufficiente a contrastare i fenomeni di violenza ai danni delle donne. L'ampio ambito oggettivo della Convenzione richiede, a suo parere, infatti, sia interventi sulla legislazione vigente sia, l'introduzione di misure «operative» (quali la promozione di campagne informative, l'eventuale istituzione di osservatori). In proposito segnala come l'esigenza di contrastare più incisivamente il drammatico fenomeno della violenza contro le donne abbia indotto il legislatore nazionale ad intervenire, parallelamente alla ratifica della Convenzione, con la presentazione di puntuali iniziative legislative, fra le quali ricorda il disegno di legge n. 724 (Puglisi ed altri) recante per l'appunto «Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio».

Dà quindi del contenuto della Convenzione soffermandosi in particolare sulle disposizioni di cui ai Capi V e dal Capo VI in quanto relativi a profili di competenza della Commissione.

Il Capo V della Convenzione, rubricato «Diritto sostanziale», negli articoli da 29 a 48, individua le misure che gli Stati devono adottare per garantire il pieno rispetto dell'accordo internazionale. Si tratta di interventi, prevalentemente di natura penale e processuale penale, per garantire la repressione di ogni forma di violenza e il sostegno alle vittime.

Nell'illustrare gli articoli 29 e 30, rispettivamente sui procedimenti e le vie di ricorso in materia civile e sui risarcimenti, rileva che attualmente il nostro ordinamento non prevede fondi nazionali cui attingere in caso di inadempimento dell'obbligo di risarcimento dei danni da parte dell'autore di uno dei reati previsti dalla Convenzione. Dopo aver illustrato l'articolo 31, il quale mira ad assicurare che, in sede di affidamento dei figli e di disciplina dei diritti di visita, l'autorità prenda in considerazione i precedenti episodi di violenza commessi dai genitori, così da tutelare la vittima e i minori, si sofferma sulle disposizioni in materia di matrimonio forzato dando conto della disciplina civilistica e penalistica nazionale sul tema.

Dopo aver dato conto dell'attuazione a livello della legislazione nazionale degli obblighi sanzionatori nei confronti della violenza psicologica e fisica, illustra l'articolo 34 della Convenzione alla luce della introduzione nel nostro ordinamento del delitto di atti persecutori. Affronta quindi ampiamente le previsioni relative al reato di violenza sessuale e al delitto

di mutilazioni genitali femminili. Si sofferma poi sull'articolo 39 della Convenzione, il quale interviene su due distinte fattispecie penali: l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata. Nel dare conto dell'articolo 40, il quale impone agli Stati contraenti di adottare misure per impedire ogni forma di molestia sessuale sia fisica che verbale, osserva come nel nostro ordinamento le molestie sessuali di natura fisica siano punite dal codice penale a titolo di violenza sessuale; mentre per quelle di natura verbale non esista una specifica disciplina potendo essere attualmente punite ai sensi dell'articolo 660, a titolo di molestia o disturbo alle persone. Dopo aver illustrato l'articolo 41, relativo al favoreggiamento e alla complicità intenzionale, dà conto dell'articolo 42, il quale intende escludere che ragioni di tipo culturale (costumi, religioni, tradizioni) possano giustificare gli atti di violenza elencati nella convenzione.

Passa poi ad illustrare le disposizioni di cui al capitolo VI della Convenzione, le quali disciplinano gli aspetti processuali penali connessi ai reati di violenza ed individuano le misure che gli Stati devono adottare per garantire il pieno rispetto dell'accordo internazionale. Si tratta di interventi sulle indagini penali, dell'adozione di misure cautelari e di sicurezza, di acquisizione di prove e di assistenza alle vittime.

Si sofferma dapprima sugli articoli 51, 52 e 53, i quali impongono agli Stati di adottare misure legislative o di altro tipo di protezione della vittima di ogni forma di violenza.

Dopo aver illustrato l'articolo 54, il quale ha la finalità di proteggere la vittima delle violenze, escludendo che i suoi antecedenti sessuali e la sua condotta possano essere genericamente richiamati in qualsiasi procedimento civile o penale, riferisce sull'articolo 56, il quale interviene in materia di misure di protezione. L'articolo 55 della Convenzione, poi, richiede la perseguibilità d'ufficio dei reati di violenza fisica, violenza sessuale, matrimonio forzato, mutilazioni genitali femminili, aborto e sterilizzazione forzati. Conclude soffermandosi sugli articoli 57 e 58 rispettivamente in materia di gratuito patrocinio e di prescrizione.

Infine sottolinea come la ricognizione della normativa nazionale in relazione alle singole disposizioni della Convenzione mostri la assoluta adeguatezza della nostra legislazione. A suo parere quindi, per arginare i drammatici fenomeni del femminicidio più che interventi di carattere legislativo appaiono necessarie misure incidenti sul piano della prevenzione e culturale.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) dopo aver espresso apprezzamento per la completezza della relazione testé svolta, condivide la considerazione della relatrice circa la sostanziale congruità della nostra legislazione in tema di contrasto del femminicidio. Invita poi a valutare l'opportunità di inserire nel parere un riferimento all'esigenza di prevedere in sede di ratifica una autorità di coordinamento, la quale, peraltro, è individuato nel ministero degli interni dall'articolo 3 del disegno di legge n. 729.

Il senatore LUMIA (*PD*) condivide le considerazioni della relatrice ritenendo che la ratifica della Convenzione di Istanbul possa rappresentare solo il primo passo di un più complesso percorso per contrastare le varie forme di violenza contro le donne a livello nazionale. Nel sollecitare la tempestiva espressione di un parere favorevole sul testo dei disegni di legge di ratifica, invita la presidenza ad inserire quanto prima all'ordine del giorno le proposte legislative in materia di femminicidio, fra cui l'atto senato n. 724.

Dopo una breve puntualizzazione del senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*), la senatrice STEFANI (*LN-Aut*) esprime, anche a nome del proprio gruppo, piena condivisione sul merito dei disegni di legge e sulla esigenza di procedere alla rapida ratifica della Convenzione di Istanbul.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) sollecita l'avvio dell'esame dei disegni di legge volti a contrastare il fenomeno del femminicidio. Lamenta poi la gravità delle condotte di violenza ai danni delle donne soprattutto quando esse sono perpetrate da parte di uno Stato. In proposito osserva come la recente consegna da parte dell'Italia allo Stato Kazako di Alma Shalabayeva, la moglie del dissidente Abkyazov, insieme alla figlia di sei anni, esponga la donna al rischio di trattamenti disumani e pertanto non può non essere ricompresa fra le gravi forme di violenza.

Il presidente PALMA ritiene che la vicenda di cronaca da ultimo ricordata dal senatore Giarrusso debba essere più correttamente oggetto di un'apposita interrogazione.

Il senatore BARANI (*GAL*) si sofferma dapprima sulle disposizioni della Convenzione in materia di aborto lamentando la difficoltà per le donne di trovare a livello nazionale medici disposti a praticarlo. Analoghe perplessità proprio per la difficoltà di delimitare il limite fra la liceità e l'illiceità desta la Convenzione nella parte in cui impone agli Stati membri di sanzionare forme di violenza anche psicologica e verbale.

Il senatore AIROLA (*M5S*) ritiene che mere modifiche legislative non siano sufficienti a contrastare i fenomeni del femminicidio, essendo necessario a suo parere una vera e propria rivoluzione culturale.

La senatrice CIRINNÀ (*PD*) auspica la rapida ratifica della Convenzione di Istanbul sollecitando nel contempo l'avvio dell'esame del disegno di legge n. 724 in materia di femminicidio.

La relatrice CAPACCHIONE (*PD*), alla luce del dibattito svoltosi, formula una proposta di parere favorevole con osservazione, la quale, previa verifica del prescritto numero legale, è posta ai voti ed approvata.

La seduta sospesa alle ore 15,15 è ripresa alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(134) MALAN ed altri. – Proroga e sospensione di disposizioni di cui al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 sulla riorganizzazione sul territorio delle sedi giudiziarie

(642) CASSON ed altri. – Proroga delle norme del decreto legislativo 7 settembre 2012, concernente la riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 22 maggio scorso.

Il presidente PALMA dà lettura del seguente appunto trasmessogli dal ministro Cancellieri con una breve lettera di accompagnamento:

«Il 13 settembre 2013 è prevista l'entrata in vigore della nuova carta giudiziaria disegnata dai decreti legislativi n. 155 e 156 del 7.9.2012, attuativi della legge delega prevista dall'articolo 1 della legge n. 148 del 2011.

Si tratta di un'opera imponente essendo stati soppressi 949 uffici sui 2.003 esistenti.

Ma è anche un'opera essenziale per il recupero dell'efficienza e della qualità della giurisdizione, nonché del contenimento della spesa a regime (risparmio stimato circa 80 milioni di euro annui).

La riforma è costruita su tre pilastri fondamentali:

- 1) soppressione e conseguente accorpamento ad altri uffici limitrofi di 31 tribunali e relative procure;
- 2) soppressione con accorpamento ai rispettivi tribunali di tutte le 220 sezioni distaccate di tribunale;
- 3) soppressione con accorpamento ai rispettivi uffici circondariali di 667 uffici del giudice di pace.

Per gli uffici del giudice di pace va ricordato che si è stimato necessario mantenere presso le isole minori gli esistenti uffici del Giudice di Pace non circondariali, nella considerazione che in tali luoghi si registra una particolare difficoltà di accesso al sistema giustizia. Pertanto si è optato per il mantenimento degli uffici del Giudice di Pace di Portoferraio, Pantelleria, La Maddalena, Ischia, Capri, Lipari e Procida, in modo da attenuare le conseguenze della disposta soppressione delle sedi distaccate di tribunale presenti in alcune di queste isole.

Ciò premesso, il complesso sforzo organizzativo e logistico per l'avvio della riforma, che coinvolge i Comuni interessati (tenuti per legge a reperire locali idonei alla svolgimento dell'attività presso gli uffici giudiziari che hanno sede nei rispettivi territori comunali), gli uffici giudiziari accorpati ed accorpanti, il ministero della Giustizia ed il Consiglio Superiore della Magistratura è ad oggi in fase talmente avanzata da rendere

davvero disastroso un generalizzato differimento dell'entrata in vigore della riforma stessa.

Va peraltro ricordato che la stessa legge delega (art. 1 quinto comma) prevede che il Governo, con la procedura indicata nel comma 4, entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui al comma 2 e nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati, può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi.».

Sicché nella sostanza l'entrata in vigore, in tutto o in parte, della riforma non preclude in alcun modo successivi aggiustamenti.

Detto questo, nell'ipotesi che si voglia disporre un differimento tout court della riforma si consideri, anzitutto, che:

a) sono già state approvate le nuove piante organiche del personale amministrativo e di magistratura conseguenti all'attuazione delle riforme;

b) il Consiglio Superiore della Magistratura dall'approvazione dei decreti attuativi –della riforma (settembre 2012) non ha più coperto i vuoti di organico presso gli uffici soppressi, neppure con i magistrati vincitori di concorso (tutti assegnati alle nuove sedi post-riforma), né ha più coperto i posti c.d. direttivi e semi-direttivi;

c) molti magistrati in servizio presso le sedi soppresse hanno già chiesto ed ottenuto il trasferimento ad altra sede senza, come già detto, essere rimpiazzati, con il progressivo e, ormai, pressoché irreversibile, svuotamento degli uffici soppressi;

d) analogamente per il personale amministrativo sono in pieno svolgimento le procedure per la mobilità volontaria dei dipendenti che attualmente prestano servizio presso gli uffici soppressi.

Si consideri, inoltre, che la legge (art. 9 d.lgs 115/2012) prevede che le udienze per i processi attualmente pendenti presso gli uffici soppressi la cui trattazione è fissata in epoca successiva al 13.9.2013 devono tenersi presso gli uffici accorpanti. Sicché, al momento la gran parte delle cause pervenute nelle sedi soppresse sono già fissate (con tutti gli adempimenti di rito: fissazioni di udienze, citazioni e/o rinvii a giudizio, etc.) presso le nuove sedi accorpanti, con le intuibili gravissime conseguenze di uno stop impasto a meno di tre mesi dall'entrata in vigore della riforma. Il pericolo concreto e quello di creare il caos in tutti gli uffici giudiziari con questioni di competenza, trasloco materiale dei fascicoli, aggravio inevitabile dei già lunghi tempi di giudizio e spreco di risorse economiche. Sono naturalmente correlati a quanto indicato rischi di prescrizione relativamente ai processi penali, oltre che di responsabilità dello Stato per la violazione dei termini di ragionevole durata dei processi derivanti dai noti vincoli internazionali. Saranno necessari migliaia di avvisi e notificazioni relativamente a udienze di processi già fissati davanti agli uffici accorpanti.

Va, inoltre, ricordato che, grazie alle vigenti disposizioni ordinarie, alle conseguenti istruzioni ministeriali (circolari, direttive, etc.) ed alle delibere del C.S.M. già da tempo varate, le sezioni distaccate sono in gran parte svuotate delle loro attribuzioni giurisdizionali, –con un'opera di pro-

gressivo accentramento presso l'ufficio accorpante (finalizzata ad assicurare il 13.9.2013 un sereno avvio della riforma) che renderebbe assai problematico ogni tentativo di ripristinare la situazione preesistente. Peraltro, proprio le dimensioni imponenti dell'intervento sulle sezioni distaccate (con la previsione della loro totale soppressione, dovuta alla constatazione che tale modulo organizzativo, introdotto nel 1998, si è dimostrato fonte di particolare inefficienza) renderebbe particolarmente arduo un differimento anche minimo dell'entrata in vigore della riforma.

Senza dire che occorre porsi anche il problema della copertura finanziaria del disposto differimento visto che buona parte degli attesi risparmi di spesa hanno già determinato vistosi tagli alle dotazioni del Ministero della Giustizia e considerati gli ulteriori costi, attualmente non coperti, per il ripristino della situazione preesistente (connessi, ad es., alle nuove notifiche delle udienze già fissate).

Quanto agli uffici del Giudice di Pace, un differimento della riforma sarebbe, poi, davvero incomprensibile.

Infatti la legge prevede per l'ente locale interessato che ne faccia richiesta (facendosi carico dei costi e del personale necessario) il mantenimento dell'ufficio del giudice di Pace e sono già numerose (circa 200) le istanze in tal senso già pervenute ed istruite. Dunque, si finirebbe per bloccare o differire una riforma che per questo verso, sembra aver riscosso un buon successo anche in termini di concordata razionalizzazione del servizio, se è vero che molti sono i comuni già sedi di uffici del Giudice di Pace che (come la legge consente) hanno razionalizzato le risorse, consorzandosi tra loro e richiedendo l'accorpamento ed il mantenimento a loro spese di un solo ufficio del Giudice di Pace a servizio dei rispettivi territori. Bloccare anche questa parte della riforma apparirebbe davvero paradossale.

Oltre alle conseguenze d'ordine logistico e organizzativo che rischiano di assestare un colpo mortale al sistema giudiziario italiano in un momento di peculiare delicatezza va, ricordato, sul piano internazionale, che tra le raccomandazioni UE conseguenti alla chiusura della procedura d'infrazione in questi giorni agli onori delle cronache vi è un importante riferimento alla necessità di implementare la riforma della geografia giudiziaria.

Si consideri, infine, che l'attuale situazione dell'organico amministrativo (ormai sotto le 37.000 unità, con oltre 7.000 vacanze) non consente in ogni caso di mantenere in vita, con un livello minimale di efficienza, sia gli 887 uffici minori soppressi che i 31 tribunali con relative procure senza che il Governo si assuma la responsabilità di un reclutamento straordinario che possa interrompere da subito gli effetti negativi del protrarsi del blocco delle assunzioni e del *turn over* (e davvero, si ripete, non si vede dove al momento possano recuperarsi le necessarie risorse finanziarie)».

Osserva che per quanto nell'appunto, che egli ha ritenuto opportuno condividere con la Commissione, si esprimano una serie di valutazioni

molto nette sugli effetti che si asserisce possa determinare la proroga del termine per l'entrata in vigore delle disposizioni sulla riforma della geografia giudiziaria, tuttavia esso non può essere considerato equivalente ad un parere dell'Esecutivo sui provvedimenti in titolo, e pertanto chiede ai rappresentanti del Governo di pronunciarsi in merito.

Il sottosegretario BERRETTA osserva che – come già anticipato dal ministro Cancellieri, sia nel corso della sua audizione sia nel recente incontro con la Commissione giustizia della Camera dei deputati – l'interesse primario del Governo è quello di garantire la rapida realizzazione di una riforma che si propone di razionalizzare e migliorare il servizio giustizia nell'interesse di tutta la società italiana; sulla capacità di condurre in porto tale riforma si gioca del resto la credibilità del nostro paese a livello europeo. Tuttavia, il Ministro ha assicurato la più ampia disponibilità ad un confronto con il Parlamento e con le categorie interessate in modo da poter apportare miglioramenti alla riforma utilizzando lo strumento dei decreti correttivi previsto dalla delega legislativa.

Il presidente PALMA ritiene che dall'intervento del Sottosegretario risulti evidente una sostanziale contrarietà del Governo al proseguimento della discussione del disegno di legge di proroga, un fatto questo che richiede senza dubbio una presa di posizione da parte dei Gruppi parlamentari, in particolare della maggioranza.

Il senatore CALIENDO (*PdL*) manifesta viva contrarietà per il fatto che la linea del Governo sui tempi e i modi della riforma della geografia giudiziaria appaia dettata da un appunto degli uffici, appunto la cui qualità appare alquanto modesta.

Basti pensare al fatto che in esso si raccomanda con molto vigore di non accettare un rinvio della riorganizzazione degli uffici del giudice di pace che, in realtà, non è in alcun modo oggetto dei disegni di legge all'esame della Commissione.

In realtà l'appunto sostiene una tesi intimamente contraddittoria: da un lato cioè si afferma che un rallentamento nell'andata a regime del nuovo ordinamento delle circoscrizioni giudiziarie provocherebbe danni irreparabili e nuovi costi in quanto lo smantellamento degli uffici da sopprimere è ormai già avviato, dall'altro lato si adombra la possibilità che il Governo ritorni parzialmente sui propri passi attraverso decreti correttivi da emanare nel biennio successivo alla pubblicazione del decreto legislativo, la possibilità cioè che vengano ripristinati uffici già soppressi e abbandonati, con costi sicuramente maggiori.

Egli ritiene particolarmente grave il fatto che si mostri di non comprendere come l'intento unanime di questa Commissione non sia certamente quello di affossare la riforma: si pensi al fatto che nel parere espresso dalla Commissione giustizia non si sosteneva certo la necessità di salvare tutti i 37 tribunali che lo schema proponeva di sopprimere, ma solo 9, e che allo stesso modo, a fronte del completo abbandono del-

l'istituto della sezione distaccata proposto dallo schema e successivamente confermato dal decreto legislativo, la Commissione chiedeva di conservare, sulla base di motivazioni oggettive, appena 35 sezioni distaccate sulle 220 esistenti.

Il senatore Caliendo ritiene quindi che la strada migliore sia quella di sospendere l'esame dei disegni di legge in titolo in modo che la Commissione possa svolgere una riflessione sul parere a suo tempo espresso sullo schema di decreto legislativo e proporre al Governo una serie di modifiche del decreto legislativo n. 155 che, se accolte dall'Esecutivo potrebbero essere immediatamente approvate facendo ricorso allo strumento del decreto correttivo.

Dopo che il senatore CASSON (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ha auspicato che il Governo si esprima in maniera chiara sulla possibilità di una proroga, anche di tempi più contenuti rispetto a quelli indicati dai disegni di legge, il senatore SUSTA (*SCpI*) condivide l'esigenza manifestata dal Sottosegretario di portare rapidamente a compimento la riforma approvata con il decreto legislativo n. 155 e pertanto si esprime negativamente in merito alla proroga proposta dal disegno di legge.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*), a nome del suo Gruppo, nell'osservare che la proroga dell'entrata in vigore di una riforma che ha bisogno di profonde modifiche era stata condivisa da tutti i Gruppi, e che lo stesso Gruppo di Scelta Civica per l'Italia, per bocca del senatore Albertini, si era limitato a proporre di ridurre tale proroga da un anno a nove mesi, ritiene che non vi sia motivo per sospendere l'esame del provvedimento in titolo, e pertanto propone di proseguire con l'illustrazione e la votazione degli emendamenti.

Dopo un intervento del senatore BARANI (*GAL*), che condivide la proposta del senatore Caliendo, il senatore LUMIA (*PD*) propone di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo e di chiedere al Ministro di essere presente in Commissione la prossima settimana per confrontarsi sulla possibilità di modifiche del decreto legislativo n. 155.

Si associano alla proposta del senatore Caliendo, i senatori BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*), MALAN (*PdL*) e TORRISI (*PdL*), il quale ribadisce le proprie perplessità su una riforma che, se attuata senza modifiche, finirebbe per distruggere la giustizia di prossimità, a tutto danno dei diritti dei cittadini meno abbienti.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) ritiene, a norme del suo Gruppo, che l'esame del disegno di legge debba proseguire nella seduta di oggi in modo da consentirne una rapida approvazione.

Dopo un intervento del senatore FALANGA (*PdL*), che esprime vivissime perplessità sulla praticabilità della proposta del senatore Caliendo,

a termini di Regolamento, osservando che una riflessione comune sul parere espresso nella scorsa legislatura può avvenire solo in una sede meramente politica, il senatore ALBERTINI (*SCpI*) precisa che la proposta di ridurre la durata della proroga prevista dal disegno di legge, da lui a suo tempo avanzata, intendeva essere una mediazione tra le posizioni di gran parte dei Gruppi rappresentati in Commissione e quelle del Governo, che la sua parte politica condivide. Egli pertanto ritiene che sarebbe preferibile non prorogare l'entrata in vigore della riforma e assicurarne anzi una rapida attuazione.

Il presidente PALMA, condividendo le osservazioni del senatore Falanga in merito alla proposta del senatore Caliendo, preso atto dell'ora avanzata, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame dando così anche tempo alle forze politiche, in particolare di maggioranza, di sondare la disponibilità del Governo a immediati correttivi del decreto legislativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

OBIETTIVI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA CARCERARIO

L'indagine conoscitiva sul sistema carcerario dovrà essere conclusa entro la fine di novembre del 2013; dopo aver preso preliminarmente cognizione dei risultati delle indagini conoscitive svolte nelle istituzioni parlamentari e dalle organizzazioni non governative e di ogni altro elemento di conoscenza, l'indagine conoscitiva, acquisiti i dati generali sulla popolazione carceraria e sulla sua composizione sotto diversi profili di genere, nazionalità, rapporto fra detenuti condannati definitivamente e detenuti in custodia cautelare, con particolare riferimento, per i primi, alla durata della pena e, per i secondi, ai dati statistici sugli esiti dei procedimenti penali che li riguardano, dovrà approfondire i seguenti temi:

1) condizioni generali degli istituti in rapporto al benessere dei detenuti e dei lavoratori, con particolare riguardo ai profili che hanno determinato le censure al sistema carcerario italiano anche in sede europea;

2) effetti prodotti dal complesso dei provvedimenti adottati al fine di ridurre la tensione demografica sul sistema carcerario;

3) idoneità del sistema penitenziario italiano, anche in relazione alle risorse finanziarie disponibili ai fini dello svolgimento delle attività dirette alla rieducazione e alla risocializzazione dei condannati, con particolare riferimento alla possibilità e alle condizioni del lavoro dei detenuti e alle tipologie produttive, nonché alle attività dirette alla loro istruzione e formazione e alle possibilità di accesso al diritto allo studio;

4) effetti sul sistema penitenziario dell'attuazione della nuova normativa sulla sanità carceraria, con particolare riguardo alla ricognizione dei detenuti affetti da patologie psichiatriche, infettive e da gravi malattie invalidanti, nonché dei detenuti tossicodipendenti. Ricognizione degli istituti penitenziari dotati di centri clinici, infermeria ed assistenza sanitaria h 24;

5) le ragioni che hanno determinato il mancato superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il termine previsto dall'articolo 3-bis del decreto-legge 22 novembre 2011, n. 211, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9;

6) condizioni specifiche del sistema delle carceri minorili, anche in relazione alle dinamiche recenti della popolazione reclusa;

7) condizioni delle detenute madri, tenendo conto delle esperienze avviate;

8) condizioni del regime di detenzione ai sensi dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario al fine di valutarne le effettive condizioni di sicurezza, nel rispetto del benessere dei detenuti e del personale di custodia;

9) valutazione della concreta possibilità, in relazione alle strutture esistenti e alle risorse finanziarie e umane disponibili, di avviare un processo di differenziazione delle modalità e delle condizioni della reclusione in relazione al giudizio sulla pericolosità dei condannati, con una verifica della realizzazione del piano carceri e delle ipotesi di chiusura di piccoli istituti, al fine di evitare una pianificazione incoerente con tale strategia. Verifica delle ragioni del mancato utilizzo del braccialetto elettronico;

10) valutazione dell'adeguatezza numerica delle diverse categorie di personale che operano negli istituti di pena e della possibilità di migliorare l'efficienza delle modalità di assegnazione e gestione;

11) modalità e costi delle traduzioni dei detenuti.

L'indagine conoscitiva si articolerà in un programma di audizioni, nell'acquisizione di documenti e in un limitato numero di sopralluoghi.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 720, 243, 641 E 729**

La Commissione, esaminati i provvedimenti in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

Si invita peraltro la Commissione competente a valutare l'opportunità di integrare il testo, in relazione a quanto previsto dall'articolo 10, paragrafo 1, della Convenzione, con una disposizione diretta a individuare l'autorità nazionale che l'Italia designa quale responsabile del coordinamento, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione delle politiche destinate a prevenire e contrastare ogni forma di violenza oggetto della Convenzione stessa.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 7

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 16,50 alle ore 17,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

DIFESA (4^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013

In apertura di seduta, il presidente LATORRE pone l'accento sulle conclusioni del Consiglio europeo dello scorso marzo, nelle quali il predetto organismo si proponeva di tenere, nel prossimo mese di dicembre, una discussione tematica sulla Difesa.

L'evento, infatti, assume una particolare rilevanza sia in relazione alla definizione di un efficace sistema di difesa europeo, sia considerato il profondo processo di rinnovamento che interessa, ad oggi, lo strumento militare nazionale.

Propone quindi di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013, il cui programma di audizioni sarà definito nei dettagli in un momento successivo.

La Commissione, unanime, delibera favorevolmente sulla proposta del Presidente.

Il presidente LATORRE, in considerazione della particolarità della tematica, esprime inoltre l'auspicio a che anche la Commissione Affari esteri possa pervenire ad analoga deliberazione, onde poter procedere congiuntamente allo svolgimento dell'indagine.

La Commissione si associa.

PER UN AFFARE ASSEGNATO

Sempre in relazione alle citate determinazioni del Consiglio europeo, il presidente LATORRE propone di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, l'assegnazione di un Affare relativo alle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013.

Del pari, esprime l'auspicio a che la Commissione Affari esteri possa giungere ad una determinazione simile, onde poter procedere ad un esame congiunto.

La Commissione, unanime, conviene sulla proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(587) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013

(588) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 587. Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 588. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 587. Relazione favorevole sul disegno di legge n. 588)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 maggio scorso.

Il presidente LATORRE, dopo aver brevemente riepilogato l'*iter* dei provvedimenti, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice AMATI (PD) chiede delucidazioni in ordine alle possibili connessioni ovvero ai possibili conflitti tra quanto disposto dall'articolo 8 del disegno di legge di delegazione europea e il trattato sul commercio delle armi, approvato ieri alle Nazioni Unite anche con la firma italiana.

Nell'auspicare la celere ratifica del predetto trattato, l'oratrice domanda altresì quali siano le imprese nazionali interessate dall'attuazione dell'articolo 8 del disegno di legge n. 587.

Sempre con riferimento all'articolo 8 del disegno di legge n. 587, il senatore DIVINA (*LN-Aut*) esorta la Commissione a valutare con attenzione le attuali discipline relative al commercio degli armamenti. Infatti, pur rendendosi necessari gli opportuni controlli (grazie ai quali le imprese interessate devono muoversi nell'ambito di politiche comunque limitative e predeterminate dal Dicastero), esisterebbe il rischio che, nei fatti, si concretizzi un regime di natura concessoria, eccessivamente oneroso e potenzialmente in grado di ledere gli interessi dell'imprenditoria italiana, attraverso la perdita di importanti commesse.

Considerata la particolare delicatezza delle problematiche sottese alla citata disposizione, il senatore Luciano ROSSI (*PdL*) ipotizza l'effettuazione di un ciclo di audizioni, al fine di raccogliere importanti elementi conoscitivi dai soggetti direttamente interessati.

Il presidente LATORRE osserva che, nel caso di specie, la Commissione è comunque chiamata a pronunciarsi in sede consultiva e che un eventuale ciclo di audizioni (relativo, peraltro, ad una tematica dalle molteplici implicazioni per quanto attiene alle politiche estere, di difesa ed industriali), potrebbe rallentare oltremodo l'*iter* dei provvedimenti.

Ciò non toglie che i predetti approfondimenti non possano, ed anzi, debbano essere effettuati in altra sede, considerato che la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi su importanti e fondamentali passaggi relativi sia alla revisione dello strumento militare nazionale, sia all'implementazione del sistema di difesa europeo.

Il senatore PEGORER (*PD*), nell'osservare che l'articolo 8 del disegno di legge di delegazione europea afferisce ad una problematica particolarmente importante, auspica che il successivo decreto delegato contenga una definizione puntuale del concetto di tecnologie a duplice uso, al fine di prevenire ogni tentativo di elusione.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente LATORRE dichiara conclusa la discussione generale.

Replica il sottosegretario ALFANO, ribadendo innanzitutto la piena disponibilità ad ogni tipo di approfondimento: un costruttivo dialogo con la controparte parlamentare rappresenta, infatti, un presupposto fondamentale della politica del Dicastero.

Per quanto attiene alle problematiche sollevate dagli intervenuti, precisa quindi che l'operato del Governo sarà improntato a principi di semplificazione e di certezza, vale a dire a quegli stessi principi che, sino ad ora, hanno fatto sì che la Difesa sia l'unico settore non soggetto a procedure di infrazione. Si agirà, inoltre, al fine di garantire una celere tempistica delle forniture.

Replica anche il relatore ALBERTINI (*SCpI*) osservando, in primo luogo, che potrebbe apparire improprio valutare la convergenza di quanto disposto dall'articolo 8 del disegno di legge n. 587 con un trattato sì approvato dalle Nazioni Unite ma non ancora ratificato dall'Italia. Peraltro, la *ratio* della disposizione sembra comunque allinearsi al trattato stesso.

Inoltre, l'articolo mira proprio ad una razionalizzazione e ad una semplificazione delle procedure autorizzative, al fine di scongiurare la concreta instaurazione di un regime concessorio.

Dopo aver sottolineato l'importanza che, indubbiamente, rivestirà l'approfondimento delle tematiche emerse in sede di discussione generale nell'ambito della concreta attuazione dei principi di revisione dello strumento militare e i notevoli risparmi che potrebbero derivare dall'implementazione di un sistema di difesa europeo, conclude proponendo alla Commissione due bozze di relazione favorevole, senza osservazioni, riferite distintamente a ognuno dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale, pone, infine, separatamente in votazione le proposte di relazione favorevole rispettivamente predisposte dal relatore sui disegni di legge nn. 587 e 588. Esse risultano approvate dalla Commissione, con l'astensione dei senatori appartenenti ai Gruppi Misto e Movimento 5 Stelle.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente LATORRE, apprezzate le circostanze, propone di sconvocare la seduta già prevista per domani, mercoledì 5 maggio, alle ore 8,45.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,40.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 587**

La Commissione difesa,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge di delegazione europea 2013;

formula una relazione favorevole.

**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 588**

La Commissione difesa,
esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge europea
2013;
formula una relazione favorevole.

BILANCIO (5^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria**18^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite su emendamenti. Seguito dell'esame. Parere contrario. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il senatore SANTINI (PD) chiede alla presidenza un supplemento di esame sugli emendamenti 6.0.39, 6.0.44, 6.0.83, 6.0.84 e 6.0.89 su cui la Commissione aveva formulato, nella giornata di ieri, un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per mancanza di relazione tecnica.

Il presidente AZZOLLINI fornisce assicurazioni sul fatto che tali proposte verranno ulteriormente esaminate nella seduta pomeridiana già convocata per le ore 15.

Successivamente, rileva come l'emendamento 8.0.10, su cui era stato formulato un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nella seduta dello scorso 22 maggio, risulti tuttavia identico all'emendamento 6.0.2, sul quale, nella giornata di ieri, era stato formulato un parere

di semplice contrarietà. Posto che anche l'emendamento 8.0.10 risulta coperto sul fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, reputa opportuno, ricollegandosi peraltro alle considerazioni svolte nella seduta notturna di ieri, esprimere anche su tale proposta, un parere di semplice contrarietà.

Non essendovi interventi a tale proposito, propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, a rettifica del parere reso lo scorso 22 maggio, esaminato l'emendamento 8.0.10, esprime un parere di semplice contrarietà».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

19ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8ª e 13ª riunite su emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, ricorda, a proposito degli emendamenti precedentemente accantonati che occorre acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 1.24; occorre valutare la con-

gruità della copertura della proposta 5.9, nonché i possibili effetti finanziari sottesi alle proposte 5.0.5 e 5.0.6; in merito all'emendamento 7.5, deve essere verificata l'effettiva disponibilità delle risorse poste a copertura.

In merito agli emendamenti riformulati e a quelli ulteriori trasmessi dalle Commissioni di merito, risulta necessario verificare la congruità della copertura delle proposte 1.25 (testo 2), 3.0.1 (testo 2), anche dal punto di vista della correttezza contabile, 5.40 (testo 2), 5.50 (testo 2), 5.50 (testo 3), 5.50 (testo 4) e 8.22 (testo 2). L'emendamento 5.100 (testo 2) potrebbe comportare, al comma 1-*bis*, l'utilizzo delle risorse della società Expo Spa per finalità ulteriori rispetto a quelle originariamente previste, con il rischio di non riuscire a fronteggiare impegni di spesa pregressi; analoga osservazione concerne il comma 1-*ter*, che, peraltro, non sembra pienamente conforme alle normativa di contabilità pubblica; il comma 1-*quater* comporta minori entrate, analogamente all'emendamento 5.100. Occorre poi valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 3.8 (testo 2), 3.13 (testo 2), 6.0.108 (con riferimento all'ultimo periodo del comma 2), 6.0.500, 7.0.500, 8.1500 (anche a fronte del rischio di attivazione di una procedura di infrazione in sede europea) e 8.3000. L'emendamento 6.6 (testo 2) comporta maggiori oneri. Risulta necessario acquisire la Relazione tecnica sulle proposte 6.19 (testo 2), 6.0.105 (testo 2) e 7.22 (testo 2). In merito all'emendamento 6.0.1000, la Relazione tecnica non reca la precisa quantificazione degli oneri, con riferimento ai commi 2 e 3. Analogamente, l'emendamento 6.0.1000 (testo 2) non reca la quantificazione degli oneri di cui ai commi 2 e 3; altresì, risulta comunque necessario verificare la quantificazione degli oneri derivanti dal comma 1, capoverso «comma 8.1». Occorre acquisire conferma che gli emendamenti 6.0.5000 e 6.0.5000 (testo 2) non comportino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. L'emendamento 7.0.1000 reca la Relazione tecnica positivamente verificata; invece, l'emendamento 7.0.1000 (testo 2) potrebbe comportare, al comma 2, il sopravvenire di ulteriori costi non contemplati dalla Relazione tecnica relativa alla prima formulazione. Chiede chiarimenti sull'emendamento 8.0.500 volto ad escludere effetti onerosi anche indiretti. L'emendamento X1.3 (testo 2) potrebbe determinare decrementi di gettito tributario. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti 5.6 (testo 2), 5.6 (testo 3), 5.200, 5.0.2 (testo 2), 6.100 (provvisto di Relazione tecnica), 7.30 (testo 2), 8.0.100, X1.2 e X1.3.

In considerazione dell'impossibilità di escludere effetti finanziari negativi, in assenza di una compiuta relazione tecnica, rispetto agli emendamenti 1.24 e 5.9, propone di esprimere un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario DE VINCENTI rappresenta l'esistenza di possibili maggiori oneri a seguito del venir meno di garanzie nelle procedure di conclusione di contratti pubblici in riferimento alle proposte 5.0.5 e 5.0.6.

Quanto, invece, all'emendamento 3.0.1 (testo 2), esprime parere contrario in relazione ad un difetto di quantificazione.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) chiede chiarimenti sul giudizio testé formulato dal rappresentante del Governo, dal momento che la proposta, a suo parere, interviene solo sulla distribuzione delle risorse e non presenta problemi di copertura.

Il PRESIDENTE invita il Governo ad un maggior approfondimento, disponendo nel mentre un accantonamento della proposta 3.0.1 (testo 2).

Rispetto all'emendamento 5.40 (testo 2) non ritiene di rilevare elementi pregiudizievoli per la finanza pubblica, diversamente dalla proposta 5.50 (testo 2) che potrebbe generare maggiori oneri. La stessa è stata, peraltro, riformulata nel testo 3 e successivamente nel testo 4. Al riguardo, pur migliorata, la copertura continua a gravare sui fondi destinati all'esecuzione del Trattato di amicizia italo-libico: la costante prassi della Commissione è quella di salvaguardare i fondi destinati ad impegni internazionali, che godono di uno *status* particolare nel contesto del bilancio dello Stato. Propone, quindi, l'espressione di un parere di semplice contrarietà, proprio ad evidenziare una obiezione metodologica.

Il senatore MILO (*PdL*) si dichiara contrario ad una copertura basata su fondi già destinati all'assolvimento di obblighi internazionali, tanto più nel caso di specie trattandosi di un accordo bilaterale già in vigore e per il quale possono essere già sorti concreti impegni di spesa.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) lamenta una certa erraticità nelle valutazioni del Governo circa l'adeguatezza della copertura; invita, pertanto, l'Esecutivo a scegliere una linea coerente di valutazione, onde evitare l'interferenza con valutazioni schiettamente politiche.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) coglie l'occasione per sottolineare l'opportunità di evitare rilevanti impegni di spesa nell'ambito del provvedimento in esame, che è il primo intervento articolato della nuova legislatura. Un eccessivo depauperamento dei capitoli di spesa rischia di bloccare molte utili iniziative che potrebbero derivare dai lavori parlamentari delle nuove Camere. A tal fine, formula un auspicio al Governo nel senso di evitare provvedimenti *omnibus*, presentando singole e specifiche iniziative di legge per le pur meritevoli esigenze che vadano via via profilandosi.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) fa propri gli auspici del senatore D'Alì, e ritiene non abnorme il definanziamento del trattato con la Libia, mentre considera assai più preoccupante l'atteggiamento di larghezza nell'utilizzo dei fondi già stigmatizzato nell'intervento precedente.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) ricorda di aver, a propria volta, segnalato tale inopportuna deriva nell'intervento offerto nella seduta notturna di ieri.

Il PRESIDENTE informa che, secondo una prima verifica effettuata dagli Uffici, i fondi destinati al trattato con la Libia sarebbero pienamente utilizzati. Invita, quindi, il Governo, a svolgere una più puntuale verifica sull'andamento di tale voce di spesa.

Il sottosegretario DE VINCENTI formula parere contrario rispetto all'emendamento 8.22 (testo 2), evidenziando un difetto circa la quantificazione dei precedenti tagli lineari che si intende superare.

Il senatore Mario FERRARA (*GAL*) preannuncia una riformulazione che consenta l'espressione di un parere positivo sull'emendamento.

Il rappresentante del GOVERNO ritiene che la proposta 5.100 (testo 2) non comporti maggiori oneri, in relazione ad una minore entrata già prevista a legislazione vigente.

Il PRESIDENTE ritiene che la norma sia, in effetti, equilibrata dal punto di vista finanziario, posto che appare circoscrivere le attività svolte dalla società Expo 2015. Analoga osservazione vale anche per il testo base precedentemente presentato.

Il PRESIDENTE si sofferma, quindi, sull'emendamento 3.8 (testo 2), ritenendo che su tale proposta debba ribadirsi il parere di semplice contrarietà già formulato sulla prima versione; reputa, poi, che un parere di semplice contrarietà debba riguardare anche l'emendamento 3.13 (testo 2), anche alla luce dell'avviso di contrarietà espresso dalla Ragioneria generale dello Stato e conformemente all'orientamento adottato da questa Commissione su analoghi emendamenti che comportano un aggravio per i contribuenti.

Dopo un intervento incidentale del senatore BROGLIA (*PD*), il senatore SANTINI (*PD*) concorda con la valutazione del Presidente, specificando che tale emendamento concerne i contributi erogati per la gestione degli impianti di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Il PRESIDENTE esamina, quindi, l'emendamento 6.0.108, constatandone l'assenza di oneri.

Il sottosegretario DE VINCENTI rileva, tuttavia, come quest'ultima proposta emendativa trasformi le camere di commercio italo-estere o estere in Italia in enti pubblici non economici.

Il senatore SANGALLI (*PD*) osserva la necessità di chiarire se il profilo normativo denunciato dal rappresentante del Governo possa determinare l'inserimento di tali enti nel conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche.

Il PRESIDENTE fa, tuttavia, presente come tale emendamento salvaguardi l'autonomia finanziaria e patrimoniale di tali enti e sia, in ogni caso, assistito da una clausola di invarianza finanziaria, ritenendo quindi di poter esprimere una valutazione di nulla osta. Successivamente, si esprime negativamente sull'emendamento 6.0.500, che reca la proroga di alcune dichiarazioni sullo stato di emergenza.

Il sottosegretario DE VINCENTI si associa alla valutazione del Presidente.

Sull'emendamento 7.0.500, il PRESIDENTE osserva, quindi, che una valutazione ponderata richiederebbe l'acquisizione di apposita Relazione tecnica.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente il rischio che da tale emendamento derivi sia un decremento di gettito tributario sia il rischio di un contenzioso, con conseguenti danni erariali.

Il PRESIDENTE ritiene che sull'emendamento 7.0.500 debba formularsi un avviso di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, proprio per l'assenza di Relazione tecnica con riferimento all'adeguamento delle installazioni esistenti, anche se munite della necessaria autorizzazione.

Altresì, osserva come anche la proposta 8.1500 richiederebbe l'acquisizione di una Relazione tecnica.

Il senatore SANGALLI (*PD*) ritiene che l'emendamento 8.1500 non determini, quanto meno in via diretta, un aggravio di oneri per le finanze pubbliche.

Il PRESIDENTE fa, tuttavia, presente come un intervento normativo di riclassificazione delle tipologie dei rifiuti richiederebbe, ai fini di una ponderata valutazione, l'acquisizione della Relazione tecnica, in assenza della quale il parere della Commissione non può che essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Evidenzia, poi, il carattere di onerosità dell'emendamento 8.3000, anche alla luce delle considerazioni della Ragioneria generale dello Stato che condiziona il proprio assenso alla sussistenza di risorse che appaiono, allo stato, carenti.

Affronta, poi, l'emendamento 6.6 (testo 2), rilevando come esso sia suscettibile di determinare maggiori oneri.

Il senatore BROGLIA (*PD*) fa presente che la copertura dell'emendamento 6.6 (testo 2) è stata apposta a soli fini cautelari e che può essere espunta, prospettando altresì di sostituire, nel comma *5-bis*, il riferimento al 15 dicembre con quello al 31 ottobre.

Il PRESIDENTE ritiene che su tale emendamento debba esprimersi un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ferme restando le ulteriori valutazioni su un eventuale riformulazione nel senso indicato dal senatore Broglia.

In seguito, osserva come la valutazione degli emendamenti 6.19 (testo 2) e 6.0.105 (testo 2) richiederebbe l'acquisizione di apposita Relazione tecnica, senza la quale il parere non può che essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Fa, infine, presente che è pervenuto il testo 3 dell'emendamento 8.22, che risulta privo di criticità dal punto di vista finanziario, nonché l'ulteriore emendamento 6.0.9000 dei Relatori, su cui propone di esprimere un parere di semplice contrarietà, analogamente a precedenti emendamenti che recavano la copertura sul fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente.

La seduta, sospesa alle ore 18,20, riprende alle ore 20,30.

Il PRESIDENTE avverte che, presso le Commissioni di merito, è stato ritirato l'emendamento 6.0.1000 (testo 2), mentre evidenzia come l'emendamento 6.0.1000 non rechi problemi di carattere finanziario.

Interviene il senatore BROGLIA (PD) per illustrare la portata finanziaria dell'emendamento 6.0.5000 (testo 2).

Il rappresentante del GOVERNO ritiene che sia l'emendamento 6.0.5000 (testo 2) che la prima versione dell'emendamento debbano essere integrate da una modifica della lettera c), al fine di circoscriverne la portata applicativa.

Il PRESIDENTE reputa condivisibile tale proposta integrativa, suggerendo di inserirla come condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Successivamente, si sofferma sugli emendamenti 7.0.1000 e 7.0.1000 (testo 2), ritenendo opportuno rinviarne la trattazione alla giornata di domani.

In seguito, evidenzia come l'emendamento 8.0.500, in materia di rocce e terre da scavo, non risulti chiaro per quanto riguarda i profili finanziari.

Il senatore D'ALÌ (PdL) ritiene che la proposta 8.0.500 non comporti effetti finanziari diretti.

Interviene il senatore MARTELLI (M5S), per osservare come tale emendamento possa, nel lungo periodo, determinare maggiori oneri, in quanto l'allentamento della disciplina sullo smaltimento dei rifiuti po-

trebbe, a distanza di anni, rendere necessaria un'operazione di bonifica dei terreni.

Il PRESIDENTE suggerisce di formulare un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 8.0.500, mentre ritiene che le proposte X1.3 e X1.3 (testo 2) debbano essere censurate, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso conforme.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, alla luce del dibattito svoltosi, il PRESIDENTE propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, quelli riformulati e quelli precedentemente accantonati, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.24, 5.9, 5.0.5, 5.0.6, 1.25 (testo 2), limitatamente al capoverso commi *7-quater* e *7-quinquies*, 5.50 (testo 2), 6.0.500, 7.0.500, 8.1500, 8.3000, 6.6 (testo 2), 6.19 (testo 2), 6.0.105 (testo 2), X1.3 e X1.3 (testo 2).

Sugli emendamenti 6.0.5000 e 6.0.5000 (testo 2) il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'insierimento, alla lettera *c*), dopo le parole: "(Gazzetta Ufficiale C 14 del 19 gennaio 2008)" del seguente periodo: "; ai medesimi fini, i Presidenti delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, in qualità di Commissari delegati ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, verificano l'assenza di sovracompensazioni dei danni subiti per effetto degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, tenendo conto anche degli eventuali indennizzi assicurativi. A tal fine, istituiscono e curano un registro degli aiuti concessi a ciascun soggetto che eserciti attività economica per la compensazione dei danni causati dal medesimo sisma".

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 3.8 (testo 2), 3.13 (testo 2), 5.50 (testo 3) e 8.0.500.

Il parere è non ostativo sulle proposte 1.25 (testo 2) (rispetto al capoverso commi *7-bis* e *7-ter*), 5.40 (testo 2), 5.100 (testo 2), 5.100, 6.0.108, 6.0.1000, 5.6 (testo 2), 5.6 (testo 3), 5.200, 5.0.2 (testo 2), 6.100, 7.30 (testo 2), 8.0.100 e X1.2, 8.22 (testo 3) e 6.0.9000.

Resta sospeso l'esame delle proposte 7.5, 3.0.1 (testo 2), 5.50 (testo 4), 7.22 (testo 2), 7.0.1000 e 7.0.1000 (testo 2).».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(720) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mogherini ed altri; Spadoni ed altri; Migliore ed altri; Bergamini ed altri; Giorgia Meloni

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

La senatrice ZANONI (PD), in sostituzione del relatore Azzollini, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento deriva dall'approvazione di un testo unificato di iniziativa parlamentare e pertanto è sprovvisto della Relazione tecnica anche di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo aveva chiesto l'inserimento di una clausola di esclusione – analoga a quella contenuta nell'articolo 2, comma 2, del disegno di legge di iniziativa governativa (Atto Senato n. 3654) presentato la scorsa legislatura – che consentirebbe al Governo, a fronte di carenza di risorse, di non dare applicazione ad alcune norme della Convenzione produttive di effetti onerosi. La Camera ha tuttavia ritenuto sufficiente l'apposizione della clausola di neutralità finanziaria (articolo 3 del disegno di legge in esame), che potrebbe risultare insufficiente, a fronte di alcuni adempimenti previsti dalla Convenzione, con particolare riguardo all'articolo 30, paragrafo 2, in tema di risarcimenti.

Il PRESIDENTE, considerato l'approfondito esame svolto presso la Camera dei deputati, data la valenza civile del tema oggetto della Convenzione, ritiene possa essere sufficiente la clausola di neutralità finanziaria apposta presso l'altro ramo del Parlamento, nel presupposto che, ove si dovessero concretizzare effetti onerosi, saranno gli atti esecutivi della Convenzione a dover reperire le risorse necessarie.

La senatrice ZANONI (PD) propone, dunque, l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, nel presupposto che, in sede di adozione dei provvedimenti esecutivi, vengano stanziati, ove necessario, le risorse finanziarie adeguate a garantire il puntuale rispetto degli impegni contenuti nella Convenzione.».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 21,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, accompagnato dai vice direttori dottoressa Gabriella Alemanno e dottor Marco Di Capua, dai direttori centrali dottor Annibale Doderò, dottor Gianni Guerrieri e ingegner Franco Maggio e dalla dottoressa Antonella Gorret della stessa Agenzia.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno, la trasmissione radiofonica e televisiva, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili: audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 maggio scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda in premessa che nella seduta delle ore 15 di domani la Commissione avvierà l'esame, come affare assegnato, dell'atto n. 38, concernente la relazione sull'attività di Equitalia S.p.A. nel 2011 (Documento CI, n. 1). Avverte quindi che nel corso dell'odierna audizione di rappresentanti dell'Agenzia delle entrate potranno anche essere svolti rilievi in merito al tema della riscossione, pur se formalmente non riconducibili all'oggetto dell'indagine conoscitiva.

Dà quindi la parola al dottor Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate.

Il dottor BEFERA, dopo aver consegnato alla Presidenza un allegato tecnico, svolge il proprio intervento a partire da una dettagliata analisi della normativa inerente alla tassazione immobiliare. Il patrimonio immobiliare italiano è assai ampio e diversificato. La Banca d'Italia, con riferimento alle abitazioni, ai fabbricati non residenziali e ai terreni, stima un valore della ricchezza patrimoniale pari a circa 5.600 miliardi di euro, quasi 3,6 volte il PIL italiano. In termini di numero di immobili, con riferimento al 31 dicembre 2012, le unità immobiliari iscritte al Catasto Edilizio Urbano sono circa 70,5 milioni, di cui 61,6 con rendita catastale attribuita complessivamente pari a 35,7 miliardi di euro (le residue unità immobiliari concernono beni comuni non censibili o unità non produttive di reddito). Il maggior numero di unità immobiliari urbane è rappresentato dalle abitazioni, pari a circa 35 milioni (55 per cento del totale), per una rendita catastale complessiva pari a oltre 16 miliardi di euro (45 per cento del totale). Considerevole è anche il numero degli immobili a destinazione commerciale e pertinenze, pari a oltre 25 milioni (41 per cento del totale), per una rendita catastale complessiva di oltre 5,8 miliardi di euro (16 per cento del totale). È interessante, infine, evidenziare che all'esiguo numero di immobili a destinazione speciale (opifici, capannoni industriali, alberghi) – 1,4 milioni (poco più del 2 per cento del totale) – è collegata una rendita catastale complessiva di oltre 10 miliardi di euro (29 per cento del totale). Sempre con riferimento al 31 dicembre 2012, le particelle iscritte al Catasto Terreni sono circa 83,6 milioni, di cui circa 60 milioni soggette a tassazione con redditi complessivi pari a 1,65 miliardi di euro, di cui 1 riferito a redditi dominicali e 0,65 a redditi agrari.

Rimarca come sia noto come la questione immobiliare sia, da sempre, al centro di un acceso dibattito le cui implicazioni sono talmente vaste – da quelle storiche a quelle giuridiche, da quelle etico-sociali a quelle strettamente fiscali – che sarebbe impossibile proporre una sintesi. D'altro canto, non ritiene che quella attuale sia la sede per discutere di come la proprietà immobiliare sia storicamente concepita come massima forma di ricchezza tanto da porre oggi al centro dell'emergenza sociale, accanto ai temi del lavoro e del rilancio dell'economia, la questione immobiliare e più in particolare la questione «casa», diritto che pur non nominato espressamente dalla Costituzione, appartiene da sempre alla tutela dell'individuo in quanto tale. Prova ne è l'interesse che da sempre il legislatore ha riser-

vato al comparto immobiliare; e ciò non solo se si guarda alle manovre che afferiscono in maniera diretta ed immediata agli immobili (con riguardo alla travagliata stabilizzazione della agevolazione prima casa negli anni 80 o al fermento normativo degli ultimi anni, segnati, ma solo per fare dei pochi esempi ancorati alla «casa», dalla introduzione della cedolare secca sulle locazioni, dalla istituzione dell'imposta municipale, oggi oggetto di un vivo dibattito, dal crescente interesse per l'*housing* sociale) ma anche se si guarda a tutte le manovre che, pur finalizzate al rilancio dell'economia e del lavoro, si pongono sempre in relazione indiretta con il bene primario per eccellenza, l'immobile (ad esempio la stabilizzazione della detrazione per lavori di ristrutturazione, ad oggi oggetto di ulteriori interventi agevolativi, oppure le recenti novità intervenute in tema di edilizia abitativa).

La descrizione del funzionamento della fiscalità immobiliare in Italia è operazione assai ardua, considerata la complessità dei profili a cui si è fatto brevemente riferimento prima ed il sempre vivo interesse del legislatore, ed impone, pertanto, la scelta di un metodo di analisi che garantisca una illustrazione chiara ed esaustiva del quadro normativo vigente. I criteri di suddivisione di questo lavoro potrebbero essere diversi, a seconda che si intenda privilegiare il comparto impositivo (imposte dirette – volte cioè a colpire manifestazioni dirette ed immediate di ricchezza come, *in primis*, il reddito – ed imposte indirette – volte a colpire manifestazioni secondarie e mediate di ricchezza, come il consumo); oppure la relazione del bene con l'eventuale attività d'impresa ovvero con l'esercizio di un'arte o professione da parte del soggetto titolare; oppure, ancora, la peculiare natura dei soggetti titolari (con riferimento ad esempio, agli immobili detenuti dagli enti non commerciali per i quali la determinazione del reddito viene operata con regole particolari ovvero ai fondi immobiliari o anche alle società di investimento immobiliare quotate); oppure, infine, la singola relazione del possessore del bene con particolare riferimento a situazioni, per così dire, «statiche» (proprietà o, più in generale, possesso dell'immobile) e situazioni «dinamiche» (il trasferimento a titolo oneroso ovvero a titolo gratuito del bene). Ritengo innegabile che un cenno a parte meriti poi la disciplina fiscale dei contratti di locazione per i quali rivivono gran parte di quelle specifiche situazioni richiamate prima (con particolare riguardo ai comparti impositivi – imposte dirette e imposte indirette – ed alla differenza tra locazioni stipulate al di fuori dell'esercizio di un'attività di impresa, arte o professione e locazioni in regime d'impresa).

Come accennato, gli immobili rilevano, nell'ordinamento giuridico, sotto vari profili, l'analisi dei quali, stante la complessità della fiscalità immobiliare, è incompatibile col tempo a disposizione, specie se si pensa che un capitolo a sé andrebbe dedicato a tutti quei soggetti che sono difficilmente riconducibili alle categorie generali cui si può fare brevemente cenno o a causa delle particolari regole di determinazione del reddito, come gli enti non commerciali, o in considerazione della peculiare e qualificata relazione con gli immobili, come i fondi immobiliari e le società

di investimento immobiliare quotate. In tale ottica, per un'analisi puntuale e dettagliata, rinvia all'allegato tecnico consegnato alla Commissione. Volendo offrire una panoramica estremamente generale sulla tassazione immobiliare in Italia, rimarca che una prima chiave di lettura è determinata dalla fattispecie a cui si fa riferimento, ossia la proprietà o il possesso, il trasferimento a titolo gratuito e il trasferimento a titolo oneroso. Per ciascuna di queste situazioni occorre, tuttavia, tenere in considerazione se la proprietà o il possesso ovvero il trasferimento avvengano in regime d'impresa, il quale rileva ai fini dell'applicazione di regole diverse, sia sotto il profilo reddituale, sia sotto il profilo dei tributi indiretti. Come noto, la proprietà o il possesso del bene rilevano tanto ai fini reddituali quanto ai fini patrimoniali; sotto il primo profilo, gli immobili concorrono alla formazione del reddito della persona fisica non esercente attività d'impresa o come redditi fondiari – dei terreni o dei fabbricati – sulla base delle risultanze catastali (secondo il criterio del reddito medio ordinario) ovvero in altri casi – illustrata in precedenza. Se, ai sensi dell'articolo 85 del TUIR, costituiscono ricavi i proventi derivanti dalla cessione dei beni alla cui produzione o scambio è diretta l'attività d'impresa, costituiscono plusvalenze (o, al contrario minusvalenze) i componenti derivanti dal trasferimento dei beni diversi da quelli merce (e quindi beni strumentali e beni-patrimonio). Dal punto di vista dell'imposizione indiretta, invece, il trasferimento a titolo oneroso del bene può determinare, a seconda di diversi parametri, tra cui principalmente le caratteristiche del soggetto cedente, ma anche la tipologia del bene ceduto – area fabbricabile, terreno agricolo, immobile abitativo o strumentale –, l'applicazione dell'imposta di registro (tradizionale imposta d'atto che colpisce le cessioni effettuate dai soggetti a titolo privato) ovvero dell'IVA (imposta sui consumi applicata principalmente nel contesto dell'esercizio dell'impresa, arte o professione). I due tributi sono tendenzialmente alternativi, nel senso che laddove la cessione rientri nel campo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (anche in regime d'esenzione) l'imposta di registro si applica in misura fissa (168 euro) quale corrispettivo del servizio di registrazione dell'atto da parte degli uffici dell'Agenzia. Come accennato, la circostanza che il trasferimento del bene avvenga a titolo gratuito rileva non tanto ai fini reddituali quanto ai fini dei tributi indiretti, nel cui contesto non rileva più l'alternatività tra IVA e imposta di registro quanto l'applicazione dell'imposta sulle successioni e donazioni, la cui finalità è quella di colpire i trasferimenti non solo liberali, ma più in generale privi del carattere della onerosità. L'imposta, in linea estremamente generale, prevede delle aliquote e franchigie differenziate a seconda del rapporto di coniugio o del grado di parentela intercorrente tra la persona deceduta e l'erede, oppure tra il donante ed il beneficiario. Un cenno finale merita la complessa disciplina delle locazioni di immobili. I contratti di locazione rilevano ai fini dell'applicazione delle imposte sui redditi, sia se la locazione avviene al di fuori del contesto dell'impresa sia se si tratta di immobili relativi all'impresa; la differenza più rilevante è determinata dalla possibilità di optare solo nel primo caso per il nuovo regime della cedolare secca, sistema

di tassazione alternativo rispetto al regime ordinario di tassazione del reddito fondiario ai fini IRPEF cui è possibile accedere tramite opzione e che sostituisce l'IRPEF e le relative addizionali, l'imposta di registro e l'imposta di bollo. La base imponibile della cedolare secca è costituita, per espressa previsione dal canone di locazione annuo stabilito dalle parti.

Per l'erogazione dei servizi ipotecari e catastali sono dovute tasse e imposte ipotecarie, nonché tributi speciali catastali. I dati riferiti al 2012 evidenziano un importo complessivo degli incassi pari a 820 milioni di euro, di cui circa 438 riscossi direttamente dall'Agenzia, soprattutto relativamente ai servizi catastali, che rappresentano il 92 per cento delle riscossioni. La principale forma di pagamento dei servizi ipotecari, infatti, è costituita dai modelli F23 e F24.

I dati reddituali degli immobili iscritti al catasto edilizio urbano e al catasto terreni (si parla di rendite per gli immobili urbani e di redditi, dominicale e agrario, per i terreni) vengono utilizzati per il calcolo delle basi imponibili su cui sono calcolate le imposte immobiliari. Con riferimento all'imposta municipale propria (IMU), il valore – calcolato applicando i coefficienti di cui all'articolo 13, commi 4 e 5, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 – della base imponibile teorica, vale a dire senza considerare le esenzioni e deduzioni di legge, è pari a 4.285 miliardi di euro per le unità immobiliari urbane e a 163 miliardi di euro per i terreni agricoli. Il valore della base imponibile teorica ai fini delle imposte sui redditi, è calcolato rivalutando il valore complessivo delle rendite delle unità immobiliari urbane del 5 per cento, nonché del 70 per cento e dell'80 per cento, rispettivamente, i redditi dominicali e agrari dei terreni, ed è complessivamente pari a 40 miliardi di euro, così distribuiti: 37 miliardi di euro per le unità immobiliari urbane; 1,8 miliardi di euro per i redditi dominicali dei terreni; 1,1 miliardi di euro per i redditi agrari dei terreni.

Un nodo storico e sicuramente complesso del sistema tributario italiano in ambito immobiliare è quello legato alla auspicata riforma del sistema estimativo catastale. Il Catasto Edilizio Urbano fu istituito nel 1939, ma è entrato in vigore solo nel 1962. Le rendite attualmente attribuite alle unità immobiliari urbane sulla base del vigente modello di classamento, fanno rilevare una diffusa iniquità, essenzialmente riconducibile all'inadeguatezza delle attuali categorie catastali; alla presenza di zone censuarie eccessivamente ampie e ad un periodo di riferimento di oltre venti anni fa (l'ultima revisione generale delle tariffe d'estimo – limitatasi, nel rispetto della normativa vigente, a una semplice rivalutazione delle tariffe stesse – è del 1990); o alla persistenza di classamenti effettuati in fase di impianto del sistema catastale. In definitiva, non è mai stata attuata una revisione generale del classamento, per aggiornare e perequare i redditi delle singole unità immobiliari e, di conseguenza si è prodotto, nel tempo, un progressivo scollamento tra la realtà dei valori catastali e i valori del mercato immobiliare. L'insieme delle distorsioni ha effetti sul livello di equità della tassazione. Con l'introduzione dell'IMU e la rivalutazione dei coefficienti che consentono il passaggio dalle rendite catastali (rimaste invariate) ai valori imponibili patrimoniali degli immobili, si è ri-

dotta ovviamente la distanza tra questi ultimi e i corrispondenti valori di mercato; d'altra parte, è aumentata l'iniquità. A completare il quadro, si deve aggiungere che lo strumento selettivo per l'accesso alle prestazioni di *welfare* è l'«Indicatore della Situazione Economica Equivalente» (ISEE), che viene determinato tenendo conto anche del patrimonio immobiliare valutato su «base catastale». Una valutazione catastale iniqua degli immobili trasferisce, dunque, i suoi effetti anche sull'accesso alle prestazioni di *welfare*. Per i motivi sopra esposti, il legislatore ha avvertito, da tempo, l'esigenza di una riforma strutturale del sistema estimativo catastale volta ad assicurare equità e perequazione nel sistema di tassazione degli immobili. In particolare, nel corso dell'ultima legislatura è stato presentato un disegno di legge delega per la revisione del sistema fiscale (atto Camera n. 5291, presentato il 18 giugno 2012) che, tra l'altro, prevedeva la riforma del catasto. Tale disegno di legge è stato approvato in prima lettura dalla Camera il 12 ottobre 2012; tuttavia il Senato non ha concluso l'*iter* del provvedimento per la chiusura anticipata della legislatura.

Nelle more di una complessiva riforma del sistema estimativo, il legislatore ha cercato di porre rimedio ad alcuni limiti dell'attuale sistema – quali quelli connessi al mancato aggiornamento catastale cui i proprietari di immobili sono tenuti in caso di nuove costruzioni, ristrutturazioni o riqualificazioni edilizie – emanando i commi 335 e 336 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2004, n. 311. Tali norme prevedono, tramite la collaborazione tra Comuni e Agenzia, il riclassamento di intere microzone dei territori comunali (nelle quali il rapporto tra il valore medio di mercato e il corrispondente valore medio catastale si discosti significativamente dall'analogo rapporto relativo all'insieme delle microzone comunali), ovvero di singole unità immobiliari, nel caso in cui sia stata verificata la sussistenza di variazioni edilizie e di ristrutturazioni che comportano una modifica del loro classamento risultante al catasto. Si deve prendere atto, tuttavia, che solo 17 Comuni hanno attivato le disposizioni del comma 335 e circa 1.000 Comuni quelle relative al comma 336. Un'altra attività condotta dall'Agenzia per il recupero di mancati aggiornamenti catastali è quella riconducibile alla identificazione dei cosiddetti «fabbricati fantasma» – vale a dire immobili non dichiarati al Catasto edilizio urbano esistenti su oltre due milioni di particelle del Catasto terreni – per l'attribuzione della cosiddetta «rendita presunta».

L'oratore ritiene fondamentale evidenziare alcune attività dell'Agenzia, attualmente meccanismi normativi che aiutino a risolvere problemi che possono insorgere a fronte di eventuali difficoltà al completamento delle attività richieste ai Comuni stessi. La norma di delega concernente le specificità da adottare per la stima delle unità immobiliari riconosciute di interesse storico-artistico, rappresenta di fatto una deviazione rispetto ai criteri generali di stima, che complica notevolmente il processo attuativo (richiedendo una stima diretta e puntuale per ciascuno di questi beni). La stessa finalità agevolativa potrebbe ottenersi intervenendo a valle sul sistema impositivo, riconoscendo particolari agevolazioni mediante deduzioni, detrazioni o aliquote ridotte. La norma di delega prevedeva che l'at-

tuazione della riforma non avrebbe dovuto comportare oneri aggiuntivi sul bilancio dello Stato; in realtà questa attività è assolutamente straordinaria e non può quindi essere svolta ricorrendo solamente alle attuali disponibilità di risorse, umane e finanziarie, dell'Agenzia. L'orizzonte temporale dell'intera operazione di una siffatta revisione non potrà che essere pluriennale e, presumibilmente, non inferiore ai cinque anni, anche se una stima più precisa dei tempi e delle risorse, umane e finanziarie, necessita di ulteriori analisi e approfondimenti. Al momento, l'Agenzia non può che ribadire la massima disponibilità e impegno a dedicare le proprie specifiche professionalità tecniche nonché le esperienze già maturate sul terna della riforma del sistema estimativo catastale, a supporto dei percorsi che il Parlamento e il Governo vorranno delineare e che potranno infondere nella collettività la percezione di una fiscalità immobiliare più equa e trasparente, contribuendo al complessivo mutamento culturale necessario per avvicinare l'amministrazione finanziaria ai cittadini.

Il presidente Mauro Maria MARINO preannunciandone la valutazione in Ufficio di Presidenza, segnala che le componenti politiche di maggioranza si sono assunte l'impegno, in seno alla VI Commissione finanze della Camera, di accelerare l'*iter* di approvazione di un disegno di legge delega per la riforma del sistema fiscale, partendo dal testo approvato nella scorsa legislatura dalla stessa Camera (Atto Camera n. 5291/XVI).

Chiede quindi al dottor Befera se è stata compiuta una stima dei costi derivanti dall'attuazione della riforma del catasto come prevista nel disegno di legge citato in precedenza, considerato che, nella propria relazione, i tempi necessari alla sua realizzazione sono stati stimati in un periodo non inferiore ai cinque anni. Domanda poi di individuare le ragioni per le quali la cedolare secca ha offerto finora risultati inferiori alle attese. Infine chiede quali costi comporterebbe una riduzione dell'IMU sui beni strumentali delle imprese.

Il senatore VACCIANO (M5S) ricorda che l'Unione europea aveva formulato alcuni rilievi sulla scarsa progressività della struttura impositiva dell'IMU, di cui successivamente era stata attenuata la portata. Chiede quindi con quali strumenti normativi si possa intervenire su tale questione, valutando se sia più opportuno operare sul fronte del valore patrimoniale da attribuire agli immobili, come base imponibile, oppure agire sulle aliquote di prelievo.

Il senatore CARRARO (PdL) chiede di chiarire se, a parte i rilievi specificamente formulati in sede di relazione sulla delega fiscale volti ad assicurare un miglior risultato legislativo, l'Agenzia delle entrate ha ulteriori puntualizzazioni da svolgere in relazione al testo approvato dalla Camera la scorsa legislatura.

In secondo luogo ritiene si debba comprendere, anche in via indicativa, quali effetti avrebbe avuto sui livelli di tassazione dell'IMU un'even-

tuale approvazione della delega fiscale nel testo a suo tempo licenziato dalla Camera. Domanda poi di valutare la tesi, da molti propugnata, secondo cui mentre è facile sottoporre a tassazione il patrimonio immobiliare, non sarebbe viceversa altrettanto agevole introdurre un'imposta patrimoniale sui valori mobiliari, consideratane la possibilità di rapida circolazione al di fuori dei confini nazionali. Al contrario, sempre secondo tale impostazione, un tributo di tale tipo finirebbe per penalizzare le categorie di contribuenti con minori possibilità di sottrarsi al tributo.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) evidenzia l'eccessiva complessità del sistema della tassazione immobiliare, richiamando quindi l'attenzione sul tema della semplificazione degli oneri e delle procedure, soprattutto al fine di rendere più chiaro il regime applicabile ai trasferimenti di alcune categorie di immobili.

Indi sollecita una valutazione sull'opportunità di estendere la cedolare secca alla locazione di immobili per uso non abitativo, come per esempio i locali commerciali. Per quanto riguarda la delega fiscale esaminata nella scorsa legislatura, reputa doveroso precisare, in qualità di relatore, che la Commissione aveva introdotto come criterio di delega, il principio di detraibilità di alcune categorie di spese riferibili agli immobili posseduti, nell'ottica di favorire un contrasto di interessi tra il possessore e il prestatore del servizio o cedente il bene. Reputa quindi opportuno che si chiarisca quale sia la valutazione dell'Agenzia delle entrate sullo strumento del contrasto di interessi.

La senatrice BERTUZZI (*PD*) osserva come desti forti perplessità il rilievo, svolto in sede di relazione dal dottor Befera, sulla persistente mancanza di equità nel sistema della tassazione immobiliare, con la conseguente sottolineatura circa la necessità di riprenderne un percorso di radicale riforma, assumendo come base la delega fiscale esaminata nella scorsa legislatura. Su tale fronte, però, sottolinea come il tempo di attuazione della riforma, quantificato in almeno cinque anni dal dottor Befera, sia eccessivamente lungo e rischi quindi di perpetuare ulteriormente le distorsioni già riscontrate.

Anche in qualità di sindaco, ricorda che la devoluzione ai comuni di parte delle funzioni catastali era stata una scelta condivisibile e innovativa, anche se poi il relativo processo ha subito una definitiva battuta d'arresto, anche a causa delle difficoltà sorte in seno all'Agenzia del territorio. Chiede quindi se tale opzione può ancora avere un senso, nell'ambito delle attuali prospettive di riforma complessiva del catasto, o se al contrario essa si debba ritenere definitivamente abbandonata.

Domanda quindi un'informativa sull'attuale stato di avanzamento del processo di iscrizione nel catasto dei fabbricati rurali e chiede se la documentazione cartografica disponibile presso l'AGEA potrebbe contribuire ad accelerare il processo.

Infine, chiede di chiarire se è vero che non sono state attuate le disposizioni volte a favorire la cessione di terreni demaniali a giovani imprenditori.

Il senatore CASSANO (*PdL*) chiede di indicare con quali strumenti sarebbe possibile ridurre il livello della tassazione (con riferimento specifico all'IMU) sugli immobili residenziali invenduti e su quelli destinati all'uso commerciale o industriale.

Il senatore FORNARO (*PD*) segnala una serie di temi che dovrebbero essere oggetto di attenta considerazione da parte della Commissione, primo fra tutti quello già segnalato dal dottor Befera e concernente la questione dell'equità del sistema di tassazione immobiliare. Rimarca infatti che l'introduzione dell'IMU sperimentale ha fatto emergere, in una ampia platea di contribuenti, forti sentimenti di disagio. Un altro tema da segnalare riguarda invece la lotta all'evasione nel comparto immobiliare, con specifico riferimento alla questione dei fabbricati fantasma e ai risultati, finora non soddisfacenti, in tema di emersione di imponibile non dichiarato per quanto riguarda le locazioni di immobili.

Concorda con il rilievo del tema della semplificazione e indica una possibile area di intervento nel procedere ad adeguare le categorie catastali e subcatastali alla nuova realtà del patrimonio immobiliare italiano, valutando se sia opportuno concedere ai comuni il potere di compiere le necessarie variazioni catastali anche d'ufficio.

Un'ulteriore tematica di grande rilievo per la Commissione è rappresentata dalla tassazione dei beni strumentali delle imprese. Segnala inoltre anche il tema dei terreni agricoli esentati dal pagamento prima dell'ICI e poi dell'IMU in base a una classificazione catastale ormai del tutto obsoleta. Conclude rilevando come sia compito della Commissione riprendere l'esame della delega fiscale discussa nella scorsa legislatura, come strumento per risolvere le criticità e le distorsioni presenti nel settore della fiscalità immobiliare.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) concorda circa l'eccessiva lunghezza dei tempi di attuazione della riforma del catasto, segnalando anche l'eccessiva complicatezza del sistema della tassazione immobiliare, che addossa costi impropri ai contribuenti e agli operatori.

Indi solleva la questione del perdurante ritardo con cui si procede all'accatastamento di immobili che risultano effettivamente abitati e chiede di chiarire quale sia il regime fiscale applicabile agli impianti di risalita nelle località turistiche.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ricorda che i possessori di immobili danneggiati da eventi sismici possono fruire di contributi per le spese relative ad interventi di riparazione. Tuttavia, pur ritenendo positiva tale misura, osserva che non è stata chiarita la natura giuridica di tali contributi, da fruire nella forma di un credito di imposta, ricordando che in un primo

tempo tale agevolazione era limitata alla banca erogatrice del contributo, e successivamente è stata estesa al beneficiario. Ritiene quindi necessario avere dei chiarimenti al riguardo, così come sul ruolo delle banche che erogano i contributi nonché su quello della Cassa depositi e prestiti. Solleva successivamente un'ulteriore questione, consistente nel fatto che tali contributi, in quanto computati nel reddito imponibile, sono di conseguenza assoggettati a tassazione. Giudica perciò necessario avere un chiarimento anche su tale profilo.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) pone il problema del dichiarato e non versato da parte delle imprese, le quali adducono come motivazione una temporanea mancanza di liquidità. Nei casi in cui tale presupposto si verifichi effettivamente, chiede se non sarebbe opportuno escludere l'applicazione delle sanzioni e degli interessi per l'omesso o ritardato adempimento delle obbligazioni tributarie, nell'ottica di introdurre una misura di favore per quelle imprese che versino in una condizione di temporanea e oggettiva difficoltà.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) ricorda che in sede di relazione il dottor Befera ha già segnalato la questione degli immobili per i quali non risultano disponibili le relative planimetrie, sottolineando la necessità di una specifica previsione normativa che autorizzi l'attribuzione di una superficie convenzionale. Rimarca l'estrema importanza di tale questione, sulla quale sarebbe opportuno un tempestivo intervento da parte del legislatore.

Il dottor Befera ha inoltre evidenziato anche la questione degli oneri di finanza pubblica connessi all'eventuale attuazione della riforma del catasto: chiede quindi se ne è stata già compiuta una stima di massima. Segnala altresì il tema dei trasferimenti dei diritti edificatori, per i quali non risulta chiaro se il non assoggettamento a tassazione corrisponda all'effettivo regime applicabile. Il perdurare di una situazione di incertezza comporta quindi delle difficoltà per gli operatori.

Il dottor BEFERA, nel replicare agli intervenuti, osserva come la riforma del catasto sia non più rinviabile e ormai irrinunciabile al fine di garantire la necessaria equità dell'imposizione immobiliare. L'elevato numero degli immobili, unito alla complessità del quadro attuale e al prevedibile, anche se limitato, ricorso a procedimenti contenziosi, sono tali da fare ipotizzare un tempo di cinque anni per il compimento della riforma, la quale comporta inevitabilmente costi, stimabili, in via approssimativa, entro i 100 milioni di euro annui. I tempi e i costi prospettati sono peraltro giustificati dalla finalità di disporre di uno strumento realmente aggiornato e funzionale. Dopo aver ricordato le previsioni concernenti l'intervento dei comuni in materia catastale, esprime un giudizio sostanzialmente positivo in relazione alle linee di intervento prospettate dal disegno di legge di delega per la riforma fiscale approvato nella scorsa legislatura dalla Camera dei deputati e quindi esaminato dalla Commissione, pur con i rilievi già segnalati nel precedente intervento. Tiene quindi a sottolineare l'attuale

esigenza di consentire al sistema di imposizione sugli immobili di essere caratterizzato da un adeguato grado di equità, nonché di giovare di una marcata semplificazione. Quanto ai temi della eventuale riforma dell'imposta sostitutiva sulle locazioni e dei benefici fiscali relativi alle spese per ristrutturazione, sottolinea come l'Agenzia delle entrate non possa che attendere le determinazioni del legislatore.

Ha quindi la parola il dottor MAGGIO, il quale riepiloga le recenti previsioni normative riguardanti gli adempimenti a carico dei proprietari di fabbricati rurali, i quali hanno dato luogo a una notevole mole di dichiarazioni finalizzate al nuovo accatastamento nel termine del 30 novembre 2012, seguita oltretutto dalla fase del ricorso al ravvedimento operoso. Ricorda quindi il profilo della collaborazione con l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) per il monitoraggio dei fabbricati delle aziende agricole, nonché dei comuni, titolati a richiedere l'accatastamento. In riferimento agli impianti di risalita ricorda la distinzione tra strutture destinate al trasporto pubblico e strutture ad uso sportivo, specificando come i primi non siano soggetti a imposizione, mentre per i secondi l'imposizione concerne le sole stazioni poste a valle e a monte. Prosegue rilevando come i diritti edificatori, per quanto oggetto di trasferimento e di trascrizione, non sono identificabili con specifiche unità immobiliari. In relazione al tema della classificazione dei comuni ricorda le competenze attribuite dal legislatore alle Regioni.

Sulla questione della classificazione dei comuni interviene brevemente il senatore FORNARO (PD), lamentando le sperequazioni tra enti contraddistinti da caratteristiche topografiche analoghe.

Il dottor BEFERA si riserva di fornire una risposta adeguatamente approfondita alle questioni poste dai senatori Giovanardi e Moscardelli. Osserva quindi come spetti alle istituzioni investite della responsabilità politica la ricerca dell'auspicabile equilibrio tra la forza di deterrenza della sanzione e delle esigenze proprie delle imprese, particolarmente gravate nell'attuale fase da notevoli problemi di carenza di liquidità, e conclude ribadendo il carattere strumentale del ricorso alla valutazione convenzionale applicata agli immobili privi di planimetria.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara quindi conclusa l'odierna audizione e comunica che i documenti acquisiti nel corso della seduta saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini e per l'istruzione, l'università e la ricerca Rossi Doria.

La seduta inizia alle ore 14,35.

PER UN SALUTO AL SOTTOSEGRETARIO ROSSI DORIA

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al sottosegretario Rossi Doria, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

Si associa la Commissione tutta.

IN SEDE CONSULTIVA

(720) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mogherini ed altri; Spadoni ed altri; Migliore ed altri; Bergamini ed altri; Giorgia Meloni

(243) FINOCCHIARO ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(641) DE PETRIS ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(729) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*), la quale ricorda in premessa che in prima lettura erano stati presentati vari progetti di legge che sono poi confluiti nel testo licenziato dalla Camera e trasmesso al Senato. Analogamente, diverse proposte sono state presentate in Senato e la Commissione le esamina ora congiuntamente. Rammenta inoltre che il Parlamento nella scorsa legislatura aveva impegnato il Governo a sottoscrivere la Convenzione ed a presentare al più presto il relativo disegno di legge di ratifica.

Rileva poi che la Convenzione ha il pregio di essere il primo strumento internazionale che ha l'ambizione di creare un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza. Essa è anche il primo atto internazionale che riconosce la violenza sulle donne quale violazione dei diritti umani e quale forma di discriminazione.

Fa presente indi che, per alcuni aspetti, la Convenzione si riconduce ad analoghi atti normativi previsti dalle Nazioni Unite, come la dichiarazione dell'Assemblea generale dell'ONU sull'eliminazione della violenza contro le donne del 1994, ed anche ad altri atti di carattere macroregionale, quali il Protocollo di Maputo alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli sui diritti delle donne in Africa, del 2003.

Segnala inoltre che la Convenzione è stata firmata ad oggi da 29 Paesi, ma ratificata soltanto da 4 (Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro); pertanto l'Italia sarà il quinto Paese europeo a ratificarla. Tuttavia, prosegue la relatrice, per la sua entrata in vigore si dovrà attendere il numero minimo di 10 ratifiche, inclusi otto Stati membri del Consiglio d'Europa.

Illustra quindi alcuni dati ISTAT, risalenti al 2006, secondo cui in Italia il 51,8 per cento delle donne dai 14 ai 65 anni ha subito nell'arco della vita ricatti sessuali sul lavoro o molestie e 6,743 milioni di donne hanno subito una violenza fisica o sessuale. Stigmatizza peraltro che ogni anno vengono uccise in media 100 donne dal marito, dal fidanzato o da un *ex*: si tratta di un fenomeno che negli anni purtroppo aumenta, invece di diminuire, come dimostrano i dati relativi al 2012 e al primo semestre del 2013 in cui si sono registrati, rispettivamente, 124 e 34 omicidi di donne.

Dopo aver richiamato recenti fatti di cronaca, che quotidianamente raccontano di veri e propri femminicidi, giudica urgente intervenire per fermare tale preoccupante fenomeno.

Nel ritenere poi che la Convenzione abbia un linguaggio preciso e concreto e contenga premesse culturali molto chiare, si sofferma sul preambolo, nel quale si specifica che è l'eguaglianza di genere, *de jure e de facto*, ad essere l'elemento chiave per prevenire la violenza contro le donne, e che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rap-

porti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne ed alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini. Enfatizza quindi l'obiettivo, di cui all'articolo 1, di prevenire e contrastare la violenza sulle donne e la violenza domestica nonché di creare un quadro globale ed integrato che consenta la protezione delle donne, la cooperazione internazionale ed il sostegno alle autorità ed alle organizzazioni a questo scopo deputate.

Dà altresì conto dell'articolo 2, sull'applicabilità della Convenzione sia in tempo di pace che nelle situazioni di conflitto armato, dell'articolo 3, che definisce il termine «genere» riferendosi a «ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini». Dopo aver menzionato l'articolo 4, che sancisce il principio secondo il quale ogni individuo ha il diritto di vivere libero dalla violenza nella sfera pubblica ed in quella privata, focalizza l'attenzione sul Capitolo III dedicato alla prevenzione, nel quale rientrano in larga parte le parti di competenza della Commissione. Questa parte della Convenzione – chiarisce la relatrice – si articola infatti in sezioni specifiche sulla sensibilizzazione (articolo 13), sull'educazione (articolo 14), sulla formazione delle figure professionali (articolo 15), sui programmi di intervento di carattere preventivo e di trattamento (articolo 16), sulla partecipazione del settore privato e dei mass media (articolo 17). In particolare, sottolinea che si prevede l'inclusione nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi e i ruoli di genere non stereotipati.

Nel giudicare essenziale la prevenzione, culturale e sociale, pone l'accento sul lavoro da fare con le scuole per il ruolo formativo della scuola stessa. Si tratta a suo giudizio di un lavoro lungo, costante, da fare in tutti gli ordini e gradi di scuola, attraverso gli studi di genere, affinché l'uguaglianza di genere, il linguaggio di genere e la relazione maschi-femmine possano diventare un riferimento culturale per l'intero periodo scolastico, contribuire a far crescere le personalità dei ragazzi e delle ragazze e migliorare i modelli di relazione. Reputa dunque fondamentale la formazione degli insegnanti e degli operatori per superare stereotipi sui modelli di mascolinità e femminilità che naturalmente coinvolgono l'intera società in tutti gli aspetti, a partire da quello più importante che è la famiglia. Ritiene inoltre necessario incidere profondamente sul cambiamento nell'assunzione delle responsabilità familiari fra uomo e donna e nel raggiungimento di una democrazia paritaria all'interno dei rapporti familiari e affettivi.

Sottolinea in seguito il ruolo dei mezzi di comunicazione, soprattutto per ciò che concerne l'uso del linguaggio rispettoso della dignità umana e delle figure femminili. Dovrebbe pertanto essere assunto un preciso impegno in tal senso, a partire dai messaggi pubblicitari, dai palinsesti delle trasmissioni televisive e dai titoli delle notizie. Del resto, richiama i segnali di attenzione dati in passato dal mondo del giornalismo ai temi sociali, menzionando tra gli altri la Carta di Treviso per i bambini e la Carta di Roma contro il razzismo. Nel rilevare positivamente la discussione in

atto ad esempio nell'Associazione stampa della Toscana per scrivere una Carta deontologica su media e femminicidio, si augura che essa diventi presto una discussione nazionale, anche attraverso la collaborazione della Commissione.

Dopo aver brevemente descritto il contenuto dei restanti articoli della Convenzione, ne evidenzia l'enorme valenza culturale, tanto più che la violenza non è un problema che riguarda solo la sfera privata, ma rappresenta il simbolo più brutale dell'ineguaglianza nella società ed è – a suo avviso – una delle peggiori forme di discriminazione. Ravvisa dunque con preoccupazione l'esistenza di una dimensione sociale della violenza, in quanto il femminicidio non è l'uccisione di una donna in quanto tale, ma la sottomissione costante durante tutta la vita, che deve essere combattuta.

Avviandosi alla conclusione, rimarca come la Convenzione potrà effettivamente incidere solo se riuscirà a mettere in moto delle azioni concrete, tra le quali ribadisce l'educazione di genere a partire dalle scuole dell'infanzia, la previsione di fondi permanenti per i centri antiviolenza, il contrasto all'abuso del corpo femminile, una maggiore attenzione all'uso del linguaggio nella pubblicità e nei *media*. Ritiene infine paradossale che la Convenzione abbia il nome della città in cui in queste ore si stanno verificando delle fortissime violazioni dei diritti umani, denunciate anche da *Amnesty international*.

Il PRESIDENTE sottolinea il grande valore morale e civile della Convenzione, di cui auspica una rapida ratifica. Pertanto, alla luce dei lavori previsti nella Commissione affari esteri, assicura che sarà garantito ampio spazio al dibattito, nella consapevolezza però di concludere l'esame entro la giornata di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

AFFARE ASSEGNATO

Mondiali di ciclismo 2013 (n. 39)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione di risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 1)

Riferisce alla Commissione il relatore NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), il quale fa presente che a fine settembre in Toscana si terranno i Campionati mondiali di ciclismo 2013, che rappresentano il terzo evento sportivo per importanza, dopo le Olimpiadi e i Mondiali di calcio. Ricorda in proposito che la Toscana è riuscita ad ottenere l'assegnazione dei Campionati, battendo la città di Madrid, grazie ad un'azione comune delle istituzioni locali e del Governo di allora, che giudicò la manifestazione di assoluto rilievo.

Fornisce poi alcuni dati inerenti la partecipazione degli atleti, che ammonteranno a circa 1.000 sportivi, in rappresentanza di 90 nazioni, sot-

tolineando che saranno coinvolte circa 3.000 persone, mentre 7.000 saranno gli individui accreditati, di cui 1.400 giornalisti, provenienti da 800 testate e 250 emittenti collegate. Riferisce inoltre che l'investimento previsto inizialmente ammontava a circa 60 milioni di euro, che includevano circa 50 milioni di opere pubbliche e 10 milioni per l'evento finale relativo ai giorni effettivi della manifestazione. Dopo aver precisato che le città coinvolte sono Firenze, Pistoia, Montecatini Terme e Lucca, segnala che saranno assegnate in tutto ben 12 medaglie. Fa presente altresì che l'investimento iniziale è stato ridimensionato e ammonta ora a circa 32 milioni di euro per opere pubbliche, legate essenzialmente al rifacimento stradale, e a circa 12 milioni di euro per l'evento in sé. Tiene peraltro a precisare che tutte le micro opere collaterali sono state ridotte all'osso e che il costo grava interamente sugli enti locali.

Comunica poi che il Governo ha finora stanziato 5 milioni di euro in favore della Federazione ciclistica italiana, che però riguardano solo la settimana delle gare, mentre – ribadisce – le opere pubbliche sono state sostenute dalle amministrazioni locali, le quali avevano peraltro richiesto almeno un allentamento del Patto di stabilità, poi negato.

Descrive inoltre l'impatto dell'evento sulle regioni della Toscana, dell'Umbria e della Liguria tenuto conto che la sola Toscana non riesce a coprire il bisogno di alloggi dato che si prevedono circa 600.000 persone nei giorni di punta.

Alla luce di tali considerazioni, dà conto di una proposta di risoluzione, pubblicata in allegato al presente resoconto, che impegna il Governo a tener fede al percorso intrapreso, eventualmente istituendo un fondo, anche non cospicuo, che consenta agli enti locali di sostenere le spese di un evento di indiscusso rilievo, con ricadute positive sul piano dell'immagine nonché per quanto attiene agli aspetti commerciali e turistici.

Nel dibattito interviene anzitutto il presidente MARCUCCI (*PD*), il quale premette che il ministro Josefa Idem è purtroppo impossibilitata a partecipare alla seduta odierna. Ringrazia pertanto il sottosegretario Legnini per la sua presenza. Segnala altresì che anche presso la VII Commissione della Camera dei deputati è in discussione lo stesso argomento, proprio al fine di indirizzare in maniera univoca l'Esecutivo.

Fa notare poi che i Campionati di ciclismo rappresentano un traino per lo sviluppo turistico nelle aree interessate e ribadisce che essi costituiranno la più grande manifestazione sportiva del prossimo decennio in Italia e dunque non è possibile lasciarsi sfuggire una tale occasione.

Dopo essersi soffermato sull'elevato numero di emittenti televisive coinvolte, che rappresentano una presenza mediatica senza precedenti, sollecita conclusivamente l'Esecutivo a tener fede all'impegno assunto, che del resto comporta uno sforzo economico non eccessivo se rapportato a quello già sostenuto dagli enti locali.

La senatrice PUGLISI (PD) condivide le preoccupazioni del relatore circa l'inadeguato finanziamento dell'evento, specialmente nella congiuntura politica attuale. Si tratta peraltro di una manifestazione internazionale che necessita di un basso investimento sul piano infrastrutturale, essendo focalizzata sulla messa in sicurezza e l'adeguamento delle strade.

L'evento, prosegue, può rappresentare invece un volano per far conoscere la bellezza del territorio toscano e del resto del Paese. Mette poi in rilievo il ruolo che gli sport minori diversi dal calcio rivestono nel patrimonio culturale e sportivo dell'Italia, che deve essere a suo giudizio adeguatamente valorizzato, tanto più che dette discipline sportive coinvolgono un numero elevato di praticanti. Preannuncia pertanto l'orientamento favorevole del suo Gruppo sulla bozza di risoluzione.

La senatrice GIANNINI (SCpI) si associa al taglio culturale che la senatrice Puglisi ha dato alla manifestazione, preannunciando il voto favorevole del suo schieramento sulla bozza di risoluzione. Giudica infatti prioritario che il Governo rispetti gli impegni presi, tenuto conto del notevole impatto connesso alla manifestazione sportiva. Suggerisce infine di integrare la risoluzione con una maggiore enfasi alla valenza culturale di tale sport.

La senatrice DI GIORGI (PD) concorda su questa ulteriore assunzione di responsabilità che garantirebbe la continuità amministrativa, tanto più che le diverse istituzioni hanno il dovere di proseguire l'attività già iniziata. Nel richiamare la propria esperienza di assessore al Comune di Firenze, fa presente che le spese già sostenute nelle città sono assai elevate tenuto conto del rifacimento del manto stradale. Segnala altresì i possibili disagi per la popolazione dovuti, ad esempio, alla chiusura delle scuole e alla istituzione di una *black zone* su espressa indicazione del Comitato ciclistico internazionale. Fa notare inoltre che a Firenze le gare passeranno dentro la città provocando perciò un impatto oggettivo sulla popolazione.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati, rimarca la senatrice, le amministrazioni locali stanno dando priorità agli investimenti per questi Mondiali, con notevole sforzo e sacrificio rispetto ad altri settori.

Puntualizza in aggiunta a ciò che, in corso d'opera, la normativa di riferimento è cambiata, atteso che il decreto-legge n. 1 del 2012 ha abrogato l'articolo 5-bis, comma 5, della legge n. 401 del 2000, facendo sì che i grandi eventi non rientrassero più nelle competenze della Protezione civile. Ciò ha creato notevoli problemi nella fase attuativa, tenuto conto gli unici grandi eventi soggetti alla precedente disciplina sono rimasti solo il VII Incontro mondiale delle famiglie, tenutosi lo scorso anno a Milano, e l'Expo 2015. Sollecita in conclusione la Commissione a sostenere gli enti locali affinché riescano a realizzare quanto previsto.

Il senatore MAZZONI (PdL) ritiene disdicevole che il Governo non abbia mantenuto l'impegno assunto a supporto di un evento assai rile-

vante. Sottolinea peraltro che la Toscana è la patria del ciclismo mondiale e dunque condivide l'attenzione mostrata dal relatore attraverso la bozza di risoluzione. Laddove l'Esecutivo non riuscisse ad assicurare i finanziamenti previsti, propone quanto meno che le spese finora sostenute dagli enti locali non siano computate nel Patto di stabilità.

Il senatore ZAVOLI (*PD*) si unisce alle considerazioni avanzate nel dibattito, sottolineando a sua volta il significato culturale dell'evento. Osserva poi che il ciclismo è lo sport più onorato dalla letteratura e ha grande risonanza nel Paese. A conferma della qualità dell'evento, segnala che anche manifestazioni minori, come il Giro d'Italia, sono seguite con grande attenzione dalla Rai. A tale ultimo riferimento ritiene che si debba stabilire uno stretto rapporto con la concessionaria del servizio pubblico, date le sinergie economiche che potrebbero derivarne. Si augura infine che l'iniziativa ottenga il successo che merita.

Il senatore SIBILIA (*PdL*) si dichiara d'accordo con il contenuto della bozza di risoluzione, precisando che l'assegnazione dei Campionati mondiali di ciclismo alla Toscana è stata il frutto dell'azione dell'allora Governo che ha sostenuto la candidatura della Regione. Ritiene perciò che debba essere portato a compimento quanto già a suo tempo iniziato. Richiama a sua volta la propria esperienza di amministratore locale per segnalare le positive ricadute sul territorio derivanti dall'organizzazione del Giro d'Italia. Condivide peraltro anche le considerazioni del senatore Mazzoni circa il Patto di stabilità. In conclusione invita a evidenziare maggiormente l'impegno profuso per l'aggiudicazione dell'evento alla Toscana e a sollecitare un forte ed immediato intervento sul piano delle risorse, sottolineando a livello personale la vicinanza culturale e sportiva con la manifestazione oggetto di dibattito.

Il senatore CENTINAIO (*LN-Aut*) rammenta i Campionati mondiali di ciclismo svolti a Varese qualche anno fa, che hanno riscosso un grande successo in termini turistici anche nel biennio successivo all'evento, tanto da registrare un aumento del turismo del 22 per cento il primo e del 15 per cento il secondo anno. Nel sottolineare come la Toscana in realtà già goda di un elevato flusso turistico, rileva criticamente come l'Italia sappia spesso ottenere l'organizzazione di grandi manifestazioni, che subito dopo diventano però un problema a livello attuativo in quanto non si riescono a gestire. Occorre invece, a suo avviso, dare un segnale positivo onde far comprendere che dette iniziative portano risultati non solo sportivi ma anche sul territorio.

Il senatore LIUZZI (*PdL*), riallacciandosi all'intervento del senatore Zavoli, rammenta che la televisione ha costituito un grande veicolo di unificazione nazionale, specialmente sul piano culturale. La trasmissione di questo evento può perciò contribuire a dare visibilità al Paese e a recuperare fiducia nelle capacità dell'Italia. Occorre infatti a suo avviso superare

la fase di stallo in cui l'Italia si è trovata in seguito alla rinuncia alla candidatura alle Olimpiadi e dunque condivide lo spirito della risoluzione.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) si associa a sua volta al plauso per l'iniziativa in titolo. Riferisce del resto che proprio in questi giorni fervono a Firenze i lavori per la predisposizione dell'evento, di cui sottolinea l'importanza non solo per gli appassionati di ciclismo ma, più in generale, per tutti gli sportivi. I Mondiali catalizzeranno infatti l'attenzione su uno sport molto importante, di cui potrà essere così promossa anche la pratica amatoriale e facilitata la diffusione quotidiana.

Inoltre, i Mondiali potranno essere l'occasione per incrementare il turismo e per indirizzare risorse allo sviluppo di un piano per la mobilità alternativa, attraverso la costruzione di nuove piste ciclabili e il potenziamento di sistemi di trasporto alternativi.

Il senatore MARTINI (*PD*) osserva che i Mondiali di ciclismo sono un appuntamento frequente in Italia, che negli anni passati ha già coinvolto altre Regioni come la Lombardia, il Veneto e la Sicilia. È invece la prima volta che essi si terranno in Toscana. Esprime perciò particolare compiacimento per la generale condivisione dell'evento, di cui non va peraltro sottaciuto il forte impatto. Sottolinea dunque l'esigenza di valorizzarlo al meglio, anche in termini di ricadute permanenti, ed invita il relatore ad evidenziare questo aspetto nella bozza di risoluzione. Analogamente, osserva che esso non sarebbe stato possibile senza il concorso di una pluralità di impegni, di cui occorre dare atto nella risoluzione.

Concorda poi con il senatore Centinaio che l'Italia deve scegliere se rinunciare a questo tipo di manifestazioni, riconoscendo di non avere le risorse per finanziarle, ovvero utilizzarle come veicolo di promozione. Pur nella consapevolezza che in passato vi siano stati episodi non positivi, come ad esempio i Mondiali di calcio del 1990, ritiene personalmente che si tratti di occasioni da non perdere, tanto più che il Paese è cresciuto e si è ormai diffusa una maggiore consapevolezza dell'uso proficuo delle risorse. In quest'ottica, esprime rammarico per gli interventi che sono stati espunti dal programma per mancanza di finanziamenti, come ad esempio il ciclodromo o le piste ciclabili aggiuntive, che avrebbero rappresentato la vera ricaduta sociale permanente di tutto l'evento.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) si associa anch'egli al compiacimento per una manifestazione di livello mondiale che onora l'Italia intera. Non va tuttavia dimenticato, prosegue, che il Paese sta attraversando una crisi economica gravissima, che determina tagli pesanti a settori cruciali come ad esempio la scuola. Invita perciò il relatore ad introdurre, nella risoluzione, un richiamo a criteri di economia di spesa, all'uso trasparente dei fondi al fine di massimizzarne il ritorno economico e alla devoluzione di risorse sia alla mobilità sostenibile sia alle iniziative per i ragazzi, soprattutto in età scolare. In questo modo, conclude, l'atto di indirizzo al Governo acquisterebbe una valenza di più ampio respiro.

Il senatore MARIN (*PdL*) osserva come nessun Paese può aggiudicarsi un evento di così vasta portata senza il fattivo impegno degli organi governativi. Dissente perciò dall'attribuire tutto il merito dell'aggiudicazione agli enti locali, come adombrato nella proposta del relatore. Al contrario, ritiene che nella risoluzione debba emergere la comune volontà di tutti gli organi preposti, in uno spirito di sussidiarietà verticale fra Stato ed enti locali. A questo impegno collettivo, a suo tempo condiviso per raggiungere l'obiettivo, fa del resto ora riscontro il trasversale consenso in Parlamento per finanziare l'iniziativa.

Dopo aver evidenziato come, a volte, l'indotto di queste manifestazioni sia deludente rispetto alle aspettative, si sofferma infine sulla necessità di individuare precisamente la finalità delle risorse ed invita il relatore a recepire le considerazioni emerse nel dibattito, considerato che lo sport non è una tematica di parte, ma appartiene a tutto il popolo italiano.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il sottosegretario LEGNINI, il quale premette di sostituire il ministro Idem attualmente impegnata presso la Camera dei deputati.

Nel testimoniare il favore del Governo ad una risoluzione che recepisca gli elementi emersi nel dibattito, rimarca che gli interventi strutturali per dar corso ai Mondiali sono stati evidentemente già programmati e gli impegni di spesa già inseriti nei bilanci degli enti locali. Ritiene quindi che una eventuale deroga al Patto di stabilità finirebbe per allentare impegni già assunti. L'attribuzione delle risorse ad un Fondo, ovvero la deroga al patto di stabilità, non rappresentano del resto ipotesi molte diverse, in quanto impattano entrambe sull'indebitamento e necessitano comunque di un'adeguata copertura finanziaria. Il Governo è pertanto pienamente favorevole all'iniziativa e consapevole che occorre trovare le risorse necessarie per finanziarla. Si riserva quindi di sollecitare l'Economia in questo senso, ben prima della predisposizione del disegno di legge di stabilità.

Replica altresì il relatore NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI*), il quale ringrazia tutti gli intervenuti per gli interessanti spunti di riflessione offerti, dei quali dichiara di voler fare tesoro. In particolare, condivide il suggerimento circa le possibili ricadute in termini di incremento del turismo e la sottolineatura del valore culturale dell'evento. Conviene altresì sul coinvolgimento delle scuole, anche se saranno chiuse in quel periodo. Il Comitato organizzatore si sta comunque già attivando per utilizzare gli studenti nell'accompagnamento dei campioni. Inoltre, il Comitato organizzatore ha già configurato alcuni accordi con la Rai, che sono prossimi alla stipula.

Egli si dichiara indi pienamente consapevole che, senza il sostegno del Governo, la Toscana non si sarebbe aggiudicata l'evento, tanto più a fronte di un competitore potente come la Spagna. Tuttavia, non può non rilevare come, dopo l'assegnazione, il Governo non abbia mantenuto gli impegni. Pur comprendendo le difficoltà economiche della congiuntura, deve perciò dare atto agli enti locali e alla Regione di aver varato

uno sforzo straordinario per mantenere comunque l'aggiudicazione che, altrimenti, rischiava di passare ad un altro Paese.

Al di là della creazione di un Fondo *ad hoc*, si augura dunque che le risorse stanziare consentano la creazione di strutture permanenti sul territorio, come le piste ciclabili.

Preannuncia pertanto l'intenzione di modificare nei termini suindicati la bozza di risoluzione già illustrata.

La senatrice DI GIORGI (PD) raccomanda di inserire anche il riferimento al rilevante impegno economico già assunto dagli enti locali nei lavori infrastrutturali intrapresi da mesi. Occorre infatti tenere conto che le nuove risorse si innesteranno su spese già in corso.

Al fine di consentire la redazione definitiva della bozza di risoluzione, il PRESIDENTE dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, riprende alle ore 16,15.

Il relatore NENCINI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI) dà conto delle modifiche apportate allo schema di risoluzione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di risoluzione come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 39

La Commissione,

premessi che:

i Campionati mondiali di ciclismo sono il terzo evento sportivo più importante nel mondo;

per l’edizione del 2013, le nazioni candidate a ospitarli erano Spagna e Italia. Quest’ultima è riuscita ad aggiudicarseli, grazie al grande impegno della regione Toscana e di tutti gli altri enti locali, organizzatisi in un comitato organizzatore *ad hoc*;

la grande opportunità che si è creata per il nostro Paese si traduce, però, di fatto in un aggravio del bilancio degli enti locali della Toscana, senza deroghe al Patto di stabilità, stimato intorno ai 33 milioni di euro per la sistemazione e messa in sicurezza dei percorsi;

l’allora Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi si era impegnato a sostenere la candidatura delle città di Firenze, Lucca, Montecatini Terme e Pistoia a ospitare i Campionati mondiali di ciclismo 2013, come dimostra la sua lettera (prot. n. USS-Sport 0003568-P del 09 giugno 2010) a M. Patrick Mc Quaid, presidente dell’Unione ciclistica internazionale (UCI) e quella del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport, onorevole Rocco Crimi (prot. n. USS-Sport 0003569-P del 09 giugno 2010) al dottor Claudio Rossi, presidente del comitato organizzatore;

a questo impegno formale non è seguito nessun intervento statale per sostenere le spese relative alle opere pubbliche necessarie alla organizzazione dell’evento, nonostante i numerosi solleciti scritti del presidente del comitato istituzionale, on. Riccardo Nencini, e del presidente del comitato organizzatore, dott. Renato Di Rocco, ai diversi referenti istituzionali (onorevole Rocco Crimi, onorevole Gianni Letta, onorevole Altero Matteoli, onorevole Corrado Passera e onorevole Antonio Catricalà);

impegna il Governo:

a tenere fede agli impegni presi dai precedenti Governi, istituendo un fondo nazionale a reale sostegno del comitato organizzatore, in considerazione della rilevanza internazionale di questa importantissima competizione sportiva, che altrimenti rischia di essere realizzata con gravi lacune.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 39 (Doc. XXIV, n. 1)

La Commissione,

premesso che:

i Campionati mondiali di ciclismo sono il terzo evento sportivo più importante nel mondo;

per l’edizione del 2013, le nazioni candidate a ospitarli erano Spagna e Italia. Quest’ultima è riuscita ad aggiudicarsi, grazie al considerevole impegno della regione Toscana e di tutti gli enti locali, organizzatisi in un comitato istituzionale *ad hoc*;

la grande opportunità che si è creata per il nostro Paese si traduce, però, di fatto in un aggravio del bilancio degli enti locali della Toscana, senza deroghe al Patto di stabilità, stimato intorno ai 33 milioni di euro per la sistemazione e messa in sicurezza dei percorsi;

l’allora Presidente del Consiglio, che ha sostenuto con gli enti locali e la Regione la candidatura delle città di Firenze, Lucca, Montecatini Terme e Pistoia a ospitare i Campionati mondiali di ciclismo 2013, come dimostra la sua lettera (prot. n. USS-Sport 0003568-P del 9 giugno 2010) a M. Patrick Mc Quaid, presidente dell’Unione ciclistica internazionale (UCI) e quella del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport, onorevole Rocco Crimi (prot. n. USS-Sport 0003569-P del 9 giugno 2010) al dottor Claudio Rossi, presidente del comitato organizzatore;

è improcrastinabile corrispondere rapidamente a questo impegno formale, per sostenere le spese relative alle opere pubbliche necessarie alla organizzazione dell’evento;

considerato che i Campionati mondiali di ciclismo muovono importanti energie culturali impegnate negli eventi collaterali, che dovrebbero coinvolgere anche le scuole, e promuovono al contempo nuovi flussi turistici;

talune opere previste nel progetto originario – tra cui il ciclodromo e le piste ciclabili – sono state annullate per mancanza di fondi quando invece la loro esecuzione rappresenterebbe un arricchimento per il territorio, anche in relazione alle ricadute permanenti che tali investimenti potrebbero avere;

le opere pubbliche necessarie e larga parte delle attività organizzative sono a carico degli enti locali e della Regione, istituzioni che da tempo hanno stanziato rilevanti risorse per offrire un servizio adeguato all’importanza dell’evento;

impegna il Governo:

a tenere fede agli impegni presi dai precedenti Governi, istituendo un fondo nazionale a reale sostegno del comitato organizzatore, in considerazione della rilevanza internazionale di questa importantissima competizione sportiva, che altrimenti rischia di essere realizzata con gravi lacune.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Stefano Laporta, direttore generale dell'ISPRA, accompagnato da Alfredo Pini, responsabile servizio interdipartimentale per le attività ispettive, e Cristina Pacciani, responsabile ufficio stampa.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione televisiva e sulle *web-TV*, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul Gruppo Ilva nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana: audizione del Direttore generale dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Il presidente MUCCHETTI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Laporta, direttore generale dell'ISPRA, e al dottor Pini.

Il dottor LAPORTA, nel corso del suo intervento, illustra un documento che consegna agli atti della Commissione, nel quale vengono evidenziate le attività di ricerca e controllo ambientale svolte dall'Istituto che rappresenta, in collaborazione con l'Agenzia regionale per l'ambiente (ARPA) della Regione Puglia. Al riguardo pone in rilievo il modello organizzativo della struttura e la particolare qualità del lavoro svolto dai tecnici, che hanno compiti e funzioni tipiche, nelle fasi ispettive, degli ufficiali di polizia giudiziaria. Segnatamente rispetto all'attuazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), precisa che si è trattato di attività di natura tecnico-amministrativa di vigilanza e ispettiva. Con specifico riferimento all'Ilva di Taranto, rileva come le attività di controllo siano iniziate addirittura prima del rilascio dell'AIA, per conseguire un progressivo abbattimento del tasso di diossine nei fumi dell'area a caldo, tant'è che i controlli effettuati nel 2012 hanno confermato un tasso di diossine inferiore alla soglia stabilita. Tuttavia, a seguito del riesame dell'AIA e delle ulteriori attività di controllo svolte dall'Istituto nel 2013, sono state accertate numerose violazioni, puntualmente contestate all'Ilva. In particolare, nel corso dell'ultimo sopralluogo trimestrale, conclusosi il 30 maggio scorso, è stata confermata la problematicità di un quadro che, però, è ancora sottoposto ad approfondimenti e valutazioni.

Prima di dare la parola ai colleghi, il presidente MUCCHETTI chiede approfondimenti riguardo all'evoluzione nel tempo del quadro epidemiologico e della qualità dell'aria di Taranto; se è stato stimato l'ammontare approssimativo della spesa per investimenti ed oneri gestionali connessa alle previsioni contenute nell'AIA; l'ammontare degli investimenti legati alla revisione dell'AIA intervenuta nel 2012; gli eventuali scostamenti tra gli obiettivi indicati nell'AIA rispetto alla salvaguardia ambientale e gli standard internazionali a livello europeo.

Il dottor LAPORTA risponde che l'ARPA della Puglia ha rilevato, nel periodo 1995-2009, un aumento del 10-11 per cento delle patologie tumorali nell'area di Taranto (dato che sale al 20 per cento, se riferito alle patologie polmonari), cui è corrisposto un incremento anche delle malattie cardiovascolari. L'ISPRA, dal canto suo, non effettua stime riguardanti i costi derivanti dall'attuazione dell'AIA, che fa solitamente riferimento ai migliori standard internazionali.

Riguardo alla qualità dell'aria, il dottor PINI precisa che nel tempo si è registrata una riduzione delle emissioni, anche a causa della riduzione della produzione. Complessivamente l'ARPA della Puglia nel corso del 2012 ha potuto verificare la presenza di un elevato tasso di benzo(a)pirene, per contenere il quale sono anche in corso interventi sulle aree a caldo dell'Ilva.

Il senatore TOMASELLI (PD) interviene per chiedere approfondimenti circa un possibile miglioramento del quadro normativo e degli inter-

venti; le ragioni del mancato rispetto delle prescrizioni dell'AIA da parte dell'Ilva; l'organizzazione dei controlli, ovvero se il sistema dei controlli sia adeguato alla delicatezza delle problematiche dell'area di Taranto; le possibilità dell'Ilva di raggiungere le condizioni migliori di produzione, laddove siano adottate le migliori tecnologie disponibili.

Interviene in replica il dottor LAPORTA per far presente che esulano dalle competenze dell'Istituto i giudizi sul quadro normativo, ancorché ne riconosca la completezza. Riguardo all'organizzazione, rileva che i recenti tagli alle dotazioni delle pubbliche amministrazioni finiscono per incidere inevitabilmente sulla loro operatività. Con riferimento all'AIA, ritiene positivi i miglioramenti ottenuti con gli interventi effettuati in azienda, anche se non del tutto sufficienti, in considerazione dei tempi previsti.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) chiede maggiori chiarimenti rispetto alla rappresentazione dei dati raccolti dall'ISPRA e dall'ARPA della Puglia, distinguendo per singoli elementi ambientali; chiede altresì di conoscere se dall'ultima rilevazione emergano gravi violazioni dell'AIA tali da determinare situazioni di pericolo o di danno ambientale che possano portare ad un ritiro dell'AIA e alla chiusura dell'impianto.

Interviene in replica il dottor LAPORTA per confermare il rigoroso rispetto da parte dell'Istituto dei tempi previsti dalla legge per le ispezioni trimestrali, anche per rispondere ai procedimenti portati avanti dalla magistratura.

Il dottor PINI aggiunge che, mentre i dati riguardanti la qualità dell'ambiente sono di competenza regionale, gli atti conseguenti alla mancata osservanza di eventuali diffide all'indirizzo dell'Ilva saranno adottati senza indugio, ma che ad oggi si sono registrati solo dei ritardi nell'attuazione delle prescrizioni.

Prende quindi la parola il senatore GALIMBERTI (*PdL*) per porre quesiti in ordine ai tempi per porre riparo agli aspetti più drammatici della crisi e alla possibilità che vi sia un nesso diretto di causalità tra emissioni dell'Ilva e danni alla salute dei cittadini. Chiede infine maggiori dati per un confronto tra il livello di inquinamento dell'Ilva e quello delle maggiori aziende presenti nel panorama europeo.

Ad avviso del dottor PINI, difficilmente sarà possibile completare nei 36 mesi previsti la copertura dei parchi minerali; parimenti non è possibile stabilire un nesso di causalità diretto anche per la presenza nell'area di altri stabilimenti industriali ad elevato tasso di inquinamento. Riguardo agli standard, evidenzia che la loro individuazione avviene con direttive comunitarie e che quindi gli stessi risultano uniformi per tutti i Paesi della Unione europea.

Il presidente MUCCHETTI, dopo aver osservato che il grado di implementazione degli standard europei incide direttamente sulla competitività di un'azienda, e che è opportuna una *par condicio* tra i diversi partner europei per raggiungere una «unione ambientale europea», ringrazia il dottor Laporta e il dottor Pini per il contributo fornito e dichiara conclusa l'odierna audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dall'audito, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

Intervengono il ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini e il vice ministro al medesimo Dicastero Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SACCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, nonché la trasmissione radiofonica, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità sono dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

Il presidente SACCONI avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero con particolare riguardo alle politiche sociali

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Giovannini e il vice ministro Guerra per aver raccolto con tanta tempestività l'invito a intervenire in

Commissione per trattare degli aspetti specifici delle politiche sociali. Auspica che con l'occasione il Ministro possa svolgere altresì talune considerazioni riguardanti la struttura dell'atto COM (2013) 145 definitivo, di cui la Commissione ha iniziato l'esame la scorsa settimana e che, riguardando una iniziativa specifica a favore dell'occupazione giovanile, dovrebbe permettere di fronteggiare il grave impatto della crisi sulla popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni, che ha portato la disoccupazione a livelli di accentuata gravità.

Il ministro GIOVANNINI, nel ringraziare il Presidente per la sua introduzione, si scusa preliminarmente perché sarà costretto ad allontanarsi per presenziare ad una seduta del Consiglio dei Ministri convocata *ad horas*. Si sofferma quindi innanzitutto sull'atto comunitario testé richiamato dal Presidente, segnalandone l'importanza dello stesso quadro concettuale, che travalica il finanziamento in sé, perché, oltre a fissare un principio, indica la necessità di fornire ai giovani opportunità di tirocinio o di formazione ovvero ancora di impiego lavorativo. L'iniziativa va considerata come un'autentica sfida, atteso che proprio nel passaggio dalla scuola al lavoro si corrono i rischi maggiori, anche in ragione dei limiti del sistema di avviamento al lavoro in Italia. La questione sarà peraltro all'esame del Consiglio dei Ministri del Lavoro e della riunione dei Capi di Stato e di Governo prevista a fine giugno. La modifica del FSE pone la necessità di un *front loading* relativamente all'utilizzo di queste risorse, che, pur se concentrate sui prossimi due o tre anni del programma, risultano comunque insufficienti. Occorrerebbe dunque incrementarle attraverso fondi della BEI a favore dell'autoimprenditorialità e comprendere con quali modalità superare i limiti del cofinanziamento. In questo quadro, assume accentuata importanza la recente chiusura della procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. La questione pone tuttavia il problema dell'esigenza di un miglioramento del sistema dei servizi all'impiego, che rappresenta uno dei talloni d'Achille del Paese, a maggior ragione in alcune aree del territorio. Passando quindi alle tematiche più direttamente connesse all'inclusione e alle politiche sociali, il Ministro ricorda che la responsabilità dell'attuazione è distribuita su più livelli di governo e con forti discrasie sul territorio, in connessione con le diverse capacità delle singole regioni. In un sistema ordinato, lo Stato dovrebbe fornire i servizi essenziali, le regioni assicurare il coordinamento delle politiche sul territorio ed i comuni avere la responsabilità dell'erogazione, in stretto coordinamento con il terzo settore. L'elemento di chiusura dovrebbe essere rappresentato dal monitoraggio dell'efficacia degli interventi stessi. La situazione attuale in Italia è ben lungi da tale modello: manca una definizione dei servizi essenziali e si riscontra l'assenza di un finanziamento di tipo strutturale, ciò che determina eterogeneità di interventi sul territorio. Manca inoltre un sistema pienamente efficace di analisi e monitoraggio per gli interventi stessi, a livello sia macro che micro.

In questo quadro, il Ministero del lavoro intende muoversi secondo tre direttrici. La prima riguarda la strutturazione per gradi, attesa la spro-

porzione degli stanziamenti di bilancio destinati alle politiche sociali rispetto alla drammaticità della questione. Occorrerà in secondo luogo utilizzare il finanziamento del Fondo nazionale per le politiche sociali per individuare con le regioni gli obiettivi di servizio su cui consolidare gli interventi sul territorio. In terzo luogo, occorrerà chiarire con quali modalità esercitare un'efficace azione di coordinamento, anche senza leve finanziarie, vale a dire con l'adozione di linee guida e attraverso il disegno, insieme con gli enti interessati, di interventi coordinati su più regioni o più comuni, garantendo informazione e valutazione. A tale ultimo proposito, si potrà ricorrere a tre strumenti trasversali. Il primo passa attraverso la costruzione di un sistema informativo dei servizi sociali. Su questo terreno sono stati compiuti passi in avanti importanti per comprendere la situazione dei singoli individui e favorire il passaggio alla cosiddetta «presa in carico». La seconda leva è rappresentata dalla predisposizione di efficaci strumenti di monitoraggio, da definire anche *ex ante*. Infine, il Ministro segnala che a maggio scorso è stato registrato il decreto che istituisce la banca dati delle prestazioni sociali agevolate, ovvero le prestazioni che dipendono dall'ISEE. Con la sua attuazione, l'INPS raccoglierà dagli enti erogatori le informazioni rilevanti, in particolare sulla loro tipologia e sul loro valore economico, su ciascuna prestazione concessa in base all'ISEE. La ricchezza delle informazioni raccolte sulle prestazioni, insieme a quelle sulle condizioni economiche del nucleo familiare del beneficiario, costituisce un potente strumento informativo non soltanto per il sistema dei controlli e per evitare le frodi, ma anche per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi a tutti i livelli di governo. Le informazioni pertanto saranno rese disponibili – in forma individuale, opportunamente anonimizzate – al Ministero, alle regioni e ai comuni con riferimento ai relativi ambiti territoriali. Ai comuni, limitatamente alle prestazioni da essi erogate, saranno rese disponibili anche le informazioni sull'identità dei soggetti, al fine di migliorare la gestione delle politiche di competenza. Tale banca dati rappresenta pertanto una sezione essenziale del Casellario dell'assistenza e del Sistema informativo dei servizi sociali. Si stanno valutando con gli uffici del Garante per la *privacy* le modalità per dare piena attuazione al Casellario e al SISS, integrando le informazioni sulle prestazioni sociali agevolate con quelle sulle altre non sottoposte ad ISEE, nonché sui profili dei beneficiari e sulla valutazione del loro bisogno. Verrebbe così a costituirsi una vera e propria cartella sociale integrata, un fascicolo elettronico personale da raccordare successivamente con i flussi in materia di prestazioni sanitarie. In considerazione della importanza di disporre dei nuovi parametri, il Ministro conclusivamente auspica che il Parlamento voglia esaminare il relativo decreto attuativo con la massima tempestività.

Ha quindi la parola il vice ministro GUERRA, la quale segnala che il primo obiettivo del Dicastero risiede nel tentativo di strutturare programmi di intervento di carattere generale scongiurando i rischi di frammentazione. A questo scopo sussistono vari campi di azione, il primo dei quali

attiene alle misure di contrasto alla povertà. In questo quadro, preannuncia la partenza della sperimentazione di una nuova applicazione della cosiddetta *social card*, riferita in particolare alle situazioni di povertà minorile e delle famiglie nelle quali siano presenti soggetti adulti in stato di grave disagio lavorativo. L'intervento richiede una stretta collaborazione con gli enti sul fronte dell'elaborazione, che preveda l'associazione dello strumento finanziario ad altri servizi finalizzati all'inclusione sociale. Il secondo obiettivo riguarda il Piano per le non autosufficienze. Anche in questo caso il sistema informativo dei servizi sociali rappresenta uno strumento potentissimo, che richiederà comunque la soluzione di alcuni delicati problemi di *privacy*. Un ulteriore obiettivo è poi rappresentato dall'utilizzo dei finanziamenti della spesa sociale territoriale. In questo senso andranno prioritariamente reperite risorse per il prossimo triennio, al fine di evitare interruzioni di servizi essenziali per i cittadini più fragili in un momento di estrema difficoltà.

Il Vice ministro passa quindi ad illustrare le linee di intervento del Programma di azione biennale per le persone con disabilità, la cui approvazione definitiva si lega alla indizione della IV Conferenza Nazionale triennale sulle politiche dell'*handicap*. Si sofferma poi sul Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito con la legge n. 285 del 1997, oggi destinato alle cosiddette «città riservatarie» (le 15 città maggiori o più problematiche per l'infanzia). La presenza di questo vincolo di destinazione delle risorse ha permesso l'attivazione di un Tavolo permanente tra Ministero e città riservatarie, anche al fine di coordinare gli interventi tra le diverse realtà locali e per facilitare gli scambi di buone pratiche. È in questo contesto che sono nate negli ultimi anni alcune sperimentazioni a livello nazionale fatte proprie da gran parte delle città. In particolare, si è chiusa la prima sperimentazione di un programma per la prevenzione dell'allontanamento dei minori in famiglie «trascuranti», di cui a breve saranno diffusi i risultati. Partirà invece con il prossimo anno scolastico un progetto di inclusione e di lotta alla dispersione scolastica dei bambini rom.

Sempre in tema di infanzia, dopo l'approvazione delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare, con un accordo in Conferenza Unificata nell'ottobre 2012, è stata avviata in dieci comuni e ambiti di programmazione sociale un'attività di sperimentazione nei prossimi 18 mesi per la verifica dell'attuazione delle Linee di indirizzo, anche al fine di correggerne le eventuali criticità.

Il metodo che il Governo intende seguire è quello della interlocuzione continua con i diversi attori istituzionali, le parti sociali ed il terzo settore, nonché con il Parlamento.

Il presidente SACCONI ringrazia innanzitutto il Ministro per le considerazioni svolte a proposito dei contenuti della proposta di modifica del Fondo sociale europeo, auspicando che sia possibile l'integrazione della dimensione del Fondo dedicata all'occupazione giovanile e tenuto conto dell'opportunità di una flessibilità dell'utilizzo delle risorse stesse. Si do-

manda se possa essere l'INPS l'istituto idoneo a monitorare efficacemente i diversi livelli istituzionali di spesa. Si chiede altresì se un'ampia gamma dei servizi che corrispondono a servizi primari possa essere integrata con i servizi sanitari nelle regioni meglio funzionanti e si domanda se la prossimità non sia consustanziale al bisogno.

Il ministro GIOVANNINI fa presente di aver appena esaminato con il Direttore generale dell'INPS la questione delicatissima dei flussi informativi. Su questi temi la potenza di fuoco dell'INPS è indiscussa e l'Istituto può fornire l'infrastruttura tecnologica e tecnica per produrre i dati utilizzabili da comuni e regioni. La condivisione dell'informazione, lungi dal costituire una modalità di sottrazione di potere decisionale a chicchessia, rappresenta infatti un vantaggio per tutti.

La senatrice PARENTE (PD) ritiene particolarmente importante che la Commissione disponga di una disamina relativa alla situazione generale dei servizi pubblici all'impiego.

La senatrice MUSSOLINI (PdL) segnala che, ben lungi dal rappresentare una realtà omogenea, l'Italia conosce anzi situazioni assai diversificate sotto il profilo della strutturazione, dell'efficacia e dell'efficienza dei servizi sociali e che talora resta comunque preferibile la permanenza del minore all'interno del nucleo familiare. Nel sottolineare la particolare gravità della povertà minorile, si riporta ai contenuti della mozione n. 1-00045, di cui è prima firmataria. Sollecita l'attribuzione ad un componente del Governo della delega riguardante la famiglia, sottolineandone la particolare delicatezza, atteso che al Ministro incaricato è altresì attribuita la presidenza della CAI. Il tema pone altresì l'esigenza di un coordinamento più stretto ed efficace tra i vari Dicasteri. L'impovertimento delle famiglie è infatti destinato ad avere conseguenze vieppiù gravi ai danni dei minori, in quanto soggetti deboli. Si sofferma altresì sulla gravissima situazione dei minori non accompagnati, allo stato privi di uno *status* giuridico, sollecitando anche su questo punto una iniziativa forte da parte del Governo. Infine, auspica lo stanziamento di un contributo importante a favore del Piano nazionale per l'infanzia.

Il senatore LEPRI (PD) reputa imprescindibile la realizzazione di efficaci sinergie tra Governo e Parlamento e si richiama in particolare alla situazione che su questi temi si riscontra nel territorio piemontese. In particolare, a Torino quasi tutti gli strumenti di prevenzione sono stati dismessi perché l'indisponibilità di risorse ha reso necessario concentrare gli stanziamenti sugli interventi di maggiore urgenza. La regione Piemonte ha inoltre deciso di ridurre il cofinanziamento per assistenza domiciliare a favore di famiglie con anziani. Occorre a suo giudizio che il Governo prenda in seria considerazione la questione delle risorse economiche disponibili. Non si tratta di realizzare un modello di *welfare* paternalistico o compassionevole, bensì di impiegare al meglio le risorse con il contri-

buto delle famiglie e del terzo settore. Oggi i finanziamenti nazionali per queste politiche risultano sostanzialmente azzerati e le regioni stanno tagliando i fondi, ritenendo la materia di progressiva competenza degli enti locali. Egli segnala inoltre l'esigenza di incentrarsi sulle cosiddette povertà estreme, oggi in forte crescita, lamentando che l'esposizione del Ministro e del Vice ministro non si sia soffermata sul punto. Richiama in proposito i contenuti della mozione 1-00034, di cui è primo firmatario, e che auspica venga al più presto calendarizzata per l'esame in Assemblea. Dopo essersi soffermato sulla delicata questione degli assegni di accompagnamento, che a suo giudizio più opportunamente andrebbero gestiti a livello regionale, per garantire l'integrazione e la sistematizzazione delle risorse, ritiene fondamentale l'approfondimento del tema dei trasferimenti riguardanti i finanziamenti. In questo senso, giudica fondamentale interrogarsi sull'opportunità di accordare indennità di accompagnamento a disabili ospitati in strutture residenziali e che dispongano di risorse proprie per pagare la quota alberghiera. Ritiene altresì importante un approfondimento riguardante l'erogazione di pensioni sociali in assenza di verifiche sulle condizioni delle persone, non limitate al profilo reddituale. Nelle pieghe del bilancio ritiene infatti possano risiedere spazi di recupero di finanziamenti, particolarmente preziosi in una situazione di ristrettezza di risorse.

Il senatore ICHINO (*SCPI*) si sofferma sulle tematiche riguardanti la promozione dell'occupazione giovanile, ritenendo che la tecnica dell'incentivo economico diretto non sia destinata a rivitalizzare un segmento del mercato del lavoro in così grave crisi. Occorre fare i conti con realismo e consapevolezza della situazione e degli strumenti di cui si dispone: in questo senso, egli ritiene vada fatta una riflessione sulla possibilità di intervenire sull'aliquota contributiva.

Sottolinea che allo stato si auspica un aumento del ricorso all'apprendistato, e dunque di assunzioni che avvengono con un livello di contribuzione bassissimo. Sono peraltro note le gravi difficoltà del decollo dell'apprendistato, causate anche dai ritardi nella formazione. Si chiede dunque che cosa impedisca di prevedere una riduzione drastica della contribuzione previdenziale per le nuove assunzioni di giovani.

Nota quindi l'esistenza di un disincentivo all'assunzione non solo economico, ma anche normativo, rappresentato dal costo di separazione dal lavoratore ove il rapporto di lavoro non si evolva favorevolmente. Riterrebbe opportuna una riduzione di quel costo normativo, prevedendone l'azzeramento per un primo periodo, pari a due o tre anni, ed una successiva attivazione ad andamento graduale, evitando tuttavia un effetto soglia. Al fine di evitare che ciò configuri una riforma a carattere definitivo, sarà ben possibile a suo avviso individuare tecniche normative adeguate, evitando tuttavia di sacrificare un'intera generazione oggi in gravissima difficoltà in ragione di mere preoccupazioni di impatto. Sono questi i principi ispiratori del disegno di legge n. 555, a sua firma, che introduce in via sperimentale un regime di sostanziale indifferenza tra contratti a termine e contratti a tempo indeterminato. Insiste infine sulla particolare impor-

tanza della circolazione dei dati: un valore che va interamente riscoperto, in vista di un migliore funzionamento del mercato del lavoro.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) ritiene il tema della circolazione dei dati fondamentale in carenza della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. Chiede inoltre al Governo un chiarimento definitivo in ordine alle risorse effettivamente disponibili per il 2013 a favore del Fondo per le politiche sociali, al piano di riparto delle risorse ed ai tempi attesi per la definizione degli obiettivi di servizio. Si sofferma quindi sul Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, domandando in particolare con quali modalità vengano finanziate le misure destinate all'infanzia, e, più in generale, quali risorse siano destinate a questo tema. Infine ritiene di particolare importanza una valutazione delle ricadute in termini occupazionali dei fondi destinati alle politiche sociali, che possono a suo giudizio altresì rappresentare un forte veicolo di crescita.

La senatrice CATALFO (*M5S*) sollecita un miglioramento dei servizi all'impiego e chiede di conoscere quali misure finalizzate al sostegno sociale il Governo intenda porre in essere in aggiunta alla cosiddetta *social card*. Sollecita altresì un più efficace intervento sulle strutture destinate all'infanzia, ritenendo preferibile l'assistenza domiciliare anche a favore di minori allontanati dalla residenza familiare. Ribadisce la centralità del reddito di cittadinanza, sottolineandone la finalità di garantire al cittadino un inserimento nel sistema sociale in modo dignitoso e nel rispetto della Costituzione e segnalando che le finalità di redistribuzione del reddito possono essere conseguite anche attraverso interventi efficaci sulle cosiddette pensioni d'oro.

La senatrice SPILABOTTE (*PD*) si sofferma sull'esistenza di un'area crescente di povertà estrema causata dal processo di impoverimento che sta attraversando il Paese, sottolineando che situazioni di fatica quotidiana riguardano oggi anche la cosiddetta classe media e potrebbero non emergere, perché dignitosamente tenute celate. Sia il ministro Giovannini che il vice ministro Guerra hanno disegnato un modello di *welfare* capace di prendersi cura delle persone in difficoltà. Attesa l'esiguità delle risorse disponibili, ritiene che il Governo dovrebbe porre tra le proprie priorità il sostegno dal reddito, gli strumenti destinati a facilitare l'accesso dei soggetti svantaggiati al mondo del lavoro e il sostegno alla non autosufficienza e alla disabilità. In questi settori le risorse andrebbero a suo giudizio razionalizzate. Infine, sottolinea l'opportunità di potenziare la rete degli interventi a favore dell'infanzia.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) ritiene che la rappresentazione della drammaticità odierna, e che è a tutti evidente, non esima dalla prospettiva di uno scenario di uscita dall'emergenza. Domanda in particolare chiarimenti in ordine ai corsi di formazione dei lavoratori nei periodi di ricorso alla Cassa integrazione e alla Cassa integrazione in deroga.

Il presidente SACCONI riterrebbe opportuno che la Commissione disponesse di un elenco di quelle prestazioni sociali amministrato dallo Stato anche, ma non solo, attraverso l'INPS, che siano riconducibili a fondamentali bisogni sociali, aggiornando così un rapporto già stilato dal Governo nel 2009 e riguardante il complesso delle misure, dalle pensioni di invalidità a quelle di reversibilità, alle indennità di accompagnamento. Il quadro dovrebbe riguardare anche l'insieme delle cosiddette spese fiscali, come le detassazioni per il coniuge e il figlio a carico, in modo da consentire una focalizzazione dei volumi di spesa sociale, prioritaria rispetto ad una eventuale razionalizzazione.

Il vice ministro GUERRA si sofferma sulla integrazione socio-sanitaria, di cui la nonautosufficienza costituisce un esempio paradigmatico, sottolineando l'estrema varietà dei modelli esistenti sul territorio del Paese. Coglie l'occasione per segnalare che, oltre a carenze sotto il profilo dei finanziamenti, manca financo un disegno del finanziamento complessivo destinato al settore sociale, mai ritenuto meritevole di un'attenzione specifica. Per queste ragioni il finanziamento di queste misure è affidato assai spesso ad appostamenti indifferenziati, che perciò stesso sono stati oggetto talora di tagli non organici, a maggior ragione in assenza di definizione dei livelli essenziali di prestazioni. L'impegno del Governo è dunque di mettere ordine sul punto anche su un piano concettuale. Per quanto riguarda il finanziamento per l'anno in corso, si sofferma sulla situazione del Fondo nazionale per le politiche sociali, in parte assorbito dalla copertura di alcune leggi. Precisa che con la legge di stabilità 2013 sia il Fondo nazionale per le politiche sociali che il Fondo per le nonautosufficienze, che negli anni erano stati drasticamente ridotti, sono stati rifinanziati per un ammontare pari alla metà della loro dotazione storica complessiva. Al di là delle problematiche specifiche relative all'erogazione del Fondo per le politiche sociali del 2013, per le quali il Fondo stesso non è ancora nella piena disponibilità del Ministero e delle regioni, le risorse delle regioni risultano nuovamente azzerate a partire dal 2014. Le risorse previste nel Fondo non sono state ancora distribuite, non essendo esso stato inserito tra quelli salvaguardati da tagli automatici in caso di inadempimento da parte delle regioni. Una volta verificata l'ottemperanza delle regioni, si potrà quindi procedere alla distribuzione delle risorse previste nel Fondo medesimo e alla puntuale definizione degli obiettivi di servizio. Quanto alla delicata situazione dei minori, essa risulta accentuata in ragione della frammentazione delle competenze ed all'assenza di un'attribuzione di una delega sulla famiglia. Sul punto, il Vice ministro si richiama agli interventi svolti a favore delle famiglie in alcune città pilota, con risultati molto soddisfacenti. Con specifico riferimento ai minori non accompagnati, sottolinea che è stato istituito un Tavolo di confronto con i Ministeri dell'interno e della giustizia, l'ANCI, l'UPI e il coordinamento delle regioni, che dovrà discutere dell'aggiornamento delle linee guida sui minori stranieri non accompagnati, risalenti al 2003. L'Amministrazione, con il supporto di Italia Lavoro, sta mettendo a punto un sistema informativo

on-line finalizzato alla tracciabilità del percorso di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sin dal loro arrivo nel territorio italiano, che consentirà a tutti gli attori coinvolti di accedere ad un *database* condiviso, rendendo così possibile scambiare in tempo reale le informazioni e organizzare in modo più funzionale i percorsi di accoglienza e integrazione dei minori. Dopo aver sottolineato la drammaticità del problema della povertà minorile, il Vice ministro ribadisce l'attuale situazione di carenza di risorse. Invita, in via più generale, a non confondere gli interventi di carattere sociale con quelli di ammortizzazione o con reddito di cittadinanza. Sottolinea comunque l'importanza di un'ottica di sussidiarietà e di collaborazione, che implica confronto e integrazione a più livelli, esprimendo il convincimento che il livello di assistenza nei confronti di anziani, disabili ed esclusi rappresenti la misura della civiltà del Paese. Conclude evidenziando che sotto il profilo informativo l'INPS costituisce un soggetto cruciale quanto ad infrastruttura informatica e rappresenterà dunque lo snodo essenziale per la raccolta ed il ritorno delle informazioni.

Dopo una breve interlocuzione del presidente SACCONI, sottolinea che il tema della riconsiderazione delle prestazioni sociali è destinato a conservare sempre maggiore importanza e, nell'ambito di esso, rilievo crescente assumerà la revisione dei criteri di accesso e di razionalizzazione degli istituti assistenziali e previdenziali.

Il presidente SACCONI evidenzia l'interesse della Commissione di disporre di un quadro esaustivo dei profili complessivi di bilancio, al fine di valutare la sostenibilità economica e sociale delle politiche enunciate. Ricorda inoltre che le riforme previdenziali hanno travalicato il confine tra previdenza ed assistenza e che lo stesso Fondo sanitario è stato nel tempo variamente finanziato. Ciò denota la cruciale importanza di disporre del quadro da lui testé sollecitato e del suo diverso andamento nel corso degli anni.

La senatrice FAVERO (PD) interloquisce brevemente per sollecitare un incontro con i Ministri competenti al fine di chiarire con quali modalità si intenda procedere per sostenere le famiglie con particolare disagio e a rischio di sfratto.

Il presidente SACCONI conclusivamente sottolinea come la Commissione possa avere un ruolo di snodo con riferimento agli aspetti attinenti al modello di protezione sociale, in una visione ampia e complessiva delle politiche dell'inclusione. Prende atto con soddisfazione dell'ampia partecipazione all'odierno dibattito. Rivolto un ringraziamento a tutti gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

9^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il ministro della salute Beatrice Lorenzin.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che al termine delle comunicazioni del Ministro della salute proseguirà l'esame del disegno di legge n. 720, con l'espressione del richiesto parere.

Non facendosi osservazioni così resta stabilito.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV* in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità vengono adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro della salute sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Il ministro LORENZIN ringrazia preliminarmente la Presidente e l'intera Commissione, sottolineando che come Ministro politico di un Governo delle larghe intese di natura politica si trova ad affrontare una situazione straordinaria data dal determinato contesto storico ed economico di questi anni, contesto che impone al Governo di mettere in campo una serie di riforme necessarie per rilanciare il sistema Paese. Tali riforme investono anche il Servizio sanitario nazionale in una fase particolarmente delicata perché la crisi economica colpisce le persone più deboli e tra queste vanno senz'altro annoverate le persone malate. Esprime quindi l'auspicio che le azioni e le misure che si riveleranno necessarie nel settore sanitario possano ricevere il sostegno e il contributo da parte del Parlamento oltre che una condivisione da parte dei territori.

Come è noto, la centralità del diritto alla salute è riconosciuta con speciale forza dall'articolo 32 della Costituzione, in attuazione del quale è stato realizzato il sistema sanitario nazionale di cui va riconosciuta, in generale, la bontà. Il Servizio sanitario nazionale, ispirato ai principi di universalità, uguaglianza e globalità, è ancora oggi considerato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, uno dei primi in Europa, se non al mondo, sulla base di tre indicatori fondamentali: il miglioramento dello stato complessivo della salute della popolazione, la risposta alle aspettative di salute e di assistenza sanitaria dei cittadini, l'assicurazione delle cure sanitarie a tutta la popolazione.

L'impegno comune deve essere quello di riformare il sistema, affinché sia in grado di mantenere i risultati che vengono riconosciuti. Ad esempio, il principio di universalità, inteso come il diritto a un accesso generalizzato ai servizi sanitari da parte di tutti i cittadini, senza distinzione, ha subito nel tempo dei correttivi. Si è di fatto passati da un concetto di universalità «forte» e incondizionata, rispondente al modello del «tutto a tutti», a un concetto di universalità «mitigata», finalizzata a garantire prestazioni necessarie e appropriate a chi ne abbia effettivamente bisogno.

La riforma del Titolo V della Costituzione, i cambiamenti sociali e demografici, l'evoluzione scientifica e tecnologica della scienza medica, l'invecchiamento della popolazione (con aumento delle patologie croniche), l'evidente necessità di un contenimento della spesa sanitaria rendono non più procrastinabile ripensare al modello organizzativo e strutturale del sistema sanitario nazionale.

Con riferimento alla politica sanitaria in materia di prevenzione è impegno del Dicastero organizzare un sistema di azioni di promozione della salute e di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, collettiva e individuale, universale e per categorie a rischio, che possa accompagnare il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi di vita e di lavoro.

Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso la predisposizione del nuovo Piano nazionale di prevenzione (PNP), che prediligerà l'approccio trasversale, per fattori e strategie complessive, rispetto a quello verticale, per singola patologia.

Il Dicastero poi dedicherà particolare attenzione al contrasto al fumo e alla dipendenza da gioco patologico, continuando l'azione intrapresa dai precedenti Ministri della salute.

L'impegno sarà rivolto a tutti i comportamenti a rischio, a tutte le forme nuove di dipendenza, quali i consumi fuori pasto e in quantità non moderate, le ubriacature e il *binge drinking*, soprattutto tra i giovani. Sempre tra i comportamenti a rischio, un'altra area problematica, che merita uno specifico impegno è rappresentata dai disturbi del comportamento alimentare e dalla tossicodipendenza.

In tema di prevenzione è in corso la preliminare ricognizione dei sistemi e dei registri, in attuazione dell'articolo 12 del decreto-legge n.179 del 2012, in materia di fascicolo elettronico, i cui esiti saranno noti a breve.

Riguardo alla riorganizzazione della rete assistenziale occorre rafforzare i legami tra ospedale e territorio e continuare e completare il potenziamento del ruolo delle farmacie convenzionate nell'erogazione dei servizi sanitari sul territorio. È poi all'esame della Conferenza Stato-Regioni lo schema di regolamento sulla «Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera» previsto dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95.

È quindi *in itinere* la revisione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e risulta prioritario definire un nuovo Patto per la salute quale piano regolatore della sanità.

In merito poi al Fondo sanitario nazionale ulteriori riduzioni di risorse non appaiono compatibili con la sostenibilità del sistema sanitario, già messo a dura prova dai recenti provvedimenti legislativi. Come ha sottolineato il Presidente del Consiglio, occorre abbandonare la logica dei tagli lineari auspicando un ripensamento della *spending review* sulla base dei costi e dei fabbisogni standard ed individuare, assieme alle Regioni, una mappatura ulteriore degli sprechi.

Saranno poi attivate iniziative in materia di assistenza transfrontaliera poiché non è più possibile pensare a un modello di assistenza orientato a rendere competitivi tra loro i singoli sistemi regionali: i tempi sono maturi e la parola d'ordine deve essere rendere competitivo il modello italiano in Europa. Questo è ancor più vero se si pensa alla Direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante «L'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera», già in fase di attuazione. Quindi, l'impegno che occorre assumere è quello di proporre anche in Europa un modello innovativo di assistenza, in grado di intercettare, di attrarre e di accogliere i cittadini europei che sceglieranno di curarsi presso gli ospedali italiani.

Ulteriori iniziative saranno messe in campo in materia di personale del Servizio sanitario nazionale, responsabilità professionale, attività li-

bero-professionale, precariato e formazione specialistica ed in medicina generale, con specifico riguardo alla situazione dei giovani medici.

Ulteriore campo d'intervento sarà quello della sanità veterinaria e sicurezza alimentare, cogliendo anche l'occasione rappresentata da EXPO MILANO 2015, per prevedere una riunione del G8/G20 dedicata alla sicurezza alimentare.

D'intesa con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e i due rettori delle Università di Milano Statale e Cattolica verrà proposta poi l'istituzione di una Scuola Superiore di Alta Formazione Internazionale in materia di Sicurezza Alimentare.

Auspica in conclusione che il Ministero della salute continui a sostenere il suo ruolo di garanzia dell'unità del sistema sanitario nazionale, per assicurare uguaglianza di trattamento e rispetto del diritto alla salute a tutti i cittadini, anche grazie alla collaborazione ed al confronto con il Parlamento.

Il senatore VOLPI (*LN-Aut*) interviene incidentalmente per auspicare una alternanza fra senatori della maggioranza e quelli delle minoranze per quanto riguarda gli interventi nel dibattito.

La PRESIDENTE, nel prendere atto della richiesta formulata dal senatore Volpi, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), dopo aver ringraziato il Ministro della salute, chiede se il Governo dal punto di vista del metodo intende riservare al Parlamento e alla Commissione sanità un ruolo ed uno spazio adeguati, dopo che nella scorsa legislatura l'azione della Commissione, rispetto ad alcune problematiche in ambito sanitario non si è potuta sviluppare nel modo più auspicabile.

Per quanto concerne poi il merito, bisognerebbe comprendere qual è il costo delle azioni e misure delineate dal Ministro della salute visto che è condivisibile quanto dalla stessa affermato sul fatto che ulteriori riduzioni di risorse finanziarie non sono compatibili con la sopravvivenza del sistema sanitario nazionale. In tale senso, ricorda l'oggetto dell'indagine conoscitiva che nella seduta di ieri la Commissione ha ritenuto di deliberare e di sottoporre alla attenzione del Presidente del Senato per la prescritta autorizzazione. Inoltre, ritiene che le politiche sanitarie debbano dispiegarsi senza ingerenze eccessive da parte del Dicastero dell'economia e che si debbano finalmente affrontare alcuni nodi critici come la situazione dei giovani medici ed il blocco del *turn over* per quanto attiene alle regioni sottoposte a piani di rientro. Più in generale appare insostenibile che esistano tanti modelli assistenziali quante sono le regioni poiché ciò incide negativamente sulla qualità, sull'efficienza e sulla stessa salvaguardia dei livelli essenziali di assistenza.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) chiede una valutazione del Ministro circa l'opportunità di svolgere un approfondimento sullo stato delle per-

sone che vivono per le strade, nell'ambito di una possibile diffusione di alcune malattie. Inoltre, occorrerebbe prestare attenzione anche al disagio che vivono tutte le figure professionali impegnate nel campo sanitario; analoga attenzione va poi riservata ai commissari preposti nelle regioni sottoposte a piani di rientro per verificare in che modo essi utilizzino le risorse assegnate.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) chiede delucidazioni in merito alla reintroduzione dei *ticket* sulle prestazioni sanitarie.

La PRESIDENTE, dato anche l'alto numero di senatori che si sono iscritti a parlare, dopo aver ringraziato il Ministro della salute, rinvia il seguito del dibattito sulle comunicazioni dello stesso Ministro ad altra seduta.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

La PRESIDENTE sospende quindi la seduta.

La seduta sospesa alle ore 15,35, riprende alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(720) Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 (Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Mogherini ed altri; Spadoni ed altri; Migliore ed altri; Bergamini ed altri; Giorgia Meloni)

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice, senatrice MATTESINI (*PD*) anticipa le linee portanti del parere che intende elaborare in merito al disegno di legge in titolo, sottolineando che la Convenzione di Istanbul rappresenta uno strumento indispensabile per offrire una rete di sostegno per le donne colpite da violenza e che risultano fondamentali le azioni da mettere in campo per la prevenzione e per la protezione. Ritiene poi che dall'intervento del Ministro della salute nell'odierna seduta possano ricavarsi confortanti prospettive per il futuro.

La PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore VOLPI (*LN-Aut*), nel riconoscersi con le considerazioni espresse dalla relatrice, ritiene indispensabile stimolare una rapida attuazione delle misure contenute nella Convenzione, auspicando un raccordo tra i vari Dicasteri coinvolti, raccordo che in verità non sembra facile da conseguire.

La senatrice TAVERNA (*M5S*), nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni svolte dalla relatrice, esprime la convinzione che il cosiddetto femminicidio investe anche problemi relativi alla mancata attuazione delle norme per punire i responsabili di violenze contro le donne. È infatti inaccettabile che, ad esempio, per quanto riguarda un fatto di cronaca accaduto alcuni anni fa presso Montalto di Castro non si siano ancora doverosamente puniti i responsabili.

La senatrice BIANCONI (*GAL*), nel riconoscersi con le indicazioni date dalla relatrice, ricorda che il tema della violenza sulle donne ha raccolto notevole interesse anche nella scorsa legislatura quando fu approvata la cosiddetta legge sullo *stalking*; pertanto, la ratifica della Convenzione di Istanbul si inserisce in una logica di continuità delle varie azioni che si rendono necessarie soprattutto per favorire una crescita culturale e un cambiamento di mentalità affinché si comprenda che non si può possedere una persona con atti di violenza. Segnala quindi l'esigenza che sia reso il più possibile libero l'accesso ai servizi sanitari e che sia particolarmente curata la formazione degli operatori delle forze dell'ordine che molto spesso sono i primi soggetti a cui si rivolge la donna colpita da violenza.

Il senatore ROMANO (*SCpI*), nell'esprimere apprezzamento per il senso di equilibrio dimostrato dalla relatrice, osserva come spesso le convenzioni internazionali rimangano enunciati di principi, senza alcuna concreta proiezione educativa e culturale. Pertanto, occorre mettere in atto quei processi di comunicazione e di testimonianza poiché la violenza è inconcepibile quando colpisce persone deboli o si consuma all'interno delle famiglie. Per raggiungere tali obiettivi, a suo avviso, le norme, oltre ad avere una valenza preventiva e repressiva, dovrebbero stimolare una vera e propria svolta culturale.

Coglie infine l'occasione per segnalare alcune perplessità, anche sotto il profilo costituzionale, della definizione di «genere» contenuta nell'articolo 3, lettera *c*) della Convenzione.

Il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*), nell'aderire alle considerazioni svolte dalla relatrice, fa presente che come medico spesso si è trovato di fronte a donne che hanno subito violenza familiare o *extra* familiare; in base alla propria esperienza le vittime di violenza quando si rivolgono soprattutto alle forze dell'ordine spesso non ricevono risposte convincenti. È sua convinzione dunque che al di là delle pur legittime iniziative legislative, occorre fare cultura per sconfiggere questo fenomeno: ciò esige concretamente il sostegno ad una formazione specifica per le istituzioni e le forze dell'ordine alle quali spesso le donne colpite da violenza si rivolgono, ma anche misure per coinvolgere i medici di famiglia.

La senatrice PADUA (*PD*), dopo aver ringraziato la relatrice, sottolinea come la violenza subita dalle donne sia vissuta ancora troppo in un ambito privato; inoltre, le azioni di contrasto a tale fenomeno non pos-

sono essere lasciate alla buona volontà dell'operatore sanitario e degli insegnanti, ma va favorita una crescita culturale che sappia rispettare l'altra persona. Tuttavia, spesso i servizi di assistenza ed accoglienza non dispongono di risposte adeguate, come dimostrano le difficoltà che incontrano i corsi di formazione ad esempio nei consultori. Analogamente, i centri di ascolto e le case di accoglienza sono istituite in modo ancora eccessivamente disomogeneo sul territorio nazionale.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, ricorda che il consiglio regionale della Valle D'Aosta ha varato una legge sulla violenza di genere che ha posto in risalto l'esigenza di sensibilizzare in primo luogo le scuole per favorire un cambio di mentalità. Inoltre, si è prestata particolare attenzione anche al recupero delle persone ritenute responsabili di tali violenze.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) invita la relatrice a integrare la bozza di parere che ha anticipato, mettendo in evidenza la necessità di un'azione integrata soprattutto nel campo della prevenzione e di un programma di formazione di chi è chiamato a contrastare la violenza sulle donne.

La senatrice RIZZOTTI (*PdL*) nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica e nel dichiararsi d'accordo con il suggerimento posto dalla senatrice Granaiola, sottolinea l'importanza dell'articolo 20 della Convenzione, anche se occorre un cambiamento culturale che deve iniziare all'interno delle scuole. In tal senso ricorda come nella passata legislatura il Ministro per le pari opportunità abbia promosso una campagna contro il bullismo nelle scuole. Condivide quindi l'esigenza di un'adeguata formazione del personale che accoglie le vittime di violenza, formazione che deve coinvolgere anche l'autorità giudiziaria, affinché non si ripetano situazioni casi come quello ricordato dalla senatrice Taverna.

La senatrice SILVESTRO (*PD*) condivide la necessità di coinvolgere le scuole anche attraverso volontari preparati.

La senatrice MATURANI (*PD*) osserva che la prevenzione contro la violenza di genere richiede un vero e proprio cambiamento culturale che si concretizza in una serie di misure per l'accoglienza sociale, psicologica e sanitaria nei confronti delle donne colpite. Si tratta di azioni che impongono un'adeguata formazione del personale oltre che un congruo quadro di risorse finanziarie. Inoltre, occorre superare le difformità presenti sul territorio nazionale dove spesso mancano i servizi di assistenza indispensabili. Pone l'accento poi sull'esempio virtuoso presente nella provincia di Roma dove sono numerosi i centri anti violenza e sono stati attivati protocolli d'intesa che hanno coinvolto le ASL, le forze dell'ordine e anche le scuole medie superiori dove sono stati promossi corsi di prevenzione. In

tale senso, sottolinea l'importanza dell'istituzione «Solidea», presso la medesima provincia: per raccogliere utili elementi informativi potrebbe essere utile prevedere un'audizione dei rappresentanti di «Solidea».

La senatrice DIRINDIN (PD), nel ringraziare la relatrice e nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, sottolinea l'esigenza di mantenere alto l'impegno per una pronta attuazione delle misure previste dalla Convenzione di Istanbul.

Il senatore Maurizio ROMANI (M5S) osserva incidentalmente che, a suo giudizio, quanto previsto nell'articolo 20, paragrafo 2 della Convenzione, rientra nel campo della protezione, anziché in quello della prevenzione.

La PRESIDENTE osserva che, anche in analogia a quanto accaduto presso la Camera dei deputati, potrebbero essere discusse in Senato mozioni volte a promuovere specifiche iniziative legislative conseguenti alle indicazioni fornite dalla Convenzione di Istanbul. In tal senso, nell'auspicare che i Gruppi si mostrino sensibili rispetto a tale ipotesi, ribadisce come potrebbe essere opportuna una audizione del Ministro per le pari opportunità in merito alla istituzione di una *task force* contro il cosiddetto femminicidio.

Rileva poi come risulti fondamentale il sostegno internazionale nel contrasto alla violenza contro le donne; in tale ottica, sono stati compiuti progressi significativi rispetto al passato poiché ora la violenza è ritenuta grave in tutto il pianeta. Si tratta di una consapevolezza rilevante, sebbene l'Italia mantenga alcune zone di arretratezza, ben segnalate dai senatori intervenuti nel corso della discussione. Reputa inoltre indispensabile aprire una riflessione anche sul ruolo del sistema mediatico nonché sulla necessità di una nuova mentalità anche da parte degli uomini.

Si chiude quindi la discussione generale.

La relatrice, senatrice MATTESINI (PD), dopo aver ringraziato i senatori intervenuti, dichiara di recepire il suggerimento avanzato dalla senatrice Granaiola e concorda sul bisogno di dare seguito alle misure previste dalla Convenzione in modo da predisporre politiche concrete che, secondo un approccio integrato, coinvolgano la famiglia, la scuola ed il settore sanitario, non solo sotto il profilo della prevenzione ma anche sotto quello del sostegno e della accoglienza delle donne colpite da violenza.

Condivide poi la proposta avanzata dalla Presidente di un'audizione del Ministro per le pari opportunità come pure l'ipotesi di istituire un codice rosa nei Pronto soccorso; rileva poi come i servizi socio sanitari rivestano utilità anche per i minori, mentre occorrerebbe individuare risorse sufficienti per le case accoglienza. Ritene poi necessaria una nuova alleanza culturale tra uomini e donne oltre ad una formazione specifica per gli operatori.

In merito poi all'aspetto segnalato dal senatore Romano, riguardo all'articolo 3, lettera c) precisa che il Governo nella nota verbale allegata ha dichiarato che la Convenzione sarà applicata nel rispetto dei principi costituzionali.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con osservazioni predisposto dalla relatrice ed allegato al resoconto della seduta.

SULL'AVVIO DI ALCUNE INIZIATIVE LEGISLATIVE

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) dopo aver ricordato che il senatore Barani al termine della odierna seduta dell'Assemblea ha sollecitato l'esame di una proposta di inchiesta parlamentare, ai sensi dell'articolo 162, comma 2 del Regolamento, richiede la calendarizzazione delle iniziative legislative volte ad istituire una Commissione d'inchiesta che, per prassi del Senato, ha ad oggetto l'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, mentre, nelle ultime due legislature, presso l'altro ramo del Parlamento, sono state istituite Commissioni d'inchiesta in merito agli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi.

Il senatore SCILIPOTI (*PdL*) auspica che al più presto la Commissione possa avviare l'esame delle diverse iniziative legislative che sono state assegnate.

La PRESIDENTE, nel prendere atto di quanto segnalato dai senatori D'Ambrosio Lettieri e Scilipoti, rassicura che in un prossimo Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi potrà avviarsi una riflessione sulle iniziative legislative da attivare. Coglie l'occasione per ricordare come in queste poche settimane di lavoro dal suo insediamento la Commissione si è contraddistinta per una intensa attività.

La seduta termina alle ore 16,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 720**

La Commissione Igiene e sanità,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo;

ravvisato che la ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011, costituisce uno strumento indispensabile per offrire una rete di sostegno che permetta ad ogni donna di vivere libera dalla violenza, sia nella sfera pubblica che in quella privata, con specifico riferimento alla violenza basata sul genere, ossia quella violenza che colpisce le donne in quanto tali; che la Convenzione è essenziale per creare un quadro globale ed integrato che consenta la protezione delle donne, nonché la cooperazione internazionale ed il sostegno alle autorità ed alle organizzazioni a questo scopo deputate;

sottolineato che viene stabilita l'applicabilità della Convenzione sia in tempi di pace sia in situazioni di conflitto armato, circostanza, quest'ultima, che da sempre costituisce un momento nel quale la violenza sulle donne conosce particolare ferocia;

valutato che gli elementi fondamentali di tali azioni sono:

1) la prevenzione e quindi un profondo cambiamento di atteggiamenti ed il superamento di stereotipi culturali che favoriscono o giustificano l'esistenza di tali forme di violenza perché per prevenire la violenza di genere è necessario operare su più fronti, scuola, forze dell'ordine, magistratura, medici e ogni altra figura che potrebbe con un proprio adeguato intervento impedire che una donna possa essere oggetto di violenza. Occorre un programma di formazione dei soggetti che dovrebbero contrastare tale violenza e che spesso non lo fanno per indifferenza, sottovalutazione o peggio per connivenza;

2) la protezione, che necessita della creazione di meccanismi di collaborazione per una azione coordinata da tutti gli organismi, statali e non, che rivestono un ruolo nella funzione di protezione e di sostegno alle donne vittime di violenze, rafforzando il rilievo delle strutture atte al loro accoglimento, anche attraverso una adeguata attività informativa;

valutato che attenzione significativa è dedicata alle donne migranti e chiedenti asilo, due categorie particolarmente soggette a violenze di genere;

apprezzato in particolare che per quanto concerne il campo di interesse della Commissione:

– l'articolo 20, paragrafo 2 prevede che: «*Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi sanitari e sociali, che tali servizi dispongano di risorse adeguate e di figure professionali adeguatamente formate per fornire assistenza alle vittime e indirizzarle verso i servizi appropriati.*»;

– l'articolo 25 stabilisce che: «*Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per consentire la creazione di centri di prima assistenza adeguati, facilmente accessibili ed in numero sufficiente, per le vittime di stupri e di violenze sessuali, che possano proporre una visita medica e una consulenza medico-legale , un supporto per superare il trauma e dei consigli.*»;

esprime parere favorevole.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 4 giugno 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

La seduta inizia alle ore 13,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MANCONI illustra una proposta, elaborata dall'Ufficio di Presidenza svoltosi lo scorso 29 maggio, in ordine alle linee guida di breve e di lungo periodo dell'attività della Commissione in questa legislatura.

Nel richiamare i colleghi alla necessità che, compatibilmente con i gravosi compiti derivanti da tutte le sedi del lavoro parlamentare, ciascun membro della Commissione si impegni attivamente nelle iniziative che quest'ultima assumerà, propone quale metodo di lavoro la costituzione di gruppi ristretti sui diversi temi che saranno affrontati nel corso della legislatura, in modo che questi ultimi possano essere oggetto di approfondite istruttorie che ne rendano più proficuo l'esame in Commissione plenaria.

Egli ritiene quindi che, in continuità con il lavoro svolto nella scorsa legislatura, la Commissione debba effettuare accurati monitoraggi sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani – ovvero su fenomeni di disconoscimento e lesione dei diritti stessi – tanto in Italia quanto a livello internazionale; a tal fine è necessario utilizzare gli strumenti messi a disposizione dall'articolo 48 del Regolamento, richiedendo al Presidente del Senato l'autorizzazione allo svolgimento di indagini conoscitive con un calendario definito e un oggetto puntuale.

Premesso che tuttavia l'attività prevalente della Commissione dovrà riguardare la tutela dei diritti umani in Italia, per quanto riguarda le problematiche di carattere internazionale sarà necessario concordare attività condivise con la Commissione affari esteri.

Prendono quindi la parola i senatori PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI*), LO GIUDICE (*PD*), AMATI (*PD*), SIMEONI (*M5S*), Elena FERRARA (*PD*) e MAZZONI (*PdL*), per avanzare suggerimenti e fare osservazioni.

Il presidente MANCONI ringrazia i colleghi per la partecipazione attiva e interessata alla discussione, e, constatata la presenza del numero legale, mette ai voti la proposta da lui illustrata che, con le integrazioni proposte, viene accolta all'unanimità.

La seduta termina alle ore 14.

